TORINO
Anno 72 Num. 284
Ogni numero 35 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-543 al N. 40-548

LA STAMPA

MERCOLEDI'
30 Novembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il tentativo bolscevico in Francia

Daladier vincerà?

Un errore strategico: cercare di eliminare il male lasciando sussistere le cause

Parigi, 29 novembre.

Durante l'intero giorno i tentativi di conciliazione sono continuati senza grande fiducia da parte di nessuno. I combattenti, i cui delegati hanno avuto poco prima di mezzogiorno una conferenza con l'ufficio direttivo della Confederazione generale del lavoro, si sono recati alla Presidenza del Consiglio al principio del pomeriggio e vi sono tornati più tardi, nella speranza di fare accogliere dal Governo la loro mediazione. Ma, avendo il Governo dichiarato — come è noto — di non essere disposto a trattare se non dopo la revoca dell'ordine di sciopero e la Confederazione del Lavoro essendo ormai troppo impegnata per indietreggiare, era facile prevedere che tali tentativi in extremis sarebbero restati vani.

I giornali non escono

I primi segni dello sciopero sono del resto visibili fin da questa sera nelle redazioni dei giornali, dove il personale di composizione e di macchina non si è presentato per preparare il numero di domani, condannando così la capitale a restare fino al 1° dicembre senza notizie, tranne quelle che le saranno fornite dalla radio.

L'abbandono del lavoro è effettivo anche presso l'ufficioso *Petit Parisien*. Il quesito del momento non è quindi più se ci sarà o non ci sarà lo sciopero, ma quali proporzioni esso raggiungerà in pratica.

Il Governo ha fatto affiggere stamane in tutti gli uffici pubblici e in tutti i municipi di Francia il decreto di mobilitazione degli addetti ai servizi pubblici.

Il *Giornale ufficiale* pubblica il testo del rapporto indirizzato al Presidente della Repubblica dal Presidente del Consiglio Daladier col quale è stato accompagnato detto decreto. Nel rapporto si legge tra l'altro:

«Una propaganda nociva, della quale il governo non ignora i reconditi scopi nè le ispirazioni, si va sforzando, in contrasto con le leggi della Repubblica, di creare nel paese uno stato di agitazione che rischia non soltanto di compromettere gravemente l'ordine pubblico, ma anche di influenzare, nel senso più pericoloso, la situazione estera della Francia. Il governo, che è deciso a non lasciarsi privare di alcuno dei diritti che gli derivano dalle leggi e che non mancherà ad alcuno dei suoi doveri verso la Repubblica, saprà prendere tutte le misure necessarie per far fronte, in caso di bisogno, a qualunque evenienza. Non ammetterà, pertanto, che alcuna perturbazione venga portata nel funzionamento dei servizi pubblici che assicurano i bisogni essenziali della Nazione».

Non ostante queste misure, la impressione dominante è che l'ordine di sciopero verrà seguito, ma con un numero più o meno grande di deroghe e di defezioni. I ferrovieri e il personale dei trasporti urbani si recheranno ai rispettivi posti di lavoro, per fare atto di presenza, ma incroceranno le braccia. Le vetture pubbliche circoleranno in numero ridotto. Nell'industria della alimentazione l'attività sarà quasi normale. La Federazione dei commercianti al dettaglio ha già annunziato che lavorerà come al solito. Farmacie, grandi magazzini, banche, molti teatri, compagnie di assicurazione e la stessa Borsa saranno aperte.

La Federazione dei postelegrafonici ha impartito ai suoi membri l'ordine tassativo di sciopero, ma si ritiene che esso non sarà seguito alla lettera e che i servizi potranno essere assicurati egualmente. Nelle scuole secondarie si farà lezione. Ministeri, Prefetture e Tribunali funzioneranno.

Reazioni allo sciopero

Si registrano d'altro canto dichiarazioni contro lo sciopero da parte della Federazione nazionale dei corpi di insegnanti pubblici, del Comitato di salute economica, della Federazione dei Sindacati cristiani, delle industrie poligrafiche, del Comitato nazionale della alimentazione francese, della Confederazione dei gruppi commerciali e industriali, dell'Unione degli interessi economici, del Sindacato professionale dei tecnici, delle imprese elettriche, della Confederazione dei Sindacati professionali francesi, della Confederazione generale dei quadri dell'economia francese, della Confederazione generale dei Sindacati delle classi medie, della Confederazione del commercio e dell'artigianato, della Confederazione francese dei lavoratori cristiani, della camera sindacale e del personale della S.T.C.R.P., dei funzionari dello Stato, dei Dipartimenti e dei comuni ecc. Doriot, tenendo conto di tali manifestazioni di diffidenza e di disapprovazione, ne conclude che «lo sciopero generale è virtualmente infranto».

Non saremo così affermativi nè così ottimisti. Lo sciopero non sarà un successo, ma la paralisi sia pure parziale della vita di un grande paese è cosa abbastanza grave perchè s'abbia d'aver fretta nel proclamare il pericolo superato. In qualunque modo lo sciopero finisca, possiamo star certi che dopodomani tanto l'uno quanto l'altro dei due protagonisti si pretenderanno vittoriosi su tutta la linea. La polemica in proposito potrà, anzi, durare un pezzo e *far scorrere* fiumi d'inchiostro. Ma il nodo della situazione non risiede ormai nella maggiore o minore percentuale degli scioperanti o nel maggiore o minor numero di treni che lo Stato sarà riuscito a far circolare sulle sue reti: risiede nelle conseguenze sociali e politiche del movimento.

Quali le conseguenze?

Conseguenze sociali: oserà il governo mantenere integralmente le sanzioni previste dal decreto odierno e dalla legge a carico dei renitenti all'ordine di mobilitazione? La cosa sarebbe facile se si trattasse di poche centinaia di persone: ma si potranno revocare diecine di migliaia di impiegati senza sollevare nel paese un subbuglio? E dato pure che lo si possa, come farà lo Stato a sostituirli seduta stante? La polemica, e vorremmo dire il processo, contro la revoca dei ferrovieri del 1920 durò 15 anni. Quanto durerà il processo contro la revoca degli scioperanti di domani?

Conseguenze politiche: quale sarà l'accoglienza della Camera quando il Governo si deciderà a convocarla e a farla giudice del proprio operato? Oggi come oggi una maggioranza Daladier la possiede. Ma se i postumi dello sciopero si risolveranno in un aggravamento del fermento sociale, in una paralisi più grave della produzione, in una chiusura cronica degli stabilimenti che dovrebbero lavorare per l'esercito e per la marina, quale sarà l'atteggiamento del partito radicale e quale quello della stessa unione repubblicana democratica attualmente schierata compatta dietro il governo?

L'osservatore imparziale non può non approvare Daladier per il coraggio e la fermezza di cui dà prova. Ma ogni giudizio definitivo è necessariamente subordinato a quello che avverrà poi. Fino a quale punto il governo è disposto a spingersi? La difesa delle civiche libertà saprà essa giungere fino alla loro temporanea sospensione? In caso di aggravamento della crisi è stata considerata l'eventuale necessità dello stato d'assedio? Sono domande che fino a nuovo ordine il pubblico è in diritto di formulare. La situazione del Presidente del Consiglio manca di verità di attrattiva. La Francia è arrivata a un punto in cui una reazione è improrogabile. Ma troppi peccati ci sono da scontare. Da troppi anni si lascia sdrucciolare il paese su una china pericolosa. Lo stesso Daladier non passeggiava forse nel 1936 per le vie di Parigi a pugno alzato in testa ai comizi del fronte popolare costellati di bandiere rosse?

Bisogna colpire al tronco

Gli uomini contro i quali egli scaglia oggi i fulmini dell'autorità non furono forse ieri i suoi alleati e i suoi amici? Il patriottismo del Presidente del Consiglio si è risvegliato: ma gli anni perduti pesano sulla bilancia delle sue sorti e il lavoro da compiere oggi per risanare la Francia è incomparabilmente più grave di quel che non sarebbe stato tre anni or sono. Oltre tutto la difficoltà dell'opera di Daladier sta nel fatto che egli procede a ritroso della più elementare strategia, cioè si sforza di eliminare gli effetti lasciando sussistere le cause, e attacca i membri anonimi dei Sindacati rispettando i capi dei medesimi. Su questo punto Doriot ha mille volte ragione: a che serve pigliarsela con gli irresponsabili quando si lasciano agire indisturbati i dirigenti della azione social-sovietica? Si cominci con lo sciogliere il partito comunista, si metta dentro un centinaio di agitatori nazionali ed esteri, ed il ristabilimento dell'ordine diverrà un affare di ordinaria amministrazione. Un primo gesto in tal senso vorremmo vederlo nel procedimento giudiziario intentato oggi a Semard, il segretario generale della Federazione dei ferrovieri per infrazione alla legge del 1845 sulla libera circolazione dei treni. Ma per bucare l'ascesso di cui la Francia soffre ci vorrebbe ben altro che questa timida puntura di spillo!

Attendiamo comunque la giornata di domani senza inutili anticipazioni sull'avvenire. E notiamo a buon conto quale indizio generale che Parigi stasera è perfettamente calma e che secondo la *Liberté* in numerose fabbriche un *referendum* a voto segreto avrebbe determinato forti maggioranze ostili allo sciopero.

Concetto Pettinato

Notevoli spiegamenti di forza pubblica sono stati disposti intorno alle officine Renault, di Billancourt, per impedire disordini da parte degli operai che cercavano di rientrare nelle fabbriche pur essendo stati licenziati

Iniziativa socialista di riunirsi in costituente

Parigi, 29 novembre.

Il gruppo parlamentare socialista ha deciso di invitare individualmente tutti i membri del Parlamento a partecipare ad una riunione che dovrà essere tenuta venerdì prossimo in una delle maggiori sale della Camera, e ciò allo scopo di permettere senza ulteriore indugio agli eletti del suffragio universale di esercitare il loro mandato. Secondo un comunicato diramato alla stampa, il gruppo socialista continua infatti a considerare che il Parlamento dovrebbe assolutamente essere convocato al più presto, ed in mancanza di una convocazione ufficiale ha deciso di procedere esso stesso a questa chiamata sovrapponendosi allo stesso Governo in carica.

L'iniziativa, per quanto sembri destinata ad un pratico insuccesso, suscita profonda emozione negli ambienti politici tanto più che contemporaneamente si rende pubblica una violentissima lettera indirizzata dall'on. Blum al Presidente del Consiglio Daladier, nella quale si proclamano illegali i decreti con i quali il governo «si è arrogato il diritto di militarizzare il personale dei servizi pubblici e delle amministrazioni». La Presidenza del Consiglio para la botta con un comunicato ufficiale nel quale, dopo aver definito false e tendenziose le voci che le misure di requisizione e di mobilitazione degli addetti ai trasporti e dei funzionari dell'amministrazione pubblica sarebbero illegali, precisa che le misure furono previste con un decreto del 1936, tuttora in vigore, che fu adottato dal governo del fronte popolare presieduto da Blum.

L'elemento del ridicolo non manca tuttavia di apparire anche oggi nella crisi francese. I giornali pubblicano infatti che il consiglio direttivo delle associazioni di polizia della metropoli e delle colonie, a nome di 12.000 agenti di polizia federali e di 9.000 agenti municipali, dopo aver elevato una energica protesta di massima contro i recenti decreti legge del governo, ha deciso però di non aderire allo sciopero generale proclamato per domani. Non si sa ancora in quale modo paese e governo vorranno esprimere la loro particolare riconoscenza a questi meravigliosi tutori dell'ordine pubblico che fanno — pur con tutte le riserve — la straordinaria concessione di non mettersi agli ordini dei fautori del disordine!

La commissione mista tedesco-cecoslovacca definisce sul terreno, sulla base delle carte topografiche, i particolari dei nuovi confini tra i due Paesi

E' cominciato lo sfaldamento del Comitato di non intervento

La secessione del Belgio e della Svezia preannunciano quella di altre potenze minori - Rilievi e anticipazioni sulla visita di Chamberlain a Roma

Londra, 29 novembre.

La notizia ufficiale della visita che il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri britannico faranno a Roma nella seconda decade di gennaio — infatti l'informazione datavi ieri che Chamberlain e lord Halifax partiranno il 10 gennaio è generalmente confermata e ad essa qualche giornale aggiunge che i due Ministri saranno accompagnati dalla signora Chamberlain e da lady Halifax — occupa larghi e i più evidenti posti nelle pagine dei giornali e costituisce uno dei punti sul quale è messa a fuoco l'attenzione degli osservatori politici londinesi.

Di che si parlerà?

Parallelamente ai commenti sull'importanza della visita e alle espressioni di convincimento che da essa si avranno risultati positivi, si tentano, come è naturale, previsioni su quello di cui gli uomini di Stato italiani e britannici discuteranno.

Tutti concordano nell'affermare che il recente accordo italo-britannico è così comprensivo e tratta e provvede a tutti i problemi interessanti direttamente i due Paesi, di guisa che i prossimi colloqui di Roma daranno modo di allargare la discussione a campi più vasti. Naturalmente gli inglesi contano molto sul contributo che potrà essere portato dal Governo fascista a un miglioramento dei rapporti fra Gran Bretagna e Germania.

Quanto a una «dichiarazione di pace» italo-inglese simile a quella anglo-tedesca firmata subito dopo Monaco e a quella franco-tedesca che dovrà essere firmata fra giorni, la maggioranza degli osservatori ritiene che essa non dovrebbe essere necessaria data l'esistenza appunto dell'accordo recentemente entrato in vigore e che ha dimostrato di essere efficacissimo, non soltanto come strumento diplomatico: tutti in Inghilterra — salvo qualche incancrenito antifascista e anti-Chamberlain, il quale ora che il pericolo è passato, finge di dimenticare — ricordano quello che Chamberlain ha detto tre o quattro volte nel corso degli ultimi cinquanta giorni: che senza la firma dell'accordo di Roma egli non si sarebbe sentito di rivolgere, alla fine di settembre, un estremo appello a Mussolini, e tutti sanno che senza Mussolini non ci sarebbe stato Monaco, e senza Monaco...

E' probabile — si ritiene a Londra — che a Roma si discuta degli sviluppi che le quattro Potenze occidentali possono trarre dall'amicizia e dai cordiali rapporti fra Italia e Gran Bretagna, nonchè dalle due «dichiarazioni di pace» anglo-tedesca e franco-tedesca; più precisamente che a Roma si esaminino le possibilità e si cerchi di stabilire quali sono i più convenienti passi preparatori per un patto riguardante la limitazione — o «stabilizzazione» come si preferisce dire oggigiorno a Londra — degli armamenti e sopratutto di quelli aerei.

Naturalmente questo fa presupporre che in precedenza si riesca almeno ad intravedere la possibilità di una distensione italo-francese ed anglo-tedesca.

La prima è collegata alla questione del riconoscimento del diritti di belligeranza a Franco: quali siano le disposizioni del Governo britannico è risultato abbastanza chiaro da certi accenni della stampa governativa ed ancora più chiaro dall'insurrezione della stampa avversaria: per converso le disposizioni della Francia — per influenza chi dice dello Stato Maggiore, chi dice dei rossi — sono negative: la tesi ufficiale di entrambi i Governi è che dalla cosa è sovrano il Comitato per il non intervento: questa tesi è diplomaticamente elegante e perciò la accettiamo con più reverenza che convinzione.

La crisi del Comitato Plymouth

Senonchè sul Comitato per il non intervento che — come diceva tempo addietro una nota dell'*Informazione Diplomatica* — dà sporadici segni di vita, ci sono state notizie interessanti. Prima: c'è stata una crisi interna in quel corpo tecnico denominato «direzione per il non intervento», posto in essere nel marzo 1937 coll'incarico di seguire le decisioni riferentisi alla vigilanza sulle frontiere spagnole.

Il Presidente di esso, l'ammiraglio olandese Van Dulm, si è dimesso oggi per «ragioni personali».

Abbiamo ragione di ritenere che questa spiegazione corrisponda a verità (siamo anche al corrente della natura di tali ragioni personali, e possiamo assicurare che non meritano lunghe considerazioni, nè conviene costruire su esse ragionamenti d'ordine politico) come risponde a verità il fatto che le dimissioni di quest'ammiraglio non modificano la posizione dell'Olanda nella stessa direzione tecnica, dove la Marina olandese ha un altro ufficiale, precisamente il contrammiraglio Olivier.

Seconda notizia: la Svezia ha notificato che intende ritirarsi dal cosidetto «comitato dei nove», pur restando nel Comitato generale. La ragione stampata dai giornali della sera è che il Governo di Stoccolma non ritiene necessario far parte di entrambi i Comitati: perchè questa necessità sia stata sentita soltanto oggi è un fatto un po' difficile da precisare, ma è certamente un sintomo interessante. Una delle spiegazioni, probabilmente esatte, è che la Svezia si era dimostrata da tempo stanca di dover mettere lo spolverino su quello che era stato deciso dalle grandi Potenze. Questa tuttavia non sarebbe la ragione completa, giacchè ad essa si aggiunge che la decisione di ritirarsi dal Comitato dei nove, sarebbe da mettere in relazione col fatto che il Governo svedese — e ricordiamo che in Svezia il Governo è a tendenza socialista — risente che si approssima qualche decisione spiacevole per il partito che ha mandato al potere il Governo.

Chi volesse cercare d'indovinare quale è la decisione prevista e temuta dagli svedesi non dovrebbe fare molta fatica.

Terza e più importante notizia: il Belgio si ritira completamente dal Comitato per il non intervento: a Londra si è cercato subito di sminuire la portata di questa notizia, dicendo che la decisione del Governo belga è interamente collegata a ragioni di politica interna, giacchè senza distacco dal Comitato di non intervento Spaak non poteva, data l'opposizione socialista, riconoscere il Governo di Franco ed accreditare a Burgos un proprio rappresentante diplomatico.

Siamo all'inizio dello sfaldamento del Comitato per il non intervento?

Se è così la cosa potrà divenire molto interessante ai fini dell'uscita dal vicolo cieco in cui il Comitato è andato a ficcarsi, chiedendo a Franco di ottemperare a certe imposizioni e negandogli allo stesso tempo il riconoscimento del più elementare diritto. Va notato che un mese addietro è stata messa in circolazione una voce secondo cui si era pensato che, di fronte al fermo atteggiamento di Franco, il Comitato per il non intervento non aveva più nulla da fare: intervenire non poteva per definizione, quindi non gli restava altro da fare che sciogliersi: non con una dichiarazione d'impotenza, ma così, per sfaldamento naturale.

Gli Stati ex membri avrebbero quindi acquistato libertà d'azione ed avrebbero potuto procedere al riconoscimento dei diritti di belligeranza quando e come avessero ritenuto opportuno. Una procedura, per certo senso, simile a quella colla quale la Società delle Nazioni ha lasciato ad un certo punto la possibilità agli Stati aderenti di riconoscere la sovranità italiana sull'impero etiopico.

La mossa del Governo belga costituisce dunque il primo passo di questo sfaldamento consensuale del Comitato?

V'è chi sostiene che la rinuncia della Svezia al posto del Comitato dei Nove non sia che un primo passo verso l'uscita anche dal Comitato generale, uscita che sarebbe seguita a breve distanza da altre potenze minori.

Leo Rea

Spaak annuncia trattative col Governo di Burgos

Bruxelles, 29 novembre.

Il Senato ha finito con l'approvare il ritiro del Belgio dal Comitato di «non intervento».

Il Primo Ministro e Ministro degli affari Spaak, ha pronunciato al Senato un importante discorso nel quale, dopo aver rilevato che non è più giustificabile la collaborazione del Belgio nel comitato di non intervento negli affari spagnoli, ha dichiarato che il Governo si limiterà ad osservare gli impegni presi in comune ed è quindi passato ad occuparsi della questione della nomina di un rappresentante presso il governo di Burgos.

Spaak, spesso interrotto dalla estrema sinistra, dopo aver dimostrata la situazione di evidente inferiorità economica e commerciale in cui è venuto a trovarsi il Belgio per la mancanza di un rappresentante in Spagna, di fronte a molte altre nazioni d'Europa, ha annunciato che il governo ha preso alla unanimità la determinazione di intavolare dei negoziati con la Spagna Nazionale per l'invio di un agente commerciale presso il Generale Franco. Il Primo Ministro ha, inoltre, annunciato di aver provveduto per la costituzione di un comitato di soccorso che dovrà venire in aiuto delle donne e dei bambini delle due parti belligeranti in Spagna.

E' infine con 85 voti contro 13 — comunisti e socialisti — e 50 astensioni, la maggior parte socialiste, che il Senato ha approvato un ordine del giorno che approva le dichiarazioni di Spaak concernenti l'invio di un delegato a Burgos e il ritiro del Belgio dal Comitato di «non intervento».

Il discorso di S. E. Ciano all'odierna seduta della Camera

La parola del Ministro degli Esteri sarà radiotrasmessa in tutta Italia

Roma, 29 novembre.

La vivissima attesa per il discorso che il Ministro degli Affari Esteri Conte Galeazzo Ciano pronuncierà domani alla Camera fascista si concreta nella intensa ricerca di biglietti per assistere alla eccezionale seduta.

Stasera l'Ufficio della Questura della Camera aveva già distribuito biglietti per tutti i posti disponibili e le ultime richieste non hanno potuto essere accolte. Domani dunque le tribune di Montecitorio saranno gremite.

Come è già stato annunciato, i deputati interverranno alla seduta in divisa fascista.

Domani sera, alle ore 22, si riunirà a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Gran Consiglio del Fascismo.

Oggi, alle 15,50

La radiotrasmissione della riapertura della Camera e del discorso di S. E. Ciano

ROMA, 29 novembre. Domani, alle ore 15,50, in occasione della riapertura della Camera fascista, le stazioni dell'E.I.A.R. trasmetteranno la radiocronaca della seduta ed il discorso del Ministro degli Esteri conte Ciano.

Guariglia presenta le credenziali al Presidente Lebrun

Parigi, 29 novembre.

Col consueto cerimoniale, il R. Ambasciatore d'Italia S. E. Guariglia, si è recato all'Eliseo a presentare le credenziali al presidente della Repubblica, Lebrun, accompagnato dagli alti funzionari dell'ambasciata e dall'addetto militare.

S. E. Guariglia è stato ricevuto dal Capo del protocollo che lo ha introdotto dinanzi al Capo dello Stato a fianco al quale stava il Ministro degli Esteri Bonnet.

S. E. Guariglia ha pronunciato la seguente allocuzione:

«Sig. Presidente, ho l'onore di rimettere nelle mani di V. E. le lettere con le quali S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia, mio Augusto Sovrano, mi accredita presso V. E. in qualità di suo ambasciatore straordinario e plenipotenziario. La mia missione si inizia al momento in cui l'Europa, uscita da una grave crisi, sente maggiormente il bisogno di assicurarsi una pace giusta e duratura. Il Duce, che ha sempre auspicato la rinascita europea, ha dato, anche in tale occasione, la prova certa della volontà dell'Italia Fascista di collaborare a determinarla. Fedele esecutore dei suoi ordini, io assicuro V. E. che la mia modesta opera si ispira alle medesime direttive. Oso sperare che, nel compimento della mia missione, troverò presso V. E. ed il suo governo quel consenso e quella benevolenza che mi saranno di indispensabile aiuto. Con tale speranza formo sinceri voti per la prosperità del popolo francese e personalmente per V. E.».

Il Presidente della Repubblica ha così risposto:

«Sig. Ambasciatore, io sono felice di ricevere dalle vostre mani le lettere con le quali S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia vi accredita presso di me in qualità di ambasciatore straordinario e plenipotenziario. Rievocando l'azione del vostro governo nel corso della crisi profonda che è stata attraversata dall'Europa, voi avete ricordato, Sig. Ambasciatore, le aspirazioni che all'indomani di questa crisi si sono manifestate in tutte le nazioni in favore di una collaborazione dei popoli per il mantenimento della pace. A questi sentimenti corrisponde il desiderio sincero del governo della Repubblica e della Nazione Francese di contribuire a sviluppare, in una atmosfera di fiducia e di buona volontà, le relazioni pacifiche fra tutti i popoli. Nel momento in cui assumete le alte funzioni che il vostro Augusto Sovrano vi ha affidato, potete essere certo, sig. Ambasciatore, d'incontrare nella vostra missione il mio appoggio costante ed il concorso sicuro del governo della Repubblica. Ringraziandovi dei voti che avete voluto esprimermi, indirizzo a Vostra Eccellenza i miei auguri più sinceri per il successo della vostra missione come per la prosperità del popolo italiano».

(Stefani).

Calcoli errati

Con un senso di malcelato disappunto, la stampa francese prospetta la notizia della visita di Chamberlain al Duce. Oltre ogni possibile previsione, alcuni giornali già fissano gli argomenti che saranno trattati nei colloqui romani. Un giornale, ad esempio, ha scritto che la venuta di Chamberlain in Italia non ha per oggetto di rinforzare i legami italo-inglesi, ma piuttosto di creare nuovi legami fra le grandi Potenze mediterranee. In poche parole, per i francesi, l'incontro Mussolini-Chamberlain dovrebbe avvenire ad uso della Repubblica che non vuol rendersi conto di una situazione mediterranea e europea già in atto senza il suo concorso.

* *

Daladier è alla sua prova suprema: avrebbe potuto evitarla qualora subito dopo Monaco avesse usato quell'energia a cui oggi lo costringono gli avversari. Senza dubbio due mesi or sono egli si trovava in una posizione migliore poichè aveva in pugno l'iniziativa. Oggi la manovra è più difficile; tuttavia la battaglia può essere vinta, ad un solo patto, quello di andare a fondo. E ciò non significa tanto applicare strettamente i regolamenti per questo o quel servizio pubblico quanto colpire senza pietà i promotori di disordini assoldati a Mosca. Ma questi hanno il loro fortilizio nel parlamento; è qui che bisogna dare il colpo di scure.

* *

I giapponesi hanno occupato tutti gli sbocchi cinesi sul mare; la bandiera del Sol Levante sventola su immensi territori abitati da 150 milioni di cinesi; le truppe di Ciang Kai Scek ricevono batoste su batoste: eppure i vari Churchill scrivono articoli per dimostrare che la guerra non è perduta per gli uomini del Kuo-Ming-Tang e che esistono ancora delle possibilità di vittoria per il dittatore cinese. E' questa un'opera di vera criminalità internazionale, poichè i vari Churchill scrivono nel massimo «comfort» ad un dollaro la parola, ma centinaia di migliaia di uomini muoiono per i loro calcoli venali e settari.

Il Ministro Pirow ha lasciato l'Urbe

dopo un colloquio conclusivo con S. E. Guarneri

Roma, 29 novembre.

Il Ministro della Difesa e dei Traffici del Sud Africa, S. E. Pirow, è partito per Milano a mezzogiorno preciso.

Alla stazione di Termini, nella saletta riservata ai ministri, erano ad ossequiare l'illustre ospite il generale Viscontini per S. E. Pariani, il generale Sebastiani per S. E. Valle, funzionari del Gabinetto del Ministero degli Esteri, sir Noel Charles consigliere dell'Ambasciata inglese, il ministro e il personale della Legazione sud africana a Roma e ufficiali della Marina, dell'Esercito e della Milizia.

S. E. Pirow, accompagnato dal col. Vinciguerra, ha preso posto in una vettura riservata. Come è stato già pubblicato, il Ministro si reca in Olanda ove si trova la moglie. Si imbarcherà per il suo Paese il 9 dicembre.

Stamane, prima di partire, S. E. Pirow ha avuto un colloquio conclusivo con S. E. Guarneri sul tema dei rapporti commerciali fra l'Italia e l'Unione Sud Africana. Abbiamo già detto che, specie dopo la conquista dell'Etiopia, la collaborazione tra Roma e Città del Capo è destinata a trovare nuove vie per le quali già esiste una base spirituale. Attualmente il volume dei traffici nei due sensi è modesto, aggirandosi intorno agli ottanta milioni di lire. Vi sono altre possibilità che occorre esplorare e coltivare per aumentare gli scambi.

Un entusiastico articolo del «Times»

sull'opera colonizzatrice nell'A.O.

Londra, 29 novembre.

Il Times, in un lungo articolo di un suo corrispondente, che ha percorso in automobile l'Abissinia, descrive come proceda, a ritmo rapido, l'opera di civilizzazione dell'A. O. I. E' stata ristabilita, scrive il giornale, la sicurezza in tutto l'Impero e il banditismo tradizionale è stato eliminato. I piani di costruzione stradale vengono sviluppati con rapidità stupefacente, l'organizzazione amministrativa è in piena efficienza e si lavora attivamente allo sviluppo delle risorse minerarie dell'Impero. A questo proposito il giornale precisa che, fin da ora, è prevedibile che l'Italia potrà far fronte con le risorse dell'Impero al suo intero fabbisogno di mica. Anche nelle miniere d'oro si lavora assiduamente. Il corrispondente conclude dicendo che in Abissinia si prevedono tre forme di colonizzazione: la colonizzazione demografica, come in Libia, la colonizzazione industriale e infine quella individuale.

Una relazione a S. E. Starace sull'emigrazione interna negli anni XV e XVI

Roma, 29 novembre.

Il fascista Sergio Nannini, commissario per l'emigrazione interna, ha consegnato al Segretario del Partito la relazione riguardante l'emigrazione nel Regno e nell'A. I. durante gli anni XV e XVI.

Il Segretario del P. N. F. ha espresso al fascista Nannini il suo vivo compiacimento e lo ha pregato di inviare una copia dell'interessante relazione ai segretari federali.

27 dicembre 1934: chi l'aggressore?

Un ambizioso piano di Tafari per la conquista dell'Eritrea

I consigli di guerra a Gugsà per l'avanzata di tre colonne che dovevano occupare l'Asmara e gettare in mare gli italiani

Documentazione

Roma, 29 novembre.

Il generale Quirino Armellini, che fu a fianco del Maresciallo Badoglio nel corso della vittoriosa guerra di Etiopia, col titolo «I piani di campagna del Negus» pubblica nella *Rassegna Italiana* un ampio studio dal quale risultano gli ambiziosi intendimenti aggressivi dello stesso Negus, manifestati quando ancora il concetto offensivo-controffensivo adottato dall'Italia dopo l'incidente di Ual-Ual non era stato superato dalle direttive del Duce.

Un importantissimo documento, riportato integralmente nello studio, attesta come, nel piano negussita iniziale (un secondo piano fu imbastito dopo la nostra occupazione di Macallè) fosse considerata l'invasione dell'Eritrea, e nientemeno, l'occupazione della stessa Asmara.

Il dilemma del Negus

Il documento si compone di una lettera e di un «Memoriale». La lettera è indirizzata dal «Leone vincitore della tribù di Giuda Hailè Selassiè I» al Degiasmac Hailè Selassiè Gugsà e reca la data — di somma importanza per respingere definitivamente l'iniqua sentenza ginevrina emessa contro la nostra presunta «aggressione» — del 27 dicembre 1934. Sono poche righe che accompagnano il memoriale. Questo, invece, è abbastanza sviluppato e particolareggiato, e reca la dicitura «segreto personale», nonchè il sigillo e la firma personale del Negus.

«Se tutte le voci che corrono con molta insistenza per il paese fossero vere, e così scoppiasse la guerra sul serio — comincia il memoriale — abbiamo due cose da vedere: una sarebbe di grande giovamento per noi e l'altra ci farebbe avere dei gravi danni. Queste due cose sono distanti fra loro come il cielo e la terra: una cosa è non essere assaliti e l'altra essere noi gli assalitori. Essere noi gli assalitori sarebbe di grande giovamento: essere assaliti mentre noi siamo fermi a casa nostra appoggiati alle nostre montagne o nascosti nelle nostre boscaglie ci recherebbe maggiore giovamento. Però se il nemico ci assale, ci porterà un danno senza fine; se invece siamo noi gli assalitori, con l'aiuto di Dio, non avremo alcun danno. Avendo ben pensato su ciò, ti do i consigli del caso».

Dopo questa premessa, il Negus continua esprimendo un pensiero che può essere così riassunto: assodata la verità delle «voci che corrono», schiereremo gli eserciti già mobilitati e radunati, e appena assunte notizie sulle intenzioni del nemico e sulle forze che intenderebbe impiegare, dichiareremo la guerra e inizieremo le operazioni. Il concetto d'azione sarà questo: prendere, senz'altro, l'iniziativa delle operazioni, invadere ed occupare il territorio del nemico prima che cominci l'affluenza e lo sbarco dei rinforzi dal paese di origine.

Il memoriale, che non manca di elementi logici e chiari, ispirato evidentemente ai consigli del generale svedese Virgin e degli altri ufficiali stranieri al servizio del Negus, si diffonde in seguito sulle modalità di esecuzione del piano aggressivo escogitato.

L'esercito abissino dovrà essere diviso in tre colonne, che poi vengono chiamate anche «Divisioni». Queste eseguiranno una marcia concentrica partendo dal Tigrai per le tre vie di: Debrà Conad-Adi Ugri, Zeren-Azamò-Mai Edaga; Endà Gabar Cocobai-Addi Caiè-Saganeiti-Mai Edaga, e travolgendo facilmente le truppe in posto, punteranno rapidamente sull'Asmara (la città principale) per occuparla prima del giungere dei rinforzi. Con la bontà del piano contrastano le modalità di attuazione.

La riuscita della rapida marcia concentrica doveva essere, infatti, fondata, come appare ovvio — sul concetto della manovra offensiva che non appare o solo scarsamente appare — nelle modalità di esecuzione del concetto espresso. Il Negus non ignorava l'esistenza e la funzione di numerose opere fortificate, dai suoi molto temute, e dislocate sulle direttrici della sua marcia. Pur tuttavia prevede solo la semplice marcia frontale e non coordinata delle colonne e solo enuncia il criterio d'impiegare «grande abbondanza di forze» là dove esistono «numerosi forti, che sono uno vicino all'altro».

Il criterio cioè della «cornata» basato sulla potenza della forza bruta.

Esatta, invece, il Negus dimostra di aver valutato, importanza, funzione e possibili conseguenze della manovra che il nemico, proveniente dal mare, avrebbe potuto compiere.

Tattica... moderna

Il memoriale si diffonde, quindi, in talune disposizioni di evidente intonazione moderna. Prosegue, poi, integralmente così:

«Mentre, con l'aiuto di Dio, si occuperà il forte della città principale, sarà utile distaccare a destra nostre truppe, essendo necessario guardare il mercato di Asmara; alcuni debbono guardare la ferrovia per Massaua, altri debbono guardare le provenienze (cioè la rotabile) dal bassopiano di Massaua verso la città principale. Altri debbono sorvegliare tutte le strade segrete (probabilmente vuol dire le mulattiere e i sentieri indipendenti dalla rotabile e dalla ferrovia) stando sul monte che trovasi vicino al serbatoio di Adi Nefas (probabilmente il monte Adi Hadel, che sbarra le provenienze dalla valle del Dorfu) cioè debbono stare attentamente col cannone carico; inoltre al campo di aviazione bisogna dislocare delle truppe con le relative armi da guerra. Queste truppe (cioè tutte quelle destinate alla occupazione di Asmara) dovranno impedire che il nemico pervenga nelle regioni dell'altopiano dal bassopiano. Se questo sarà impedito, tutte le armi del nemico saranno inutilizzate, perchè esso sarà distrutto (durante la forzata sosta nel bassopiano) dalla malaria e dal caldo, così (gli abissini) anzichè vedere l'arrivo dell'esercito nemico vedranno arrivare i propri compagni che si impadroniranno del campo nemico».

A questo punto, il Negus per essere più convincente nel suo ragionamento passa ad esporre, dopo il suo, quello che egli immagina essere il piano di campagna del corpo di spedizione italiano, attribuendo a questo il concetto di occupare, prima di procedere avanti, le opere fortificate o di costruire trincee e rafforzamenti dove questi fossero mancati. Concetto non privo di fondamento perchè nel dicembre 1934, mentre il piano negussita veniva elaborato, l'Italia, come s'è detto, considerava solo una azione difensiva-controffensiva.

In questa parte del memoriale v'è anche un accenno alla Società delle Nazioni, sul «voto» della quale il Negus sembra faccia grande conto.

Tornando quindi alla occupazione di Asmara il Negus riprende: «Siccome il nemico fa grande fondamento sulla spedizione di Asmara sarà meglio in principio occuparla; occupata Asmara per mezzo della ferrovia, e andando a piedi per la strada che conduce al bassopiano, e mettendo molti uomini nei posti dove c'è «l'acqua» (le necessità logistiche e di vita sembra abbiano nel Negus predominio su ogni altra) «interromperemo la ferrovia con grossi sassi e con tronchi d'albero» (idea eccessivamente semplice per interrompere una ferrovia munita, fra l'altro, di una trentina di gallerie) «e così qualunque treno che verrà su, sarà costretto a fermarsi e noi ci troveremo in posizione comoda per assalirlo».

«Perciò se occupiamo la città principale, fidandoci dell'aiuto di Dio, la custodiremo e faremo con questo i nostri interessi. Il nemico partendo dal suo paese per giungere al porto di Massaua sarà molto indebolito dal caldo; e se anche per caso riuscisse ad arrivare sullo sperone del monte, è certo che la malaria, il caldo e la sete non gli permetteranno di giungere all'altopiano. Allora potrete andargli incontro con i suoi propri cannoni (evidentemente quelli che immagina di poter prendere giungendo ad Asmara), e lanciargli proiettili; anche se lanciamo dei grossi massi, facendoli rotolare in basso, è certo che rimarrà a bocca aperta guardando verso l'alto (per la meraviglia evidentemente di trovare la città occupata!).

«Bisogna pensare bene su quello che ho detto — conferma, seguitando — e siccome la cosa più necessaria è occupare Asmara, occupiamola, e da ciò pioverà gran bene per l'Etiopia. Se lasciamo che il nemico raggiunga l'altopiano, nutrendosi dei nostri bovini e delle nostre granaglie (motivo questo ripetuto a sazietà, facilmente comprensibile e quindi adatto alla mentalità e agli interessi indigeni) questo intimorirà la popolazione, perchè è necessario evitare il bassopiano, e se noi occuperemo la città, le nostre popolazioni non avranno alcun danno, e il prepotente non mangerà le nostre granaglie e i nostri bovini, così non andremo nel bassopiano dove saremo danneggiati dalla fame dal caldo dalla sete e riusciremo a sconfiggerlo».

Dalle previsioni alla realtà

Logicamente interpretato, il pensiero che il Negus esprime nel memoriale riassunto, omettendo numerosi brani e gustosi particolari di ordine strategico e tattico che arricchiscono il testo integrale pubblicato dalla *Rassegna Italiana* sembra al generale Armellini debba essere così interpretato: Se gli italiani ci facessero la guerra, muoverebbero con molte truppe le quali, sbarcando a Massaua, ad Assab ed a Magadiscio, tenderebbero all'altopiano. Trascurando queste due ultime spedizioni di scarso valore perchè ostacolate dal clima e dal terreno, ci preoccupa quella di Asmara. Qui infatti gli italiani, servendosi della strada ordinaria e della ferrovia, possono arrivarvi facilmente, e, una volta giunti, dilagare — dal confine sudanese al margine orientale dell'altopiano — lungo tutte le possibili linee di invasione, senza che ci sia facile fermarli. In questa situazione è necessario precederli, marciando senza indugio sulla capitale. Occupata Asmara, impedire che gli italiani guadagnino l'altopiano sarà facile, e la vittoria certa.

Non si può negare che il piano, ispirato a moderna visione operativa, sia, nelle sue linee generali, buono e anche razionale. Razionali, in complesso — e in fondo rispondenti alla verità — sono anche le previsioni del Negus circa i nostri intendimenti offensivi: l'invasione dell'Etiopia con una grossa spedizione principale proveniente da nord e con due spedizioni minori avanti, rispetto alla prima, compito secondario, e procedenti attraverso la Dancalia e la Somalia.

In confronto a queste previsioni e ai bellicosi propositi enunciati nel memoriale, quale fu, invece, la realtà? Quando — scrive il generale Armellini — il 3 ottobre, d'ordine del Duce, il Maresciallo De Bono varcava il confine, occupava Adua e Adigrat e, un mese dopo, rapidamente procedeva su Macallè, mentre in Somalia Graziani rettificava la propria copertura portando lo scompiglio su quella etiopica, senza che alcun cannone «rompesse» i suoi carri armati, il Negus doveva essere rimasto lui, «a bocca aperta».

L'eccezionale stato di servizio del corso 1888 all'Accademia militare di Torino

Roma, 29 novembre.

Il Sottosegretario di Stato, generale Pariani, ha inviato al Maresciallo Badoglio il seguente telegramma:

«In ricorrenza cinquantesimo annuale corso 1888 Accademia Torino, rendendomi interprete sentimenti Esercito, rivolgo vibrante pensiero a V. E. cui nome è legato ai maggiori destini della Patria e saluto vostri compagni, che in dieci lustri hanno prodigato intelletto e animo per gloria nostre armi. - *Pariani*».

Il Maresciallo Badoglio ha così risposto:

«*Eccellenza Pariani, Sottosegretario Guerra - Roma.* — Ringrazio di cuore anche nome camerati corso 1888 pensiero e saluto, tanto nobilmente espressi. - *Badoglio*».

Il corso Badoglio, particolarmente eletto, ha dato all'Esercito ed al Paese: un Maresciallo d'Italia, un generale designato d'Armata, sei generali di Corpo d'Armata, un Prefetto senatore del Regno, un Ministro plenipotenziario, sedici generali di divisione, un generale di divisione aerea, venti generali di brigata. Inoltre il corso ha dato: sedici caduti in battaglia, tre deceduti in servizio. Sedici decorati dell'Ordine militare di Savoia; ottanta medaglie al Valor militare, di cui una medaglia d'oro al tenente Giua, ad Adua; otto croci al Valor militare; ventidue promozioni per merito di guerra; una medaglia di bronzo di navigazione aerea al gen. Prandoni; due medaglie al Valor civile.

Il contratto dei dolcieri

23.000 operai interessati - La 53ª settimana riconosciuta alla categoria - Una serie di provvidenze concordate

Roma, 29 novembre.

A conclusione di laboriose trattative svoltesi a Roma ed a Torino fra la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'Alimentazione e la Federazione nazionale fascista degli industriali dello zucchero, dolci, affini e derivati, è stato definito il contratto collettivo nazionale di lavoro che, a partire dal primo gennaio 1939-XVII, tutelerà 23.000 operai occupati nella vasta e multiforme industria dolciaria italiana. La disciplina nazionale del lavoro e salario minimo, la gratifica natalizia, la 53.a settimana, le solennità retribuite, le benemerenze fasciste, le maggiorazioni di anzianità e tutto un complesso di provvedimenti legislativi e contrattuali sollecitati, determinati e operanti per volere del Fascismo, che va incontro al lavoro soggetto dell'economia, hanno trovato nel nuovo contratto, in chiare enunciazioni, la loro più appropriata collocazione, rendendosi così immediatamente accessibile a ciascun lavoratore interessato.

Il contratto, come si è detto, andrà in vigore il 1.o gennaio dell'anno 1939-XVII, ed avrà la durata di un anno, salvo disdetta nei termini di legge o rinnovo automatico di anno in anno. Per ordine, e successivamente, si riassumono qui di seguito le norme che o per la prima volta in questo ramo di industria o per effetto di miglioramento delle dizioni precedenti, assumono una certa importanza per le maestranze dolciarie d'Italia.

Allo scopo di porre un freno alla incessante e graduale smobilitazione del lavoro maschile in talune aziende è stato chiaramente previsto di procedere alla sostituzione della mano d'opera femminile con quella maschile nelle mansioni proprie delle categorie maschili. L'onere delle visite mediche, di cui al contratto a tutela dell'igiene del lavoro, dato anche il carattere alimentare dell'industria, sarà a carico dell'impresa e competente dal punto di vista medico sarà l'ufficiale sanitario. Per il periodo di prova una sola settimana è stata considerata sufficiente e per il caso di riassunzione di lavoratori già occupati nel quinquennio precedente, è stato abolito. In materia di lavori preparatori e complementari nell'articolo che definisce la durata del lavoro viene chiarito che, per tali, si intendono i lavori di pulizia alle macchine ed agli attrezzi.

Per le ferie è stato sancito contrattualmente l'obbligo del pagamento in via anticipata e la concessione con carattere di continuità. Il frazionamento è stato fissato nella misura di un'ora per settimana di anzianità nei casi di licenziamento e di dimissione. In caso di malattia, il periodo di conservazione del posto al lavoratore assente è stato stabilito in quattro mesi. Norme opportune sono state, inoltre, concordate in materia di istruzione professionale. Le trasferte hanno trovato anch'esse la loro disciplina contrattuale, il quantum economico dovendosi dagli organi provinciali in ogni contratto integrativo precisare e specificare.

In caso di licenziamento è stato previsto particolare trattamento ai padri di numerosa prole, volendosi, con tale chiarificazione, tradurre in norme contrattuali il nuovo spirito sociale che il Regime ha suscitato nel costume familiare, anche in rapporto al mantenimento ed alla stabilità di occupazione del capo di famiglia. L'anzianità di servizio agli effetti della liquidazione della indennità di licenziamento è stata suddivisa in tre gruppi e più precisamente: fino a quattro anni, due giorni (16 ore); dal 5º al 12º anno, tre giorni (24 ore); negli anni successivi al 12º, quattro giorni (32 ore).

Una norma importante è quella introdotta in caso di contestazione sull'entità delle competenze reclamate dal lavoratore: in base ad essa il datore di lavoro è tenuto a corrispondere al lavoratore almeno il 50 % della somma che ritiene dovuta in attesa della precisazione attraverso l'intervento delle organizzazioni professionali competenti e con la procedura consuetudinaria dell'esatta liquidazione da corrispondere.

Gli indumenti di lavoro saranno a carico dell'azienda che ne faccia espresso obbligo ai propri dipendenti. Per il caso di licenziamento per punizione è stato introdotto nel contratto l'obbligo della preventiva contestazione, ottenendosi in tal guisa un miglioramento, sul piano della disciplina aziendale, del trattamento morale del lavoratore. In tema di passaggio di mansione, la carenza è abolita e solo nei casi eccezionali è stata limitata a due giorni.

In apposita norma le parti stipulanti hanno riaffermato l'impegno di favorire l'istituzione di refettori aziendali, là dove non esistono, e di seguire l'andamento di quelli in atto. Il contratto nazionale verrà distribuito gratuitamente da parte del datore di lavoro.

Le paghe e i minimi degli assistenti cotonieri aumentati del 10 %

Roma, 29 novembre.

Presso il Ministero delle Corporazioni, fra la Federazione nazionale fascista degli industriali cotonieri e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori della industria tessile, è stato concluso un accordo in forza del quale le paghe di fatto e i minimi aggiornati previsti dal contratto nazionale 17 aprile 1935-XIII per gli assistenti e coadiuvatori dell'industria cotoniera, vengono aumentati nella misura del dieci per cento. Tale aumento decorre dal 28 ottobre 1938-XVII.

Una prolusione di Arnaldo letta pel nuovo anno accademico della Scuola di Mistica fascista

Milano, 29 novembre.

Questa sera al Teatro Odeon, in ossequio alle disposizioni emanate dal Segretario del Partito, ha avuto luogo la cerimonia inaugurale del nuovo anno accademico della «Scuola di mistica fascista Sandro Mussolini», con la rievocazione, nel settimo annuale, nella prolusione «Coscienza e dovere» che Arnaldo Mussolini pronunziò il 29 novembre 1931, pochi giorni prima della sua improvvisa dipartita.

Al rito hanno presenziato con tutte le autorità cittadine, fra cui Vito Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*, le LL. AA. RR. il Conte di Torino ed il Duca di Bergamo, nonchè una folla enorme di Camicie Nere e di studenti. Sul palcoscenico decorato di bandiere spiccavano i ritratti del Re Imperatore, del Duce e di Arnaldo Mussolini. Dopo il saluto al Re ed al Duce, elevato dal direttore della Scuola, Nicolò Giani ha letto, tra la commozione e la profonda attenzione dei presenti, le nobilissime parole che Arnaldo Mussolini con la sua prolusione indirizzò ai giovani, per indicare loro la via da seguire, dovendo prepararsi a servire con fedeltà ed onore la Patria ed il Regime ed a tramandare nei tempi la grande Idea scaturita dalla mente di Benito Mussolini.

Dopo la cerimonia il dott. Vito Mussolini si è recato alla Casa del Fascio dove, ricevuto dal rappresentante del Federale, assente da Milano, ha sostato in raccoglimento nel sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Sotto la presidenza di Vito Mussolini, si è poi riunito il consiglio direttivo della Scuola di mistica fascista. Il vice-presidente, Fernando Mezzasoma, ha portato le direttive del Segretario del Partito per l'azione da svolgere nello anno XVII. Il presidente ha riferito sull'intensa attività svolta nell'anno XVI e sugli importanti risultati conseguiti, soffermandosi in particolare sulle opere di restauro del covo di via Paolo da Cannobio, prima sede del «Popolo d'Italia», assegnato dal Duce a sede ideale della Scuola di mistica fascista.

Il presidente ha successivamente illustrato il programma dello anno XVII che, iniziatosi oggi, comprende 14 convegni quindicinali, un corso sulla dottrina del Fascismo per maestri elementari, un corso per studenti medi ed un altro per studentesse medie, in collaborazione con la G.I.L. e con il Provveditorato. Il 9 maggio dell'anno XVII verrà premiato il vincitore del concorso per una monografia sulla Mostra del razzismo fascista, bandito con l'approvazione del Segretario del Partito.

Terminata la riunione i componenti del consiglio direttivo e della consulta si sono recati al covo di via Paolo da Cannobio, ed hanno in seguito reso omaggio in Federazione alla cripta dei Caduti fascisti e al «Popolo d'Italia».

Il Segretario del P. N. F. riceve ed elogia i dirigenti dei lavoratori del commercio

Roma, 29 novembre.

Il Segretario del Partito ha ricevuto oggi, nel Palazzo del Littorio, il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, i segretari delle Federazioni nazionali dei dipendenti Case di cura e di igiene, dei dipendenti ausiliari del commercio, dei dipendenti del commercio agricolo e il direttore dell'Ufficio economico della Confederazione.

Il segretario del P. N. F. ha preso atto dell'iniziativa intesa a perfezionare l'organizzazione di categoria attraverso il nuovo ordinamento della Confederazione, esprimendo il proprio compiacimento.

Una cisterna di 700 ql. imbarcata su un piroscafo per l'A.O.I.

Napoli, 29 novembre.

Sul piroscafo «Tergeste», in partenza per l'A.O.I., è stata imbarcata una cisterna smontabile per nafta, della Regia Marina, del peso di settecento quintali. Sullo stesso piroscafo sono stati imbarcati seicento quintali di merci agricole.

Abbondanti nevicate in tutta la val d'Aosta

Aosta, 29 novembre.

Da stamane nevica incessantemente in tutta la valle d'Aosta, e si aggiunge così un altro soffice strato di neve farinosa sui campi di sci. Nella valle di Cogne la neve ha raggiunto gli ottanta centimetri; a La Thuile è alta quasi un metro; nelle valli del Piccolo e del Gran S. Bernardo ha superato il metro e mezzo.

La chiusura del corso informativo per gli insegnanti spagnoli

Roma, 29 novembre.

Si è chiuso stamane, dopo due mesi, alla Mostra autarchica del Minerale, il corso informativo per insegnanti spagnoli, svolto come è noto dal Comando generale della GIL. In questi due mesi di vita romana, i duecento insegnanti spagnoli hanno partecipato a lezioni di lingua italiana, di cultura fascista, di educazione fisica, hanno ascoltato interessanti conferenze sulla GIL, sul Partito e sull'ordinamento della scuola italiana. Con le visite a tutti i principali centri di educazione fisica, accademie, opere del Regime, scuole, doposcuole, musei, essi hanno avuto, dinanzi agli occhi, un quadro completo e perfetto del metodo di insegnamento italiano, delle responsabilità dell'educatore fascista, dei rapporti che uniscono la scuola al Partito. Gli insegnanti della Spagna nazionale, con la loro caratteristica uniforme, hanno rappresentato in tutte le adunate e in tutte le celebrazioni del Regime non soltanto una nota di colore che i romani salutavano con cordiali manifestazioni di cameratismo, ma hanno avuto espressioni di profonda adorenza spirituale e di indissolubile solidarietà tra le due Nazioni.

La chiusura del corso informativo ha assunto il significato di una nuova manifestazione di solidarietà tra l'Italia e la Spagna, poichè ad essa ha partecipato la missione che il generalissimo Franco ha inviato a Roma per questo espresso scopo, ponendo a capo di essa Pilar Primo De Rivera, la sorella di José Antonio, la personalità femminile più in vista della Spagna nazionale.

La chiusura del corso è stata celebrata nel salone dell'Autarchia, dove si sono schierati i duecento insegnanti spagnoli, mentre sull'alto della balconata prendevano posto tutte le personalità della missione, il prof. Zangara vice-Segretario del Partito in rappresentanza del Ministro Segretario del Partito, l'on. Carlo Emanuele Basile rappresentante la Direzione degli Italiani all'estero in Spagna, il camerata sansepolcrista Ernesto Marchiandi, la camerata Olga Medici del Vascello.

Ha preso per primo la parola il prof. Ballestreros, capo degli insegnanti spagnoli, che con commosse frasi ha ringraziato il Comando generale della Gioventù Italiana del Littorio per la squisita ospitalità offerta ai camerati di Spagna. Subito dopo ha parlato Dionisio Ridruejo ricordando con un appassionato discorso tutti i vincoli del passato che hanno unito i due popoli e identificando tra Italia e Spagna tutto quello che c'è di comune.

Infine ha preso la parola il vice-Segretario del Partito prof. Zangara che, dopo aver recato il saluto del Ministro Segretario del Partito, ha riassunto gli scopi del corso e si è detto certo che tutti coloro che vi hanno partecipato recheranno perenne il ricordo della vita vissuta tra le Camicie nere d'Italia e tra i giovani di Mussolini. Il vice-Segretario del Partito ha ricordato tutta la somma dei sacrifici, degli eroismi, della dedizione dei buoni spagnoli per la vittoria di Franco, ed ha salutato i combattenti con il grido della Spagna nazionale: «Arriba España!». Poi gli insegnanti spagnoli hanno cantato «Giovinezza» e «Cara al sol». Pilar Primo De Rivera ha concluso la cerimonia con le invocazioni che sono alla fine della canzone di Falange: «La Spagna, una, grande, libera».

Il Segretario del Partito riceve la missione spagnola

Roma, 29 novembre.

Quest'oggi la sig.na Pilar Primo De Rivera, insieme ai componenti la Missione spagnola che da qualche giorno è ospite di Roma, si è recata a rendere omaggio ai Caduti fascisti nel Sacrario a Palazzo Littorio. La signorina Pilar Primo De Rivera e gli altri membri della Missione spagnola, sono stati ricevuti all'ingresso di Palazzo Littorio dal Segretario Federale dell'Urbe, dall'Ispettore generale dei Fasci Italiani all'Estero e dal direttore del Centro stranieri dei Guf. Dopo aver deposto una corona di fiori nella cappella votiva dei Caduti per la Rivoluzione, la Missione spagnola è stata ricevuta dal Segretario del Partito.

Il Duce per la ripresa dei lavori di sistemazione del Tanaro

Asti, 29 novembre.

Il Duce, recentemente informato dal nostro Prefetto sull'importante problema dei lavori di sistemazione del fiume Tanaro che libererebbero vaste zone di terreni adiacenti al fiume dal pericolo di inondazioni, ha dato disposizioni per l'immediata ripresa dell'attività, provvedendo al relativo finanziamento. Il Ministero dei Lavori Pubblici ha inviato istruzioni al locale ufficio del Genio Civile, affinchè entro la settimana si inizino i lavori.

Appena conosciuta la notizia, hanno rivolto al Duce fervidi telegrammi di ringraziamento S. E. il Prefetto, il presidente dell'Unione agricoltori ed il Podestà di Rocchetta Tanaro, il cui territorio è specialmente interessato ai predetti lavori.

L'insediamento a Novara del nuovo Podestà

Novara, 29 novembre.

Stamane, nel salone del Palazzo del Governo, alla presenza di S. E. il Prefetto, del Federale e delle più alte autorità e rappresentanze, ha avuto luogo la cerimonia di insediamento del nuovo Podestà, conte Gerardo Leonardi di Villacortese, che ha prestato il rituale giuramento. Il commissario prefettizio ha dato lettura della relazione dell'opera da lui svolta durante i cinque mesi in cui ha retto le sorti del Comune. Hanno pronunciato discorsi di omaggio e saluto il Federale e il Prefetto.

Maria di Savoia visita il Museo di Nemi

Roma, 29 novembre.

La Principessa Maria di Savoia e il suo augusto fidanzato Luigi di Borbone-Parma, con il loro seguito, hanno visitato il Museo delle navi romane di Nemi. Benchè la visita sia avvenuta in forma privata, la notizia si è propagata in un baleno e quando gli augusti Principi sono passati per Genzano per fare ritorno a Roma, sono stati fatti segno ad una calorosa dimostrazione da parte della folla.

DA MODENA

A rappresentare la provincia al raduno dell'Urbe delle madri prolifiche è stata scelta la coppia rurale Amilcare Bonifazi ed Eva Brevigliari, da Campogalliano, che in dieci anni di matrimonio ha avuto otto figli, di cui sei maschi, tutti viventi e robustissimi.

Verso il processo Castiglioni

La sorella della vittima dichiarata semi-inferma di mente

Milano, 29 novembre.

Nel settembre scorso veniva rinviato il processo per l'assassinio dell'ing. Aldo Castiglioni, la difesa della sorella, Bianca Castiglioni, avendo fatto istanza per una perizia psichiatrica sull'imputata, in un primo momento veniva nominato perito il dott. Pietro Battistessa, primario dell'ospedale di Mombello, il quale dichiarava che il tempo concessogli per la perizia non era sufficiente per un esame approfondito dell'imputata e consigliava il ricovero del soggetto in un istituto psichiatrico. Per tale ragione la Castiglioni veniva inviata al manicomio di Mombello, mentre l'istruttore nominava il neurologo prof. Piero Varenna perito, unitamente al dott. Battistessa, per l'espletazione dell'incarico.

Dopo una lunga osservazione, il prof. Varenna e il dott. Battistessa hanno presentato le conclusioni medico-legali sulla Bianca Castiglioni, giudicandola responsabile con l'attenuante della semi-infermità mentale. Tale forma giudiziaria diminuisce soltanto la pena ma non esclude l'indegnità di ereditare il patrimonio lasciato in testamento dalla povera vittima.

La trovata di un violinista compositore non eseguito

Genova, 29 novembre.

Il componente di una piccola orchestra, tale Nello Venerucci, violinista e compositore, aveva trovato un ottimo esperimento per far quattrini e per vendicarsi del capo orchestra, che non gli eseguiva mai le sue composizioni. Incaricato di compilare giornalmente la distinta delle musiche eseguite, per la Società degli autori, la quale, come è noto, s'incarica poi di suddividere i proventi fra i singoli autori, il Venerucci inseriva in ogni distinta due o tre titoli di composizioni sue, per nulla eseguite, e ogni trimestre incassava regolarmente l'importo.

Ma il gioco è stato scoperto e il Venerucci, denunciato all'autorità per truffa, è comparso oggi in Tribunale.

Fra i testi è stato sentito il presidente della Società degli autori in persona, on. Sangiorgi. Il Tribunale ha condannato l'imputato a sette mesi di reclusione, coi benefici di legge, perchè incensurato.

Il «ramino» non è azzardo

Una sentenza del Pretore di Genova

Genova, 29 novembre.

Il «ramino» non è un gioco di azzardo. Così ha sentenziato oggi il pretore, chiamato a giudicare un gruppo di giocatori che la polizia aveva sorpreso in un locale pubblico, intenti a giocare appunto al «ramino», e li aveva denunciati all'autorità insieme al padrone del locale. Il pretore mandando assolti gli imputati e giudicando che il fatto non costituisce reato, ha ritenuto che il «ramino» non è un gioco d'azzardo in quanto la vittoria non dipende interamente, o quasi, dalla sorte, ma concorre in notevole misura anche l'abilità del giocatore.

Domanda di estradizione per un omicidio in rissa

Ventimiglia, 29 novembre.

Si ha da Nizza che la sezione di accusa della Corte d'Assise di Aix in Provenza ha esaminato la domanda di estradizione formulata dal Governo italiano a proposito di certo Enrico Bobbio, di 34 anni, condannato in contumacia dalla Corte d'Assise di Torino a quindici anni di reclusione per avere ucciso in rissa a Torino, tale Carbonario. Il Bobbio, rifugiatosi in Francia subito dopo il delitto, fu arrestato a Grasse mentre guidava un'auto pubblica. Pretendendo, per salvarsi, di essere un fuoruscito politico, chiese alla Corte di richiamare, prima di decidere sulla sua estradizione, l'incartamento del processo svoltosi a Torino. La Corte ha accolto la sua istanza.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 Novembre 1938-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	8,0	6,0	staz.	piov.	—
Genova	14,0	11,0	dim.	»	mosa.
S.Remo	18,0	14,0	staz.	cop.	cal.
Milano	9,0	7,0	dim.	piov.	—
Venezia	16,0	10,0	»	cop.	mosa.
Trieste	14,0	13,0	staz.	»	»
Trento	8,0	6,0	dim.	piov.	—
Bologna	10,0	7,0	staz.	»	—
Firenze	17,0	10,0	»	misto	—
Ancona	14,0	11,0	dim.	cop.	mosa.
Rimini	12,0	9,0	»	»	»
Roma	17,4	13,6	»	»	—
Napoli	[illegible],0	14,0	aum.	cop.	mosa.
Bari	18,0	14,0	dim.	piov.	cal.
Taranto	16,0	14,0	»	»	mosa.
Catania	—	—	—	—	—
Messina	14,0	14,0	aum.	piov.	mosa.
Cagliari	17,0	11,0	dim.	cop.	»
Tripoli	16,0	11,0	»	misto	agit.
Bengasi	23,0	—	»	»	mosa.
Rodi	18,0	15,0	»	ser.	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ovunque perturbato per annuvolamenti e precipitazioni anche a carattere temporalesco.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo ancora coperto con precipitazioni intermittenti. Schiarite locali sulla Liguria. Venti orientali moderati. Temperatura stazionaria. Mare Ligure alquanto agitato.

Cento anni fa

Monete di Domiziano trovate in Inghilterra

GRAN BRETAGNA

Londra, 22 novembre.

Un gran numero di scheletri umani, in singolare stato di conservazione, furono scoperti a Streatley Hill, presso di Pangbourn, contea di Berk, scavandosi il suolo per lavori della strada ferrata del «Great Western». Non vi è dubbio che diedesi in questo luogo qualche grande battaglia tra i bretoni ed i romani, perchè si trovarono armi, giavellotti, scudi di fabbrica sì bretone come romana, non meno che una grande quantità di monete d'oro, di argento e di rame coll'effigie di Domiziano e di altri imperatori.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 30 novembre 1838).

L'OROSCOPO

Abbiamo un mattino sfavorevole alle fatiche letterarie per una dissonanza lunare del Sole e da Marte; ma sarà consigliabile guardarsi dalla precipitazione in ogni altro lavoro, e tanto più nei rapporti d'affari. Nelle ore pomeridiane, la Luna sarà in parallelo con Saturno e nella buona luce d'Urano e faciliterà le ricerche originali e i lavori d'ingegno, seppur qualche ostacolo e qualche contrarietà dovrà essere superata o sopportata.

LUMEN.

TUTTO D'UN PEZZO

Il professore Ambrogio Nucci, insegnante di storia dell'arte, appena rispose al saluto dei colleghi e se ne andò aggrottato, ruminandosi le parole del nuovo direttore, di quel pivello. Roba da pazzi. E già stava per prorompere in mute invettive, quando si ricordò che tanto, a casa, si sarebbe sfogato con la moglie.

La mite signora Giulia era infatti solita agli sdegni del marito. Una volta l'aveva visto rincasare con un volto dimesso, un vago sorriso dietro gli occhiali; subito gli aveva chiesto stai poco bene; e nella notte... Ma poi, non ancora convalescente, all'udirlo inveire contro medici e speziali, la poveretta aveva finalmente potuto alzare gli occhi al soffitto, Signore Vi ringrazio.

Ora, il suo Ambrogio, già borbottava fin dal vestibolo:

— Il nuovo direttore! Roba da pazzi, l'avessi sentito. Il nostro è un liceo privato, dovrà rispondere a ogni esigenza della clientela. Clientela, capisci! La nostra missione culturale, ridurla a... Come se già mi costasse poco, insegnare a quegli idioti. C'è una sola fortuna: che siamo alla fine dell'anno.

Sempre la moglie lo ammirava, lo confortava; e soprattutto lo confortava ammirandolo. Gli ripetè del suo privilegio, di poter sentire, di poter soffrire a quel modo: perchè era dei pochi ad avere una coscienza, un carattere, perchè era un uomo tutto di un pezzo. Il professore approvava.

* *

Quando, dopo le vacanze, il liceo si riaprì, fu uno scandalo. Le pareti delle aule ridipinte in un violento arancione, le lavagne in cornici di metallo cromato; nelle camere per gli allievi certi lettidivano, alla turca, che il Nucci definì osceni; l'atrio pareva un bar; e fuori, praticelli pettinati e vialetti impettiti, attorno a una piscina e a due campi di tennis. La sera, sul frontone, una scritta luminosa, come l'insegna di certe taverne — disse il Roccati, insegnante di fisica, che in gioventù era stato a Parigi; e la domenica, sui giornali, il rinomato istituto apparve entro il riquadro di un annuncio, *Posizione incantevole 950 m. sul livello del mare.*

— Un albergo — urlava il Nucci — un albergo per pulcini di lusso; e noi, sguatteri. Ma staremo a vedere.

Il giovane direttore, poi, abbronzato dal sole estivo, con certi calzoni bianchi fluttuanti sotto magliette d'un bel celestino; aveva sempre molte telefonate da fare. E i nuovi allievi, a frotte. Non appena arrivati chiedevano se c'era anche la radio, quanti ping-pong, se già in novembre si poteva sciare. Di questo passo non si sa dove andremo a finire — sbraitava il Nucci. La cancrena della corruzione si sarebbe impadronita dell'istituto; la missione culturale degli insegnanti sarebbe stata ben presto alla mercè dell'arbitrio: e infatti, dopo pochi giorni, il Roccati era stato chiamato a conferire con il signor direttore.

Stava esaminando un paio di sci, finì di dettare una lettera: « Confidiamo pertanto che fra i nostri allievi la V/ Ditta potrà collocarne una cinquantina di paia, gradite eccetera ». Poi, trastullandosi con un bastoncino, disse che la fisica era una materia importantissima, d'accordo; ma non ci si doveva creare una fama d'assurda severità, di feroce intransigenza. Già gli allievi si lamentavano. Insomma, non voleva esagerazioni.

Il Roccati, tremando, diceva la scienza. Però, alla fine del primo trimestre, per la fisica vi fu un solo cinque; e anche per le altre materie, un idillio. Tranne storia dell'arte: un sette, un sei, e poi una grandine di due e di tre. Il direttore, al Nucci, [illegible] una parola. (Doveva averlo capito, che con lui non c'era niente da fare). Radunò il consiglio dei professori, si disse assai soddisfatto; quelle poche deficienze, al secondo trimestre, sarebbero certo scomparse. Intendeva inoltre autorizzare la tardiva iscrizione di altri nove allievi, previo esame, s'intende; così il collegio sarebbe stato al completo.

— E così potremo metter fuori il cartellino del tutto esaurito — disse forte il Nucci, ancora nel corridoio.

Doveva ormai prendere, ogni sera, per il fegato, ventisette goccie in un bicchier d'acqua; e a ogni mezzodì, ricasando, salutava la sua Giulia con un roba da pazzi. Uno m'ha detto che Ramsete II doveva essere uno scultore, tre, gli ho dato; un altro è venuto a cantarmi che il Tintoretto è pregevole per la sua grazia settecentesca, due, gli ho dato. Staremo a vedere, come andrà a finire.

Era però evidente che il direttore molto lo rispettava. Mai un accenno, mai la minima allusione; ma un deferente riserbo, molto deferente. La forza d'un carattere, l'energia d'una coscienza avevano finito per imporsi: mentre gli altri, sciagurati, giù a capo chino, pronti a promuovere gli tutti i clienti.

Subito dopo le vacanze di Natale, una letterina, cortesissima. Lo pregava d'un breve colloquio, se ne scusava, lo ringraziava, lo ossequiava. E subito si era alzato, l'aveva pregato d'accomodarsi, gli aveva chiesto notizie della sua signora; e congedava la dattilografa, voleva avere il piacere di restare un poco con lui, ascoltarne suggerimenti e consigli, troppo lo ammirava la dirittura, la vasta preparazione, la profonda esperienza: lo pregava infine di voler presiedere la commissione che avrebbe esaminato i nuovi allievi. E lo guardava, con un limpido sguardo di buon figliolo, quasi temendo un rifiuto — deferente, credimi Giulia, è stato deferentissimo.

* *

Quando il professore era giunto, l'altro, dinanzi a tutti, gli era subito andato incontro per accompagnarlo al suo posto, al centro della lunga tavola. Si era poi allontanato, per un doveroso riguardo; guardava da una finestra i monti bianchi di neve. Ed era cominciata la litania delle domande, delle risposte. Quasi a ogni nuovo allievo il direttore veniva, per un istante, a chinarsi all'orecchio del Nucci; gli confidava, sottovoce, che bestie; e quello a sussurrargli d'aver pazienza, poveri figlioli, si sarebbero certo ripresi durante l'anno.

Però, quella signorina, sfidava ogni sopportazione. Alla prima domanda aveva risposto chiedendo a sua volta: il Pollajolo?, e s'era stretta nelle spalle listate di pelliccia, attenta sfilandosi da un dito un anello.

Svelto il direttore s'avvicinò:

— Come sta, lo zio?

E senza badarle si chinò a sussurrare al Nucci, con noncuranza:

— E' la nipote del senatore Rossi, di Sua Eccellenza.

Il senatore Rossi, ex-onorevole, ex-ambasciatore, ex-ministro, un mausoleo di ex. Il Nucci ebbe un brivido. Quando si riprese, scrutò quell'altro; ma gli giungeva uno sguardo d'intesa: nessun riguardo, per carità.

Chiese allora quali fossero le differenze fra lo stile jonico e il dorico. Era però distratto, quasi non udì quel balbettio; e passò in fretta a un'ultima domanda, un po' più generica, le necropoli egizie.

La signorina si confortò, prese l'aire, le piramidi e la sfinge, lei c'era stata, le aveva vedute.

— Siete stata in Egitto, voi? — chiese diffidente, incredulo, il professore.

— In crociera. Con lo zio.

— E quando?

— Due anni fa.

— Per ragioni di studio?

L'altra annuì, chinando il capo, arrossendo. Ma il direttore faceva cenno di tagliar corto, nessun riguardo, per carità. Il Nucci lo chiamò a sè, per sussurrargli che la signorina aveva però compiuto un viaggio di studio, di cultura, era stata sui luoghi. E — vediamo un po', vediamo un po' — le chiese della sfinge.

La ragazza si morse le labbra; e sbattendo le palpebre cariche di rimmel disse del celebre monumento, dell'interno misterioso, con molte opinioni controverse circa, circa le strutture, per esempio l'entrata da una porticina, una porticina...

— Vi siete entrata, voi?

— Sissignore — rispose di slancio, convinta. Poi tacque, tranquilla; e s'avventò la vasta sul grembo, come per accomiatarsi.

Intanto il direttore mormorava che si doveva dare un esempio, il troppo è troppo, nessun riguardo, per carità; e il Nucci sottovoce lo calmava, forse la signorina era un po' timida.

* *

La sera stessa lo prese un po' misterioso in un canto, per chiedergli la sua schietta opinione, ma schietta, sul Guenda, un padreterno, un professore d'università. Il Nucci si guardò d'attorno, fu ben sicuro che nessun altro potesse udirlo; e, gli occhi negli occhi, proclamò che, in coscienza, quello era un pallone gonfiato, scriveva sui giornali cose da pazzi. Il direttore consentiva, l'incoraggiava, erano perfettamente d'accordo.

Ma al mattino non potè nascondergli il suo imbarazzo. *Sapientia nova*, sì, una buona rivista, desiderava una recensione all'ultimo volume del Guenda, sui fiamminghi. Intendiamoci: pane al pane e vino al vino: una recensione severa, onesta, come soltanto lui poteva scrivere.

Il professore rimase senza fiato. Pubblicare. Il suo sogno. Riuscì a chiedere, un po' arcigno:

— E dovrei firmare?

Quello tornava a inchinarsi, con un deferente sorriso; e poco dopo, a casa, l'altro non si stancava d'ascoltare la sua Giulia, che non si stancava di ripetergli: — Con il tuo ingegno, te l'ho sempre detto, di farti valere.

* *

In settimana il manoscritto partì. Cominciava « L'illustre, insigne Maestro, che onora le nostre discipline ».

— Credimi, Giulia, l'ho giudicato male — diceva ancora una volta il Nucci alla moglie, tornando a parlarle del direttore; in coscienza, l'aveva giudicato male. Anche quei suoi sistemi, un po' sconcertanti da principio, in fondo in fondo erano agili, moderni; ed era proprio contento che, per il secondo trimestre, quei ragazzi si fossero messi di buona voglia. Tranne uno. Ma anche quello, curandolo...

Mario Gromo

Prezioso gioiello religioso trovato da un legionario italiano e recato al Tempio del Pilar

Roma, 29 novembre.

E' tornato in questi giorni nella nostra città, in periodo di convalescenza, il legionario Francesco Rinaldi, del « Tercio ».

Il legionario Rinaldi è stato protagonista di un nobile gesto. Aveva trovato un gioiello di altissimo valore fra le macerie di una chiesa di quella cittadina. Si trattava di una magnifica croce di brillanti e smeraldi, valutata, poi, dagli orefici di Saragozza circa quaranta mila *pesetas*. Essa, probabilmente, aveva appartenuto ad un alto dignitario della Chiesa. Il Rinaldi, al quale il costume della Legione avrebbe permesso di restare in possesso del gioiello, non ebbe [illegible]. Finchè durò il combattimento si tenne in tasca gelosamente la preziosa croce; poi, giunto a Saragozza, si presentò al capitano Bernardini, rappresentante del « Tercio » in quella città, manifestandogli il desiderio di consegnare al Vescovo l'oggetto.

Il legionario, accompagnato dal capitano, si recò prima dal Vescovo, poi al tempio di Nostra Signora del Pilar, dove avvenne la solenne consegna del gioiello.

Roosevelt e i due partiti

Un'occhiata al singolare congegno elettorale degli Stati Uniti dove un comunista è stato eletto dai conservatori

NEW YORK, novembre.

I risultati delle recenti elezioni svoltesi in America sono stati interpretati nelle maniere più diverse tanto all'interno che all'estero. Si è voluto vedere in essi un'opposizione decisa all'Amministrazione del « new deal » e al suo programma; un monito a Roosevelt da parte del popolo americano di andar piano e non inclinar troppo verso il « radicalismo » nel senso che si dà, qui, a questa parola; una recisa ostilità ad ogni accenno di economia controllata con la intimazione di un ritorno puro e semplice all'individualismo economico quale esisteva prima dell'avvento della grande crisi.

Il progresso dei repubblicani

Tali interpretazioni sono in gran parte false e unilaterali. Con le elezioni recenti gli Stati Uniti tornano ad essere quello che sono stati sempre: un paese basato sulla politica di avvicendamento dei due partiti classici che ne costituiscono la struttura fondamentale. Con la seconda elezione presidenziale avvenuta nel 1936 sembrava che l'America si fosse staccata bruscamente dalla direttiva seguita fin dalle origini, per diventare una nazione di un solo partito. Occorre ricordare che nel voto unanime dato dagli Stati della Confederazione all'attuale Presidente fecero eccezione solo due di essi: il Maine e il Vermont. Il paese, stanco e in completa rivolta contro l'irresponsabilità criminosa dei dirigenti che l'avevano portato alla catastrofe, aveva dimostrato la volontà di raccogliersi compatto intorno ad un programma che l'avesse tratto dal micidiale pantano in cui era caduto e rimesso saldamente in piedi per poter riprendere la sua marcia in avanti. Ma dopo alcuni anni di « new deal » in cui sono stati commessi una quantità di errori dai quali hanno tratto abilmente profitto gli avversari, molti entusiasmi si sono affievoliti, un certo malcontento s'è andato formando per la mancanza di risultati definitivi e in conseguenza s'è manifestato un ampio desiderio di cambiamento, specie in certe classi della popolazione che più si sono credute danneggiate economicamente dal « new deal » o avvertite nei loro principi di ordine e di stabilità sociale. La reazione determinatasi da qualche tempo contro il « new deal » e resa palese dalle recenti elezioni è, in gran parte, opera delle classi medie. Sono esse che attaccate tenacemente al loro individualismo, sia come principio che come pratica, hanno maggiormente risentito l'inizio di un controllo economico e, in un certo senso, politico e sociale, che il « new deal » aveva istituito. L'America, per questa insofferenza delle classi medie, torna ad essere un paese di due partiti. La costituzione di partiti multipli, per quanto non esclusa, rimane ancora nella fase vaga di nebulosa. I repubblicani hanno, così, guadagnato una settantina di seggi alla Camera, una decina al Senato e dodici governatorati. Essi sono ancora ben lontani dall'avere la maggioranza, ma potrebbero ostacolare seriamente il futuro programma dell'Amministrazione se questa decidesse di non tener conto dell'ammonimento di andar piano e s'intestasse nel volere ad ogni costo approvate misure che all'elemento conservatore appaiono troppo audaci. Ma indietro non si tornerà come alcuni temono, non si tornerà, cioè, all'economia individualista ed irresponsabile, nè alla finanza allegra.

Per essere eletti

Le elezioni negli Stati Uniti non dànno mai un'idea esatta di quali siano le opinioni degli eletti. Classificare costoro secondo l'etichetta politica con cui si sono presentati davanti agli elettori sarebbe commettere un madornale errore. Per la speciale costituzione politica degli Stati Uniti il candidato che chiede il giudizio degli elettori deve figurare nelle schede di uno dei due partiti che si contendono il potere, i due veri partiti di governo: il democratico e il repubblicano, se vuol avere speranza di riuscita. Gli altri abbozzi di partiti non contano. Avviene frequentemente che le idee politiche dei candidati non si accordano con quelle del partito al quale sono iscritti quando non sono diametralmente opposte. Non fa nulla: è una finzione legale. Serve per essere eletti: non c'è altra maniera di ottenere la vittoria. Tale situazione in qualche caso arriva all'assurdo come nelle elezioni recenti in cui in un collegio elettorale di New York un deputato comunista di origine italiana è stato eletto nella scheda repubblicana, del partito cioè tradizionalmente conservatore. Molti dei repubblicani nuovi eletti non solo non sono avversi al « new deal » ma se ne sono dichiarati sostenitori. Molti dei principî del « new deal » sono entrati nella coscienza della nazione. Tra i rappresentanti repubblicani eletti parecchi si sono impegnati a difendere i capisaldi della legislazione sociale della presente Amministrazione che solo pochi anni addietro sembravano al loro partito radicali e rivoluzionari. Dieci anni addietro gli Stati Uniti erano la più conservativa nazione del mondo: non avevano il minimo accenno di legislazione sociale che, in Europa, Stati assai più poveri avevano inaugurato da un quarto di secolo. Nessuno dei rappresentanti repubblicani recentemente eletti ha parlato di abolire il « Social Security Act » che provvede alla vecchiaia indigente e alla disoccupazione, nè il « Labour Relation Act » che regola i contratti collettivi, nè le leggi per provvedere alle abitazioni sane ed igieniche i milioni che vivono negli « slums », nè i provvedimenti che regolano lo « Stock Exchange » allo scopo di proteggere gl'investitori dalle frodi di manipolatori senza scrupoli. Tutte queste cose sembravano « radicali » al popolo americano quando furono iniziate, ma non lo sono più ora. E' un fatto indiscutibile che va a vantaggio del numero degli americani, i quali, non importa il partito a cui appartengono, sono giunti a considerare come un dovere una responsabilità sempre più larga nel controllo del mercato finanziario che anteriormente si sentiva indipendente dallo Stato e ad esso superiore, come pure nelle riforme sociali dirette a provvedere di un livello di vita più alto le masse pauperizzate.

Anche se l'Amministrazione del « new deal » ha subìto un rovescio, essa è riuscita negli anni in cui è rimasta al potere, a produrre un cambiamento radicale nella società americana e nella sua maniera di considerare i problemi sociali. Questo è un risultato che va messo al disopra degl'insuccessi materiali ottenuti da l'uno o l'altro provvedimento speciale, e del fallimento di qualche misura mal congegnata e inapplicabile. In alcune regioni rurali il sospetto e la ripugnanza contro il « radicalismo » qual'è incarnato dal movimento unionista, ha fatto sì che soprattutto i « farmers » si raccogliessero intorno alla bandiera del partito repubblicano determinandone la riuscita dei candidati. In altre località si è avuta la ribellione contro le « machines » politiche corrotte che dominavano dispoticamente.

Due anni difficili

Ma anche questo, tuttavia, non indica un ritorno indietro, nè la riattivazione di sistemi che hanno rovinato il paese. Certo che Roosevelt negli ultimi due anni della sua Presidenza non avrà una vita politicamente facile. Molti ostacoli gli saranno messi dal Congresso, rafforzato dai nuovi rappresentanti repubblicani, sulla via delle riforme. E molta parte del suo programma, tanto quello già attuato che quello da attuarsi, sarà soggetta ad attacchi implacabili. Ma più che i provvedimenti isolati sarà fatta segno a violenti assalti l'idea che ha informato il programma di riforme sociali dell'Amministrazione. L'idea che ha spinto gli attuali dirigenti a trascurare d'insistere sulla necessità di un lavoro duro, indefesso, assiduo da parte di tutt'i cittadini. I più tipici rappresentanti del « new deal » hanno, invece, messo in evidenza la teoria che il paese possiede un immenso ammontare di ricchezza collettiva, la quale dovrebbe esser divisa più equamente per assicurare a tutti il benessere. A tale maniera di pensare s'è dato grande importanza ed in base ad essa si è lavorato. Un numero infinito di americani ha, in conseguenza, finito col credere che [illegible] il governo ha il dovere di sussidiare la maggior quantità possibile di persone: che c'è una inesauribile riserva di denaro che può essere adibita a questo proposito. Si è venuto anche a concludere che coloro i quali consigliano prudenza [illegible] un rallentamento di freni che [illegible] le necessità private, non siano che i grandi « feudatari dell'economia » i quali si pongono attraverso ogni legittimo progresso. Tale modo di considerare le cose conduceva diritto diritto alla bancarotta governativa e serviva ad alimentare pregiudizi e odi di classe che in America hanno poca ragione di esistere. La sterzata a destra impressa dalle recenti elezioni è stata salutare. Non un ritorno indietro, ma la scelta del mezzo della via.

Amerigo Ruggiero

CENTRO AMERICA SENZA RIVOLTE

L'avventura di Carias

Ventisei anni di pace nell'Honduras, da quando il duplice raccolto annuo di banane non è più un pretesto per rovesciare il governo

Il presidente del Comitato di esportazione delle banane di Nuova York, squadrò con sorpresa il suo visitatore, un giovanotto cencioso, a gambe e piedi nudi, dal viso ispido per una barba di parecchi giorni. Aveva in mano un pacchetto che posò sullo scrittoio del presidente.

— E' per questo che da una settimana aspetto, dietro la porta del vostro ufficio. Non volevano farmi entrare. Vi ho portato questo dall'Honduras.

Il presidente aprì prudentemente il pacchetto.

— Che cosa contiene?

— Farina di banane, — spiegò sorridendo il giovane pezzente —. Noi all'Honduras abbiamo molte banane e non possiamo venderle, ed allora, perchè non marciscano, le secchiamo e ne facciamo della farina, della quale ci serviamo per fare focacce.

Un'idea luminosa

Il presidente intanto palpava nel cavo della mano, con aria cogitabonda, un po' di quella fine farina rossastra, tirata fuori dal sacchetto.

— Bravo, amico mio — disse finalmente, — non è una cattiva idea. E ditemi, sareste disposto a mostrarci come fate questa farina di banane?

— Certamente — rispose con un viso allegro il giovane — è tutto quello che so fare.

E così fu che Siburcio Carias Andino entrò al servizio della Compagnia americana dell'esportazione delle banane, dopo aver vagabondato per settimane, affamato e cencioso, per le vie di New York. All'Honduras non c'era più da guadagnare. I suoi genitori, i suoi fratelli e le sue sorelle, tutta la sua famiglia e anche tutti gli abitanti del suo villaggio erano stati massacrati durante la guerra del 1906, fra l'Honduras e il San Salvador. Siburcio Carias era rimasto solo in questo vasto mondo. Aveva molto lavorato nelle piantagioni di banane e poi, appena aveva potuto, era venuto negli Stati Uniti. Non possedeva più un centesimo: solo un piccolo assaggio di farina di banane, col quale egli avrebbe potuto al massimo evitare di morire di fame per qualche giorno ancora. Quando arrivò a Nuova York, un'idea meravigliosa sfolgorò improvvisamente nella sua mente: insegnare la fabbricazione della farina di banane alle società esportatrici di questi frutti. L'ispirazione fu seguita da tanto successo, che in un batter d'occhio il miserabile pezzente fu trasformato in un perfetto signore.

Qualche giorno dopo Carias, elegantemente vestito, col portafogli imbottito di dollari, ripartiva per l'Honduras, in compagnia di alcuni ingegneri americani, per organizzare laggiù i primi grandi mulini per la fabbricazione della farina di banane. La compagnia di esportazione delle banane di Nuova York aveva in realtà nelle sue mani tutto l'Honduras. Infatti quella potente società si era accaparrato il diritto esclusivo sulla raccolta delle banane e ciò significava, in altri termini, che il governo del paese non risiedeva più nella capitale, a Tegucigalpa, ma negli uffici di Wall Street, della Compagnia nuovayorkese. In realtà la gioia ed il benessere di tutti [illegible]

Chi ci ha guadagnato

Pochi giorni dopo, questo editto veniva esposto sulle vie di Tegucigalpa:

« Al posto del precedente governo dell'Honduras, deposto, il nuovo Governo dell'Honduras, che si era costituito [illegible]

Frattanto a Nuova York i dittatori di Wall-street avevano accolto con gioia l'idea della farina di banane. Essa si prestava ad essere lanciata con grande sfoggio di pubblicità. Il pubblico americano trovò immediatamente di suo gusto la nuova piccola pasticceria da tè. Inoltre il grande vantaggio per la Società consisteva nel fatto che ormai, gli arrivi di banane fresche non avrebbero più corso il rischio, come nel passato, di imputridirsi nei magazzini. Infine anche i piantatori dell'Honduras ebbero ragione di rallegrarsi, poichè i nuovi mulini avrebbero prodotto la farina sul posto, cosa questa che avrebbe permesso una vendita doppia di quella degli anni passati.

Però la farina di banane non fruttò all'Honduras i vantaggi sperati.

La vendita era, sì, raddoppiata, ma ciò determinava appunto una caduta dei prezzi sul mercato. A parte la società di Nuova York, non vi fu che una sola persona a ricavarne un effettivo vantaggio dalla farina di banane: Siburcio Carias, l'uomo di fiducia della compagnia. Dopo due anni, Carias possedeva già personalmente un mulino e qualche anno più tardi addirittura delle piantagioni.

Nei riguardi del paese, poco o nulla cambiò. A maggio e a novembre, epoca della raccolta delle banane, si verificavano le « tradizionali » rivoluzioni e il presidente della Repubblica si trovava di fronte a due alternative: o accordarsi con la società esportatrice delle banane, oppure « la rivoluzione trionfante cacciava il vecchio presidente », e le cose riprendevano tranquillamente il loro corso.

Erano passati sei anni dal giorno in cui Carias, a piedi nudi e miserabile, aveva chiesto udienza al presidente della società nuovayorkese. Durante questi sei anni, l'ex-straccione era diventato un personaggio assai autorevole e assai ricco... uno dei più ricchi cittadini dell'Honduras.

Il nuovo Presidente

Si era nel 1912... Di nuovo la rivoluzione infuriava nella Repubblica. Di nuovo le bande degli indiani organizzati discendevano dalle loro montagne sulla capitale. Frattanto a Nuova York, nell'ufficio di Wall-street aveva luogo una febbrile conferenza dei membri del consiglio della Società esportatrice delle banane. Assistevano tutti, fra cui Carias. Chi si doveva scegliere questa volta, per affidargli la presidenza della Repubblica dell'Honduras?

— Noi avremmo bisogno di una persona di assoluta fiducia, di qualcuno che non tenti, dopo sei mesi, qualche colpo di testa. Potreste consigliarci qualcuno voi, signor Carias?

Allora Siburcio Carias, delegato della compagnia all'Honduras, rispose:

— Non conosco che un uomo in tutto il paese, capace di rispondere a questi requisiti.

— E chi è quest'uomo?

— Io.

Una settimana dopo si diffuse pel mondo la notizia che l'Honduras aveva un nuovo presidente, e i compilatori delle enciclopedie, i giornalisti, i professori di storia e i disgraziati studenti, dovettero imparare un nuovo nome: quello di Siburcio Carias Andino.

Dal 1912, cioè da ventisei anni, Carias occupa la presidenza dell'Honduras, e da allora l'ordine non è più turbato da rivoluzioni e da allora il Presidente tiene il governo con mano ferma.

Da quanto è stato raccontato sopra, si potrebbe dire che è facilmente comprensibile come nell'Honduras non vi siano stati più turbamenti, poichè il governo è l'uomo di fiducia della compagnia di Nuova York. Ma in realtà, nell'istante stesso in cui Carias rinunciava al titolo di delegato della Compagnia, per assumere quello di Presidente della Repubblica, si metteva in lotta contro la società nuovayorkese, che da lunghi anni sfruttava ignobilmente i disgraziati piantatori dell'Honduras. I milionari di Wall-street dovettero con stupore constatare che il Presidente che essi stessi avevano eletto, aveva il coltello dalla parte del manico. Infatti, se essi non consentivano ad elevare il prezzo di acquisto delle banane, sarebbe stato il Presidente della Repubblica in persona che avrebbe fondato una compagnia, per fornire direttamente alla piazza di Nuova York le banane e l'« autentica farina di banane dell'Honduras ».

Tre grossi aeroplani

Naturalmente i dittatori di Wall-street tentarono di sbarazzarsi con i vecchi sistemi del Presidente infedele. Ma quando gli indiani, discesi dalle montagne, iniziarono un nuovo assedio della città, una formidabile sorpresa li attendeva. Tre enormi aeroplani li sorvolarono, autentici apparecchi da combattimento, usciti dalle officine americane, equipaggiati di bombe e mitragliatrici. Così l'ultima sommossa, fomentata in un ufficio di Wall-street, fu repressa con degli aeroplani, ordinati in un altro ufficio di Wall-street.

Da allora, l'ordine regna nell'Honduras. Da molto tempo ormai, i dirigenti della società nuovayorkese si sono rassegnati al fatto che gli affari in banane non sono più di loro esclusivo monopolio, ma che lo sono invece piuttosto del loro ex-impiegato. Da lungo tempo essi hanno rinunciato a mandare gli indiani verso la capitale, poichè il presidente Presidente, al tempo della raccolta, non aspetta neppure i primi sintomi di una insurrezione per mandare i suoi famosi aeroplani a sorvolare i punti sospetti, per ricordare che il Presidente veglia, e che non tollera complotti contro il benessere del Paese.

L'Honduras ha così perduto la abitudine delle rivoluzioni. Nella epoca in cui, due volte all'anno, solevano scoppiare le « tradizionali » sommosse, i bravi cittadini si adunano davanti al meraviglioso palazzo di marmo bianco che il Presidente si è fatto costruire e lo accolgono con frenetiche acclamazioni, quando egli compare al balcone, vestito di nero... E durante la cerimonia, i piloti, ottimamente addestrati, descrivono nel cielo del palazzo ampie evoluzioni, con i loro modernissimi e armatissimi apparecchi da combattimento.

Orio Massucci

Il testamento di Ataturk

Tutto al Partito del popolo turco

Ankara, 29 novembre.

Presenti le massime autorità della Repubblica, si è proceduto all'apertura del testamento di Ataturk, fondatore e primo Presidente della Repubblica.

Il testamento è interamente a favore del partito del popolo, che deve però corrispondere importanti vitalizi alle figlie di Ataturk. Alcune clausole stabiliscono l'assegnazione di somme per l'incremento delle società di storia e di lingua, dallo stesso Ataturk fondate, e alle quali era molto affezionato.

Il testamento dispone pure poi fondi necessari al proseguimento degli studi superiori dei figliuoli di Ismet Inonu.

L'assassinio di von Rath

Gli zii dell'ebreo Grynszpan condannati per favoreggiamento

Parigi, 29 novembre.

Lo zio e la zia del giovane assassino di Von Rath, Abramo e Chana Grynszpan, sono comparsi dinanzi alla 17a Sezione del Tribunale correzionale, per rispondere del delitto di favoreggiamento per avere nascosto il nipote. Durante l'interrogatorio, i due coniugi hanno riconosciuto il reato loro rimproverato; ma essi hanno dato una giustificazione che per altro non è loro giovata.

« Non abbiamo figliuoli e quando il nostro nipote è venuto da noi — hanno soggiunto — non abbiamo avuto il coraggio di scacciarlo ».

« Voi sapevate che egli era colpito da mandato di espulsione e ciò nonostante lo avete trattenuto », ha [illegible] il giudice.

« Era ammalato... ».

Dopo la difesa degli avvocati, il Tribunale ha condannato i due coniugi a quattro mesi ciascuno e a cento franchi di ammenda.

Uno dei nuclei di agricoltori italiani temporaneamente emigrati in Germania ed ora in viaggio di ritorno in Italia per fine del previsto periodo di lavori.

Un carro armato tedesco, durante le esercitazioni che si sono svolte a Wünsdorf, passa attraverso una cortina di fumo

Tre prigionieri catturati dai giapponesi sul fronte di Canton. Ovvero « dimmi con che scarpe vai e ti dirò che generale hai »

LA TUTELA DELLA RAZZA nelle scuole italiane

Il testo del decreto-legge relativo ai provvedimenti per la epurazione negli istituti dell'insegnamento

Roma, 29 novembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera il regio decreto-legge 15 novembre 1938-XVII, n. 1779, che integra e coordina in unico testo, le norme già emanate per la difesa della razza nella scuola italiana.

Il decreto stabilisce:

1) A qualsiasi ufficio o impiego nelle scuole, di ogni ordine e grado, pubbliche e private, frequentate da alunni italiani, non possono essere ammesse persone di razza ebraica, anche se siano state comprese in graduatorie di concorsi anteriormente al presente decreto, nè possono essere ammesse al conseguimento dell'abilitazione alla libera docenza. Agli uffici e impieghi anzidetti, sono equiparati quelli relativi agli istituti di educazione pubblici e privati per alunni italiani e quelli per la vigilanza nelle scuole elementari.

2) Delle accademie, degli istituti e delle associazioni di scienze, lettere e arti, non possono far parte persone di razza ebraica.

3) Alle scuole di ogni ordine e grado, pubbliche o private, frequentate da alunni italiani, non possono essere iscritti alunni di razza ebraica; è tuttavia consentita l'iscrizione di alunni di razza ebraica che professino la religione cattolica alle scuole elementari e medie, dipendenti da autorità ecclesiastiche.

Le scuole per i giudei

4) Nelle scuole di istruzione media, frequentate da alunni italiani, è vietata l'adozione di libri di testo di autori di razza ebraica; il divieto si estende anche a libri che siano frutto di collaborazione di più autori, uno dei quali sia di razza ebraica, nonchè alle opere che siano commentate o rivedute da persone di razza ebraica.

5) Per i fanciulli di razza ebraica sono istituite, a spese dello Stato, speciali sezioni di scuole elementari nelle località in cui il numero di essi non sia inferiore a dieci. Le comunità israelitiche possono aprire, con l'autorizzazione del Ministro per l'Educazione nazionale, scuole elementari con effetti legali per fanciulli di razza ebraica e mantenere quelle all'uopo esistenti. Per gli scrutini per gli esami nelle dette scuole, i Regi Provveditori agli studi nominano un commissario. Nelle scuole elementari, di cui al presente articolo, il personale potrà essere di razza ebraica. I programmi di studio saranno quelli stessi stabiliti per le scuole frequentate da alunni italiani, eccettuato l'insegnamento della religione cattolica. I libri di testo saranno quelli di Stato, con opportuni adattamenti approvati dal Ministro dell'Educazione nazionale, dovendo le spese per tali adattamenti gravare sulle comunità israelitiche.

6) Scuole di istruzione media per alunni di razza ebraica, potranno essere istituite dalle comunità israelitiche o da persone di razza ebraica. Dovranno, all'uopo, osservarsi le disposizioni relative all'istituzione di scuole private. Alle scuole stesse dovrà essere concesso il beneficio del valore legale degli studi ed esami, ai sensi dell'articolo 15 del regio decreto-legge 3 giugno 1938-XVI, n. 928, quando abbiano ottenuto di far parte, in qualità di associate, dell'Ente Nazionale per l'insegnamento medio. In tal caso i programmi di studio saranno quelli stessi stabiliti per le scuole corrispondenti, frequentate da alunni italiani, eccettuato l'insegnamento della religione e della cultura militare. Nelle scuole di istruzione media, di cui al presente articolo, il personale potrà essere di razza ebraica e potranno essere adottati libri di testo di autori di razza ebraica.

Gli insegnanti

7) Per le persone di razza ebraica, l'abilitazione a impartire l'insegnamento medio, riguarda esclusivamente alunni di razza ebraica.

8) Dalla data dell'entrata in vigore del presente decreto, il personale di razza ebraica, appartenente al ruolo per uffici e impieghi di cui al precedente articolo uno è dispensato dal servizio e ammesso a far valere i titoli per l'eventuale trattamento di quiescenza, ai sensi delle disposizioni generali per la difesa della razza italiana. Al personale stesso, per il periodo di sospensione di cui all'art. 3 del Regio Decreto Legge 5 settembre 1938-XVI, num. 1390, vengono integralmente corrisposti i normali emolumenti spettanti ai funzionari in servizio. Dalla data dell'entrata in vigore del presente decreto, i liberi docenti di razza ebraica decadono dall'abilitazione.

9) Per l'insegnamento nelle scuole elementari e medie per alunni di razza ebraica, saranno preferiti insegnanti dispensati dal servizio a cui, dal Ministro per l'Interno, siano state riconosciute benemerenze individuali o familiari, previste dalle disposizioni generali per la difesa della razza italiana. Ai fini del presente articolo sono equiparati al personale insegnante i presidi e i direttori delle scuole pubbliche e private e il personale di vigilanza delle scuole elementari.

10) In deroga al precedente articolo tre, possono essere ammessi, in via transitoria, a proseguire gli studi universitari studenti di razza ebraica già iscritti nei passati anni accademici ad Università e Istituti superiori del Regno. La stessa disposizione si applica agli studenti iscritti ai corsi superiori e di perfezionamento per diplomati dai Regi Conservatori, alle Regie Accademie di Belle Arti e al corso della R. Accademia di Arte drammatica in Roma, per accedere ai quali occorre un titolo di studi medi di secondo grado, o un titolo equipollente. Il presente articolo si applica anche agli studenti stranieri, in deroga alle disposizioni che vietano agli ebrei stranieri di fissare stabile dimora nel Regno.

11) Per l'anno accademico 1938-39, la decorrenza dei trasferimenti e delle nuove nomine di professori universitari potrà essere protratta al primo gennaio 1939-XVII. Le modificazioni agli statuti delle Università e degli Istituti di istruzione superiore avranno vigore per l'anno accademico 1938-39, anche se disposte con regi decreti di data posteriore al 29 ottobre 1938-XVII.

12) I regi decreti-Legge 5 settembre 1938-XVI, numero 1390, e 23 settembre 1938-XVI, numero 1630, sono abrogati. E' altresì abrogata la disposizione di cui all'art. tre del regio decreto-Legge 20 giugno 1935-XIII.

Proposte del « Tevere » per la proprietà immobiliare

Roma, 29 novembre.

Il Tevere ritorna ad occuparsi del problema urgente delle proprietà immobiliari degli ebrei in Italia, prospettando più ampiamente la costituzione e i fini di un grande Istituto sotto il controllo dello Stato:

« La soluzione ideale sarebbe la confisca. Un'altra soluzione più magnanima sarebbe la seguente: si dovrebbe costituire una grande società anonima immobiliare sotto il controllo dello Stato, con sede centrale in Roma e filiali in tutti i centri dove maggiore è il possesso giudaico.

« La società dovrebbe avere un capitale ammontante al valore degli immobili. Dovrebbe emettere delle azioni da lire 100 l'una onde permettere a tutti di sottoscrivere dette azioni naturalmente nominative per impedire che esse possano cadere in mani non ariane.

« La società così costituita dovrebbe comperare tutti i possessi dei giudei comperando dallo Stato degli speciali Buoni del Tesoro fruttanti non più dell'uno e mezzo d'interesse annuo, che verrebbe consegnato agli ebrei in cambio dei loro possessi. Tali beni dovrebbero essere nominativi, e bloccata la loro cessione per almeno cinque anni. La stima immobiliare dovrebbe essere fatta sull'imponibile ma tenendo conto della valutazione dell'importo segnato nei contratti di compra-vendita.

« Da tale valutazione dovrebbe essere pure sottratta la quota già fissata del prestito immobiliare che gli ebrei hanno pagato, ma che hanno già ricevuto in cambio coi titoli relativi onde impedire ai giudei un guadagno illecito, dato che è lo Stato a pagare annualmente la sovraimposta immobiliare. In tal maniera si potrebbero raggiungere i seguenti scopi:

1) tutto il popolo italiano diverrebbe proprietario degli immobili degli ebrei;

2) gli ebrei non potrebbero frodare per parecchi miliardi corrispondenti al prestito immobiliare i futuri possessori ariani;

3) non avverrebbe un disquilibrio e una crisi nel mercato immobiliare;

4) gli stabili avendo una normale amministrazione, e quindi la normale manutenzione tutte le industrie artigiane e tutte le attività ad esse collegate non verrebbero danneggiate;

5) lo Stato verrebbe ad incassare immediatamente parecchi miliardi;

6) gli ebrei non potrebbero atteggiarsi a vittime dell'odio ariano, e avrebbero per la nostra grande magnanimità ancora un interesse equo sul loro capitali ».

Un ebreo che si preoccupa del futuro Papa

Roma, 29 novembre.

Sotto il titolo: « Il Papa degli ebrei » il *Tevere* riproduce quanto l'ebreo Geo London scrive sul *Journal* sulla figura di Pio XI. Il London (alias Gedeone Levy) chiama Papa Ratti protettore di tutti i « deboli e perseguitati » e gli augura lunga vita per poter compiere l'opera intrapresa. Il problema della successione — continua però l'ebreo — deve porsi prima o poi. Pacelli, sempre secondo Geo London, condivide le idee del Papa; e così pure i cardinali Maglione, Fumasoni Biondi e Schuster. Ma i favoriti trionfano raramente. Negli ambienti ecclesiastici francesi bene informati si teme che il prossimo Conclave possa risolversi a giovamento dell'Asse Roma-Berlino; da una parte starebbero infatti i cardinali francesi, quelli tedeschi (che a scapito della loro sicurezza hanno sempre affermato la loro indipendenza dal potere temporale), gli americani del nord, quello belga e i cardinali italiani di Curia; dall'altra starebbero invece i cardinali italiani provvisti di Diocesi (che non sentono l'oltraggio di certe dottrine), e i cardinali sud-americani, formando una schiacciante maggioranza. Non resterebbe che la eventualità di un Papa non italiano: secondo certe predizioni questi dovrebbe essere l'attuale arcivescovo di Quebec, Villeneuve. « Possa egli — conclude London — salire il più tardi possibile sul trono di San Pietro ».

Come operavano gli ebrei commercianti d'immagini sacre per frodare l'Erario

Milano, 29 novembre.

La losca attività della Società An. Cromo N. B., diretta dal giudeo Giacomo Basevi, con sede in via Ausonio 6, viene messa in luce dalle indagini dell'autorità inquirente.

Come è noto, il Basevi, riparato tempestivamente in America, ha causato al Paese un danno di parecchi milioni di lire mediante illeciti sistemi di vendita all'estero, da lui escogitati. Il Basevi, che si giovava della collaborazione del fratello Vittorio e del cugino Augusto Foà, per l'effettuazione delle sue illecite operazioni valutarie si serviva di un'altra Soc. An. Cromo N. B., da lui creata a Lugano, la quale fungeva da recapito per lo smistamento di tutte le operazioni valutarie che si svolgevano all'estero.

Uno dei sistemi più usati era costituito dalla fatturazione della merce alla clientela estera, a prezzo notevolmente inferiore a quello realmente stabilito. Le fatturazioni venivano sottoposte alla Banca d'Italia per il benestare, mentre, per il tramite della Società di Lugano, veniva invece effettuata per la clientela straniera una seconda fatturazione del prezzo relativo. In conseguenza, mentre dall'Italia usciva merce del valore di cento, entrava valuta per un valore di cinquanta od anche meno. Le differenze venivano fatte affluire a conti personali, che il Basevi tiene in ogni Stato d'Europa ed in America.

Una macchietta milanese

Lo scultore ambulante dei Giardini dall'avventuroso passato

Milano, 29 novembre.

Esiste nella nostra città anche uno scultore ambulante, il friulano Giovanni Goatti che da gran tempo ha aperto il proprio « studio » ai Giardini Pubblici. Figuretta esile, profilo incavato e barbetta caprina, il Goatti è l'estrinsecazione perfetta della scapigliatura artistica di fine secolo. Arguto e gioviale, con una grande anima di fanciullo nonostante le sue 68 primavere, il Goatti lavora d'impegno anche quando la stagione sembra meno propizia per rimanere all'aperto. Un cencio sulle ginocchia, un trincetto da calzolaio in pugno, egli trae dalla creta figure, busti e teste con celerità straordinaria. Per poche lire il Goatti effigia abilmente e fedelmente i suoi clienti occasionali che lo seguono nel lavoro con malcelata meraviglia. Quindici minuti gli bastano per approntare un'opera completa, finita, levigata e lustrata.

D'altro canto, lo scultore ambulante ha un passato tra i più movimentati: ha girato il mondo in lungo ed in largo: ha fatto il cuoco sfogando la sua inclinazione all'arte in monumenti di pasta frolla: è stato cameriere in Argentina: elettricista e pittore. Partecipò persino, nel 1900, alla rivoluzione brasiliana e venne espulso dalla Repubblica. A Cinisello, qualche anno fa, aprì un negozietto di marmista, ma non durò a lungo, poichè l'istinto del nomade lo riprese improvvisamente.

Luci... coreografiche sul Vesuvio

Napoli, 29 novembre.

Questa sera la cima del Vesuvio è apparsa insolitamente coronata di vividi bagliori rossastri, i quali, riflettendosi sul cielo nuvoloso, creavano uno spettacolo maestoso e suggestivo, che molta folla ha ammirato dalle vie cittadine e dalle colline. Fortunatamente si trattava di sola... coreografia, rientrando il fenomeno nella consueta attività del vulcano.

Gratuite provviste di vino per l'incidente di un autocarro

Busto Arsizio, 29 novembre.

Un autocarro, carico di sei botti di trecento litri di vino ciascuna, stamane si è improvvisamente inclinato in curva, girando da via Mameli in viale Duca d'Aosta. Alcune delle botti sono cadute, e all'urto contro il suolo si sono sfasciate.

Il vino ha subito inondato il luogo del curioso incidente tra l'allegro stupore prima e poi tra l'interesse dei passanti, che hanno cercato con mezzi di fortuna di salvare quel poco che si poteva. Mentre il vino continuava a zampillare dalle fenditure delle botti qualcuno, assolutamente sprovvisto di recipienti di qualsiasi genere, ha pensato di impedire quel doloroso sciupio... con una libazione straordinaria.

Alla fine sono intervenuti i vigili a rimettere l'ordine; e il loro compito non fu difficile poichè il vino aveva nel frattempo finito di scorrere.

Il decimo figlio a 35 anni

Roma, 29 novembre.

La signora Annunziata Di Tizio, maritata a Valentino Panosetti, pur contando non più di 35 anni, ha dato alla luce il decimo figlio. Della numerosa prole dei coniugi Panosetti, nove figli sono viventi, dei quali sei maschi e tre femmine. I due coniugi sono entrambi romani.

Bollettino Giudiziario

Roma, 29 novembre.

Il « Bollettino giudiziario » reca: Piras, consigliere corte appello funzioni presidente tribunale Aosta, tramutato corte appello Torino — Rossi, giudice aggiunto procura Re tribunale Alessandria, tramutato tribunale Torino — Pelesani, giudice tribunale Asti, tramutato tribunale Gorizia — Bianco, pretore mandamento Mombercelli, temporaneamente applicato tribunale Asti esercitarvi funzioni giudice — Vacchina, giudice funzione procuratore Re presso tribunale Alba, nominato sostituto procuratore generale Corte Appello funzioni procuratore Re presso stesso tribunale Alba.

I cioccolatini alla stricnina

Il Lordi condannato per il solo reato di calunnia

Milano, 29 novembre.

E' terminato stamane in Corte d'assise, presieduta dal comm. Lamberti Bocconi, il processo a carico del tenente colonnello Gerardo Lordi, accusato di calunnia e tentato veneficio a mezzo di invio di cioccolatini avvelenati, ai danni del cognato Mario Cacciatori, e di calunnia in danno di Battistella Angela e Ines Limba. Il P. M. ha concluso la sua requisitoria chiedendo l'affermazione della responsabilità dell'accusato per entrambi i reati, con il beneficio del vizio parziale di mente. Per la difesa hanno lungamente parlato gli avvocati Romita e il prof. Alfredo De Marsico.

La Corte ha ritenuto il Lordi colpevole del solo reato di calunnia e lo ha condannato a quattro anni e quindici giorni di reclusione, mentre lo ha assolto dal reato di tentato veneficio per non aver commesso il fatto. Il Lordi è stato anche condannato a due anni di interdizione dai pubblici uffici, con il condono di due anni della pena restrittiva e dell'intera interdizione.

Ampollina di radium scomparsa da un ospedale di Trieste

Trieste, 29 novembre.

La direzione dell'ospedale Regina Elena e la Pubblica Sicurezza stanno compiendo un'inchiesta sulla misteriosa sparizione di una ampollina di radium, del valore di 20 mila lire, venuta improvvisamente a mancare dopo una serie di applicazioni radioattive. La sparizione è per l'ospedale doppiamente incresciosa perchè coincide con la settimana dedicata alla propaganda della lotta contro i tumori maligni.

L'ospedale possedeva quattro di tali ampolline, racchiuse in astuccio d'oro e custodite in un cofanetto di piombo; esse erano state prelevate presso l'Istituto Radiologico e portate nella sala ginecologica ove avevano avuto larga applicazione. La sparizione della ampollina è stata constatata quando il cofano di piombo è stato riportato all'Istituto Radiologico. Da quanto si è potuto accertare, sembra non si tratti di furto. Si ritiene che l'ampollina sia stata gettata via per inavvertenza, insieme con uno di quegli involucri di gomma che vengono usati in ginecologia e che servono appunto a racchiudere i tubi del radium.

L'uccisore di un giovanetto alle Assise di Alessandria

Alessandria, 29 novembre.

Il calzolaio Giuseppe Facelli, di 47 anni, da Nizza Monferrato, pericoloso pregiudicato e disertore, liberato dal carcere nel giugno del 1937 dopo aver scontato 17 anni di reclusione per rapina, tornato a Nizza si accasava presso la casalinga Maria Viazzi di 45 anni, con la quale veniva a lite per futili motivi ed anche, pare, per contrasti amorosi. La sera del 28 agosto scorso, il Facelli, irato contro la donna a seguito di un nuovo incidente, armato di due trincetti feriva il figlio della donna Luigi Urdaneta di 16 anni. Il giovanetto poco dopo moriva.

Il Facelli è comparso stamane in Corte d'assise. Il presidente gli ha contestato l'atrocità del delitto ed il generoso comportamento del giovane, accorso in difesa della madre. L'imputato ha ripetuto che non aveva intenzione alcuna di uccidere la donna e tanto meno il ragazzo.

Oste che cade fulminato mentre insegue dei ragazzacci

Roma, 29 novembre.

Il signor Ernesto Ciani, proprietario del « Caffè Tre Scalini » di piazza Navona, redarguiva l'altra sera alcuni ragazzi che facevano chiasso davanti al locale. I ragazzi si allontanavano, ma poi, tornati lanciavano alcuni sassi mandando in frantumi la vetrina del negozio. Il Ciani li inseguì, ma dopo breve tratto, cadde a terra fulminato da paralisi cardiaca.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 29. — La scarsità di affari e qualche offerta hanno dato al mercato una intonazione pesante. Chiusura al disotto di qualche unità dal livello precedente per quasi tutti i valori.

Titoli trattati: N. 36.975.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ L.	74 30	Edison	781 50
Id. L. c.	74 45	Unes	9 90
Rend. 5% L.	94 80	S. T. E. T.	510 —
Id. L. c.	95 10	Marelli	166 —
Red. 3½ L.	71 325	Savigliano	604 —
Id. L. c.	71 40	Nebiolo	106 75
Red. 5% L.	94 00	Tedeschi	100 50
Id. L. c.	95 175	Moncenisio	303 —
B.T.N. 1940	100 30	Ilva	212 375
Id. 1941	101 45	Ansaldo	49 —
Id. 1943 I	91 40	Fiat	467 25
Id. 1943 II	91 40	Girardini	48 50
Id. 1944	90 40	C. I. R.	310 —
Torino 4½	411 00	Schiapparelli	90 —
Id. 5% (33)	423 —	Mira Lanza	191 —
Id. 5% (37)	437 —	A. N. I. C.	10 50
S. Paolo 4%	447 50	[illegible]	56 —
Id. 3½ %	410 50	[illegible]	304 —
Cr. Agr. 4%	459 —	Talco Graf.	400 —
Ferrov. 6%	196 —	M. Amiata	336 —
[illegible] 4%	187 —	Montecatini	160 25
I.R.I. 4½ %	449 —	Acqua Pot.	331 —
[illegible] 4½ %	400 —	R. Zuccheri	77 25
Tri-Mare	390 —	Florio	30 —
Triferr. 4½	480 50	Venchi-Un.	94 75
Sittel	509 —	Lane Borg.	1570 —
Mediterr.	466 50	Valli Lanzo	80 —
Meridion.	881 —	Viscosa	380 —
Lloyd Sab.	3 80	Cotoniera	235 30
Torino Nord	131 —	F.I.S.A.C.	71 —
Navig. A. L.	280 25	Beni Stabili	200 50
Italgas	11 025	Cartiera It.	115 75
Sip	59 25	Burgo	288 25
Terni	244 375	Forn. Riun.	148 —
Valdarno	179 50	Paramatti	300 —
Merid. El.	282 —	Frigt	197 —
P. C. E.	37 375	[illegible]	180 —
[illegible]	61 50	[illegible]	510 —

CAMBI: Parigi 49,40; Belgio 321,50; Svezia 458,10; Svizzera 431,75; Olanda 1034,38; Norvegia 443,75; Germania 762; Londra 88,32; Portogallo 80,15; Polonia 358,50; Canadà 19; New York 19; Danimarca 394,35; Cecoslovacchia 65,09; Turchia 1505.

MILANO, 29. — La Centrale 1046; Assicurazioni Gen. 2900; Ferr. Mediterranee 469; Id. Meridionali 881; Costruzioni Ferr. 320; Rubattino 48,50; Cot. Cantoni 2970; Id. Furter 350; Id. Val d'Olona 124,50; Id. Val Ticino 228; Id. Olcese 446; De Angeli 893; Cantoni Coats 417; Linif. Can. Naz. 511; Man. Rossari e Varzi 536; Id. Rotondi 418; Id. Tosi 63; Id. Cotoniere Merid. 235; Unione Manif. 315; Lan. Gavardo 669; Id. Rossi [illegible]; Id. Targetti 96; Cascami Seta 315; Bernasconi 80; Châtillon 81; Snia 386; Pacchetti e C. 201; Ansaldo 49,25; Alti Forni [illegible]; Metallurgica It. 244,50; Monte Amiata 336; Montecatini 160,25; Dalmine 142; Breda 285; Autom. Bianchi 89,75; Id. Isotta Fraschini 16,75; Id. Fiat 467; Off. M. Reggiane 81; Soc. Adriatica di El. 169; Cieli 285; Dinamo 250; Edison 291; Id. postergate 310; El. Bresciana 261; Id. Valdarno 178; Id. Piacentina 271; Emiliana Es. El. 472,50; Conti privil. 116,50; Id. ord. 102; Sceo 63,25; Sip 59,25; Elett. 115; El. Lombarda 438,50; Meridionale di El. 282; Terni 244; Unione Es. El. 9,90; Tecnomasio 100,50; Distillerie It. 204; Eridania 509,50; Raffineria L. L. 602; Anic 93,25; Italiana Gas 13,02; Mira Lanza 192,50; Petroli d'Italia 10,70; Andes 16; Fondiaria Regionale 7% 25; Fondi Rustici 96; Beni Stabili 204; Saturnia 60; Pastificio Baroni 24; Gr. Alberghi 65,75; Italcementi 289,50; Pirelli It. 1267; Pirelli e C. 425; Silurificio di Fiume 430; Franco Tosi 312; Sarda 65; Tosi 667; Cartiera Burgo 288; Iniziative Edilizie 28,50; Siet 610; Marelli 166; Milano Centrale 51,50.

ROMA, 29. — Tramways 46; Cotoniere Merid. 240; Romana di El. 479; Id. Zuccheri 77,50; Pantanella 122; Fondi Rustici 96; Immobiliare 549; Beni Stabili 204; Imprese Fondiarie 47,25; Risanamento 9,08; Acqua Marcia 744; Condotte 280; Acquedotto Serino 663; Id. Palermo 396.

GENOVA, 29. — Rubattino 49; Alta Italia 280; La Polare 320; Ilva 213; Ansaldo 49,50; Metallurgica It. 245; San Giorgio 319,50; Terni 246; Acciaierie 77; Sota 66; Fin. Ind. Agr. 343; Tram. El. Gen. 420; Lloyd Sabaudo 3,40; Coton. Ligure 230; Off. El. Genov. 289; Monterotondo 78,50; Semoleria 307; Molini A. I. [illegible]; Siltes Genova 183; Eridania 510; Raffineria ord. 612; Ind. Zuccheri 1395.

TRIESTE, 29. — Premuda 690; Assicurazioni Gen. 2900; Assicurazioni It. 425; Infortuni 1470; Adr. Sicurtà A 1460; Id. id. B 1330; Geroliminch 122; Martinolich 86; Tripcovic 275; Cantieri 109; Ampelea 335; Silurificio 400.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 29: Italia 13,10; New York 2,49 e 3/4; Londra 11,6350; Parigi 6,52; Svizzera 56,71; Bruxelles 42,24; Amsterdam 135,80; Copenaghen 51,94; Stoccolma 59,93; Oslo 58,45; Varsavia 47,08; Praga 860; Belgrado 5,70; Sofia 3,06. — Londra: Italia 88,45; New York 465,43; Francia 178,43; Germania 11,6175; Spagna 42, 100; Amsterdam 8,5537; Belgio 27,63; Svizzera 20,4825; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,4075; Oslo 19,9025; Helsingfors 226,50; Praga 136,12; Budapest 23,62; Belgrado 207; Sofia 380; Bucarest 650; Costantinopoli 576; Atene 546; Varsavia 24,72; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiale 15, 17; id. non uff. [illegible]; Rio Janeiro 3,03; Yokohama 14. — Parigi: Italia 201,80; Londra 178,45; New York 38,30; Belgio 649,25; Svizzera 870; Olanda 2087; Norvegia 896,50; Svezia 920; Praga 131,50; Germania 15,40. — Zurigo: Italia 23,1760; Francia 11,4775; Inghilterra 20,4950; New York 4,4050; Belgio 74,45; Olanda 239,50; Germania 176,65. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,65 e 11/16; Berlino 40,07; Amsterdam 54,42; Parigi 2,6075; Bruxelles 16,92; Berna 22,72.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 29. — Vitello piemontese al Kg. L. 40-46; id. della coscia 54-62; vitellone 33-35; bue 25-34; vacche 15-25; vitelli cad. [illegible]; maiali 70-80; vacche 1600-2300.

Castellamonte, 29. — Sanati al Kg. L. 58-64; vitelli grassi [illegible]; vacche 20-24; suini grassi 54-55; lattonzoli cad. 125-160; pecore 150-300.

Chieri, 29. — Buoi al Kg. L. 32-38; tori 36-42; vacche 20-28; vitelli di 1.a qualità 33-36; id. di 2.a 30-40; sanati 60-80; maiali grassi 50-62; id. da allevamento cad. 65-100; agnelli e capretti al Kg. 4,75-6,26.

Cuneo, 29. — Sanati nostrani al Kg. L. 49-62; id. della coscia 75-83; vitelli nostrani di 1.a qual. 45-55; id. di 2.a 35-43; vitelloni forestieri 28-35; buoi da macello 27-32; vacche 18-23; tori 37-43; buoi da lavoro 28-31; vacche e manze cad. 1100-2300; vitelli da allevamento 450-900; maiali da macello al Kg. 45-46,50; id. da allevamento 29-35; id. lattonzoli cad. 60-64.

Novi Ligure, 29. — Buoi al Kg. Lire 25-30; vacche 22-26; vitelli 26-32; sanati 48-55; maiali grassi 46-50.

Milano, 29. — Buoi di 1.a qualità L. 4-10-4,70; id. di 2.a 3-4,05; id. di 3.a 1,90-2,80; vacche di 1.a 3,25-4,40; id. di 2.a 2,40-3,60; id. di 3.a 1,60-2,30; tori di 1.a 3,60-4; id. di 2.a 2,70-3,65.

Savigliano, 29. — Vitelli sanati della coscia al Kg. 34-60; vacche 18-23; vitelli 40-47; maiali 40-45; lattonzoli cad. 40-65.

Stradella, 29. — Buoi da macello al Ql. L. 330-360; id. di 2.a qual. 300-330; tori e torelli 270-310; vacche 200-280; vitelli 470-530; vitelloni 300-330; manzi e manzette d'allevamento 330-350; buoi da lavoro 330-370; suini grassi 600-630.

CEREALI

Vercelli, 29. — Risone originario media pond. al Ql. L. 91-375; riso raffinato 149-154; id. sgusciato originario 138-140; id. maratelli 155-158; id. originario brillato 156-161; id. id. camolino 158-161; id. vialone 246; id. maratelli 190-195; segale 115-125; avena 87-92; granoturco 86-90.

FORAGGI

Savigliano, 29. — Fieno maggengo al Kg. L. 5-6,40; id. agostano 6,30-5,30; id. terzuolo 4,80-4,90.

VINI

Chieri, 29. — Freisa 1937, 10 gradi alla brenta L. 75-105; comune da pasto 75-85; vino fino da bottiglia 90-108; id. freisa 1938, 10-1030 gradi 70-90.

Gavi Ligure, 29. — Barbera all'Ettol. L. 180-200; comune da pasto 150-160; bianco secco cortese tipico Gavi 140-180.

Stradella, 29. — Vino nostrano di 10 gradi L. 120-130; id. di 11 gr. 140-150; scelto di 12 gr. 160-175.

Oggi alla radio

TO 1 - RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - AN - CT - RO 3 - TRIPOLI — Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 10: Trasmissione per le scuole elementari — 11,30: Orchestrina Greco — 12,30: Quintetto Bolognese — 13,15 (ecc. AN): Ripresa di una scena del film « Stella del Mare », dalla Cinecittà — 13,50: Orchestrina Ritmica diretta dal M.o Zeroher — 13,50: Sfogliando l'Enciclopedia Treccani « Nature Morte » — 14,10: Borsa.

TO 2 - RO 2 - NA 2 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - FI 2 - AN — Ore 13: Dischi — 13,30: Concerto diretto dal M.o U. Mancini — 14: Dischi — 14,30: Giornale Radio.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - CT — Ore 16,50: Cronaca della Camera dei Deputati — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane « La Maggiolata dei Gatti » — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Fulvia Trevisan e del tenore Guerrino Marini — 17,50: Movimento linee aeree dell'Impero — Bollettino presagi — 17,55: Tito Alippi « Caratteristiche astro-meteorologiche del mese di dicembre ».

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - PA - CT - FI 2 — Ore 19,20: Concerto Bandistico diretto dal M.o Ennio Arlandi — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30 (ecc. MI): Radiorchestra diretta dal M.o Filippini — 21: « Petruzzo », commedia di Contini — 22,20: Concerto del pianista Nino Rossi — 23,15-23,35: Musica da ballo — Previsioni del tempo.

TO 2 - FI 1 - NA 1 - RO 2 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - AN — Ore 19: Musica varia — Asterischi e curiosità — 19,30: Dal repertorio fonografico — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Selezione di operette, Orchestra diretta dal M.o Cesare Gallino — 21,10: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Sergio Vaccari — 21,40: Chitarrista Carlo Palladino — Indi musica da ballo fino alle 23,30.

TO 3 - RO 1 - BA 1 - BO - BZ - NA 3 - MI 3 - TRIPOLI — Ore 21: Stagione lirica dell'Eiar « Turandot », opera di Giacomo Puccini, diretta dal Maestro Franco Ghione. M.o del coro Achille Consoli — Negli intervalli: Conversazione di Rinaldo Kufferle — Notiziario — Giornale Radio — Dopo l'opera: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA - Sofia: Ore 19: « Aida », op. di Verdi - Lilla: 21,30: Trasmissione d'opera. — PROSA - Monte Ceneri: 20: « La Vedova allegra », comm. di C. Goldoni - Bruxelles: 21,10: « Isolato », radiorecita di E. Giannini-M. Celesi.

Cristianamente è mancato il

N. H.

Avv. Ruscazio Cav. Uff. Carlo

Lo piangono desolati i figli: Capitano **Cesare**, **Maria**, Avv. **Giovanni Battista**, il fratello ing. cav. **Emilio** e famiglia, i cugini **Parato**, nipoti e parenti tutti. I funerali, senza fiori, avranno luogo giovedì 1° dicembre alle ore 9,15 da via San Quintino 22 indi la cara salma sarà trasportata nel cimitero di Carmagnola.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il 29 corrente si spense il

Colonnello di Artiglieria a riposo

Remigio Marangio

Cav. Uff. Cav. S.S. M.L.
Cav. Ordine Giapponese Sol Levante

La moglie, i figli e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio. I funerali avverranno giovedì alle 9,15 da Via Cibrario 9. (24693)

Ieri ritornò fra gli Angioli

Vitrotto Maria Antonietta

d'anni 10

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio i genitori **Giuseppe** e **Carossio Ercolina**, il fratellino **Ottavio**, i nonni, gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 1° Dicembre alle ore 9,15 partendo da Via Cavour 47.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Improvvisamente mancava l'anima buona di

Formica Giorgio

Ne danno l'annunzio desolati: la moglie, i figli, generi, nuore e nipoti. Il funerale avrà luogo mercoledì 30 corr. ore 9,15, Via S. Giobbe 4. (24686)

La Famiglia della compianta

Marina Bornati n. Giacomone

riconoscente ringrazia S. E. il Podestà e i Vice Podestà di Torino, il Preside della Prov. di Aosta, il Presidente, la Commissione Amministratrice, il Direttore e Vice Direttore dell'Azienda Elettrica Municipale, i Segretari Generali, dirigenti, funzionari e dipendenti del Municipio di Torino e dell'A.E.M., il dott. P. A. Gagna per le sue amorevoli cure, i parenti, gli amici e quanti hanno voluto unirsi al suo immenso dolore e onorare la memoria dell'indimenticabile Estinta. (24682)

Nel primo tristissimo anniversario della scomparsa del

Comm. Federico Peratti

verranno celebrate tre Messe contemporanee nella Chiesa di Santa Teresa alle ore 10 di Giovedì 1° dicembre.

La famiglia ricordandola con sempre maggiore rimpianto, sarà grata a quanti si uniranno alle sue preghiere. (24683)

MEMENTO

Pel primo anniversario della morte della compianta Signora **CARLOTTA DORANI Ved. ROBOTTI**, sabato 3 dicembre, alle ore dieci, in San Carlo saranno celebrate Messe di suffragio. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 24691

Giovedì 1° dicembre 3° anniversario della morte del compianto **Conte PIETRO DEROSSI di SANTA ROSA**, nella Chiesa di San Giuseppe, via S. Teresa, verranno celebrate Messe di suffragio dalle ore 7 alle 11. La Vedova sarà grata a chi vorrà unirsi a Lei nel ricordo e nelle preghiere. 24140

PROBLEMI RAZZISTICI

LA GENEALOGIA

Il pensiero di O. Forst de Battaglia - Quello che si eredita dagli antenati - La comunanza degli ascendenti provoca oltre che comuni caratteri fisici anche comuni caratteri morali?

Se gli storici, i sociologi, gli etnologi e gli antropologi studiano le razze, ciascuno dal loro particolare punto di vista ma tutti nelle grandi linee, i genealogisti ne osservano invece, caso per caso, la formazione partendo dalle singole stirpi per risalire ai complessi più vasti.

La scienza genealogica non si perde in ipotesi circa il passato, ma si basa su dati concreti, su fatti reali documentati. Essa è il campo di osservazione vero e proprio del razzismo e perciò i suoi risultati sono incontrovertibili. Non sarà mai abbastanza raccomandato di tenere il massimo conto, negli studi razziali, del campo genealogico. Questa scienza è infatti da molto tempo pervenuta praticamente a conclusioni alle quali un'altra scienza più recente, la biologia, sta lentamente arrivando, e ciò fra molte incertezze e contraddizioni, come vedremo a suo tempo.

Uno dei più eminenti genealogisti moderni, lo scrittore cattolico francese O. Forst de Battaglia ha recentemente nella belga *Revue Catholique des Idées et des Faits* pubblicato un importante studio critico riassuntivo dei molti e vasti suoi lavori sull'argomento: è interessante perciò riassumerlo.

« Una razza umana — egli scrive — è *l'insieme di individui che presentano un certo numero di segni esterni o di qualità fisiche comuni ed ereditarie. Questa comunanza è conseguenza visibile del fatto genealogico della parentela che esiste fra i membri di una razza, a un grado più intenso che fra questi e i discendenti di un'altra razza* ».

Tavole ascendenti e discendenti

L'idea che i tipi costitutivi degli abitanti di una città, di una regione o di un paese dipendano da una parentela fatta non è più presente allo spirito dopo l'epoca del liberalismo: il miscuglio infinito della parentela lo ha cancellato. Poichè la purezza della razza non esiste più, deve abbandonarsi il concetto stesso di razza? No. « *Esso resta una possente realtà come la nazione e la famiglia* ». Quello che importa è di spiegare deduttivamente quello che l'osservazione induttiva mostra in modo assolutamente evidente e cioè la permanenza di tipi *standard* fissi costanti. Come vo che si determina la rassomiglianza fra le genti dello stesso paese, fra uomini dello stesso popolo, dopo un lungo periodo di coabitazione e di incroci?

Bisogna anzitutto stabilire alcuni criteri della genealogia e cioè della scienza che descrive e spiega le relazioni di parentela. La genealogia si occupa delle nascite, delle unioni sessuali e delle morti, dati essenziali nella vita umana. Questi dati e i vincoli di consanguineità esistenti fra certi individui risultano dalle *tavole genealogiche*, le quali possono essere di due specie: *ascendenti* (che riuniscono tutti i dati sulle persone da cui discende un individuo) o *discendenti* (che riuniscono tutti i dati sui discendenti di un comune antenato).

Queste ultime sono rarissime e di difficile compilazione: è quasi impossibile seguire le vicende di persone che, dopo qualche generazione, si moltiplicano e si disperdono in tutte le classi e anche in diverse nazioni; non se ne hanno, in genere, che degli estratti, ad esempio le progeniture in linea maschile dei sovrani. Questi documenti hanno un compito secondario nello studio delle eredità a causa del carattere irregolare e necessariamente incompleto che loro è inerente.

Per contro, le tavole *ascendenti* sono un modello di precisione e di regolarità: sono assai più facili a tracciare, dato che ogni individuo ha due genitori e quattro avi. Nessun errore è possibile: tutte le tare e tutte le virtù ereditarie debbono provenire da quella immensa città di morti che è la tavola ascendente. Il numero degli antenati di una data generazione ascendente risulta dalla semplicissima formula A uguale 2 elevato al numero della generazione. La decima generazione ascendente comprenderà dunque 2 [illegible] e cioè 4096 antenati. La quarantesima avrà 2 [illegible] e cioè più di un miliardo. A prima vista ciò sembra impossibile, però la matematica non è una opinione. In realtà, il numero viene enormemente ridotto a causa dei matrimoni fra parenti e cioè fra persone che hanno gli stessi antenati. Si verifica quindi il fatto dell'implesso o della ripetizione di antenati, fenomeno comune a tutte le tavole ascendenti.

Questo fenomeno « *getta luci inattese sull'endogamia* (unioni fra consanguinei) *che il volgare e una falsa scienza hanno denunziato come pericolosa e nociva* ». Il nostro autore, che ha esaminato e analizzato centinaia di genealogie, afferma e dimostra nel modo più perentorio e con numerosi esempi che « *sempre, e più specialmente negli esempi più luminosi di salute intellettuale e fisica, ci si trova davanti ad una endogamia considerevole, ad un implesso di antenati che si manifesta fin dalla quarta o quinta generazione* ». Egli smentisce dunque in pieno che l'endogamia sia dannosa, ritenendo questa « *affermazione pienamente stupida, derivata da un falso scientismo* ».

Buone e cattive qualità degli antenati

L'importanza biologica della endogamia è ambivalente: le tare sono moltiplicate ma sono anche accentuate le buone qualità. La follia di Giovanna la Pazza (che questa eredità dal suo avo Filippo di Lancastre) ha cagionato diecine di casi di alienazione mentale nel seno delle dinastie europee, tutte imparentate. Invece, le unioni fra discendenti di una coppia eccezionalmente sana riuniscono pienamente di tale sanità, sia nel fisico che nel morale.

L'esperienza dimostra inoltre che le tare e le qualità « saltano » talvolta varie generazioni (questa è la conseguenza delle leggi di Mendel di cui diremo poi). Tuttavia bisogna sottolineare che « *il mezzo ereditario proveniente dai genitori è uguale, come importanza, alla massa ereditaria legata da tutte le generazioni precedenti* ».

La probabilità dunque di ricevere una data qualità dai genitori — dato che essi posseggano insieme la metà della massa ereditaria — sarà di 1/4; e, in generale, il *potenziale di eredità* P x è uguale a 1/2 al quadrato di cui n è il numero della generazione ricercata.

Questa formula, tuttavia, è semplicemente ipotetica: infatti due questioni si pongono: si deve far distinzione fra la forza ereditaria maschile e femminile? Ha il predominio, nella tavola ascendente la linea maschile o la femminile? L'Autore dice che secondo le sue lunghe e minuziose ricerche « *l'influenza ereditaria si esercita più specialmente sulle linee pure e si indebolisce passando per troppi antenati di sesso differente* ». Questa affermazione concorda con la opinione antichissima per cui la famiglia, il diritto ereditario, tutta la struttura sociale sono fondate o sul patriarcato — linea maschile pura — o sul matriarcato — linea femminile pura. Queste linee si possono chiamare, per intenderci, « *linee di forza* ».

Ciò premesso, è evidente che il perdurare dei tipi *standard* fisici costanti e la somiglianza fra i familiari nazionale o razziale derivano da una comunanza, da una analogia più o meno grande di apporti ancestrali. Se degli uomini discendono da un antenato comune, vi è *possibilità* di somiglianza. Questa possibilità si muta in *probabilità* se l'antenato si trova sopra una linea di forza e in una generazione vicina; oppure se, a causa di un implesso di antenati, la sua persona figura ripetute volte nelle tavole. E', appunto per questo che gli abitanti di un villaggio si rassomigliano tutti, che gli abitanti di una regione presentano fra loro analogie maggiori di quelli di una Nazione, che questi ultimi, infine, differiscono dagli stranieri.

Caratteri comuni distintivi

Ecco perchè tutta l'alta aristocrazia europea ha un' aria di famiglia », ecco perchè gli Ebrei ed i Tedeschi, in Europa, si rassomigliano fra loro ma differiscono da tutti gli altri popoli fra cui vivono, con i quali non si sono mai veramente incrociati, coi quali non hanno dunque parentela. « *Tale è la chiave del segreto più discusso della teoria della razza* ».

Ecco dunque perchè le razze — gruppi che presentano certi segni fisici e certe qualità comuni ed ereditarie — permangono e non sono affatto distrutte dalle mescolanze: esse rimontano a un piccolo numero di antenati, sempre gli stessi. Ciò viene confermato dalle leggi di Mendel secondo le quali « *i prodotti di un incrocio si ripartiscono le qualità fisiche dei loro genitori secondo un rapporto numerico semplice e costante* ». Queste stesse leggi spiegano perchè i discendenti di una stessa famiglia o fratelli, si rassomiglino; possono appartenere a tipi costitutivi differenti. Nella situazione europea attuale, dopo migliaia di incroci per ogni genealogia, ogni individuo rappresenta un certo incrocio, anche se i due congiunti sembrano appartenere allo stesso tipo razziale: le regole mendeliane decidono poi se dalla massa ereditaria, che una data unione lega ai figli, apparirà uno o l'altro dei tipi.

Da quanto sopra risulta che, raggruppando certi caratteri di rassomiglianza, si possono riconoscere dieci o venti o cento razze, a seconda che si esiga un numero maggiore o minore di caratteri comuni. La distinzione oggi comunemente ammessa degli Europei propriamente detti in Nordici, Mediterranei, Alpini, Dinarici, Falici, Estbaltici, risponde ad una qualità di tipi di aspetti esterni che si combinano nel modo più svariato.

A queste popolazioni europee si sono aggiunte e sono state assorbite razze mongoloidi e paleoasiatiche (Tatari, Ugro-finni, Turchi ecc.) e sole razze non assimilate sono i Prussiani (Ebrei), gli Indù (Zigani) e ciò per le ragioni anzi dette.

Qualità morali di una razza

Ed eccoci alla questione fondamentale: *la comunanza di razza — dipendente dalla comunanza di antenati — provoca anche una necessaria somiglianza psichica?* Bisogna premettere che le leggi genealogiche e biologiche denotano una probabilità e non creano una necessità.

Ciò bene stabilito, si deve accettare l'antica opinione secondo la quale l'aspetto di una persona accusa generalmente il suo carattere, il suo morale, la sua intelligenza e la sua sensibilità. Se l'aspetto esterno è determinato dalla tavola genealogica, la qualità morali di cui tale aspetto è l'indice dipendono analogamente dall'apporto ancestrale. La dottrina razzista ha dunque degli elementi di verità. Vi è una predisposizione morale e intellettuale legata dagli avi e razza probabile alla appartenenza del soggetto ad una certa collettività. Tuttavia, se vi ha predisposizione, non vi è necessità assoluta, e l'uomo, il cui libero arbitrio resta immutato, *può infrare contro* la fatalità ereditaria.

Sarebbe dunque erroneo condannare o magnificare una persona unicamente per il suo tipo razziale, *ma è innegabile l'esistenza di tipi psichici razziali*. La media degli individui che hanno la stessa origine si rassomiglierà ugualmente per la sua struttura morale e intellettuale: la media dei mortali nervosi dai limiti che ad essi ha tracciato la sorte e non intraprende la lotta contro la tendenza innata. Dunque, a prima vista e, salvo prova contraria, noi giudicheremo un uomo a seconda della sua appartenenza ad una comunità: ad una famiglia, ad una città ad una nazione ad una classe ed alla sua razza. Egli non ne differirà che raramente. *E poichè la politica* — scienza eminentemente pratica — *deve basarsi sulle probabilità*, lo studio della psicologia razziale è di grande importanza e le ipotesi che ne derivano possono costituire una base da ammettere almeno come verità relativa.

« *Lo stesso uso, universalmente esteso, gli stessi bisogni delle vite quotidiane che ci fanno parlare delle qualità e dei difetti dei Francesi, degli Inglesi, dei Tedeschi, degli aristocratici e degli operai, dei vecchi e dei ragazzi, degli intellettuali e dei primari, dei cittadini e dei contadini, ci autorizzano a definire, non solo i segni esterni distintivi, ma anche le qualità morali di una razza* ».

Victor

Il Lanital in Svezia

La licenza di fabbricazione acquistata da un forte gruppo svedese anche per la Finlandia e la Danimarca

Stoccolma, 29 novembre.

Un forte gruppo svedese ha acquistato dalla Snia Viscosa e dal comm. ing. Antonio Ferretti la licenza di fabbricazione del Lanital.

La concessione comprende anche la Finlandia e la Danimarca. Il gruppo acquirente fa capo alla Kooperativa Forbundet, che è il più forte Consorzio cooperativo svedese, avendo a sua disposizione in tutta la Svezia oltre cinquecento magazzini di vendita, nonchè grosse installazioni industriali per vari prodotti. L'accordo è subordinato soltanto all'approvazione del Parlamento svedese ed all'acquisto fermo di cinque milioni di chilogrammi di Lanital, da parte della « Commissione della difesa nazionale », ciò che si prevede potrà verificarsi entro il gennaio p. v.

Lo stabilimento di cui il gruppo svedese si propone di iniziare la costruzione subito dopo avere ricevuto la suddetta approvazione, avrà inizialmente la capacità produttiva di tre milioni di Kg. di Lanital all'anno.

IMREDY SI ACCINGE alla riforma dello Stato

Uno dei primi problemi da risolvere è quello degli ebrei

(DAL NOSTRO INVIATO)

Budapest, 29 novembre.

Chiaritosi definitivamente l'orizzonte politico e sicuro ormai che il Parlamento, rinsavito grazie alle fustigazioni dei giorni scorsi, non gli lesinerà il suo appoggio, Imredy si è immediatamente posto al lavoro per realizzare entro il più breve termine possibile le prime indispensabili riforme destinate a risanare la vita nazionale dell'Ungheria. Uno dei primi progetti legislativi che — a quel che oggi si annuncia — il gabinetto Imredy sta per elaborare, riguarda la questione ebraica. Su questo problema, che è di importanza capitale per l'Ungheria, il governo intende che il Parlamento addivenga a delle decisioni immediate, in ogni caso prima delle vacanze di fine d'anno. Le intenzioni di Imredy sono in proposito assai precise: l'eliminazione o per lo meno la riduzione al minimo dell'influenza degli ebrei da tutti quei settori che interessano la vita nazionale. La precarietà della situazione in cui è venuto a trovarsi il giudaismo in Ungheria è d'altronde tanto più grande se si pensa che il tentativo di silurare il gabinetto Imredy era stato organizzato ed inscenato in tutti i suoi particolari, proprio dagli ebrei.

« Ella vinto Israele » ha esclamato, parlando il governo con riferimento alla questione ebraica, Ottaviano Goga, — scrive stasera il quotidiano *Uj Magyarság* — ma Imredy, dal canto suo, può a giusto diritto esclamare, riprendendo il suo posto di combattimento: « Israele non ha vinto ».

Altre questioni su cui il Parlamento sarà chiamato dal governo a pronunciarsi a breve scadenza riguardano la legislazione sulla stampa, la riforma dell'imposizione sulle società per azioni, la regolamentazione della questione dell'incompatibilità destinata ad ovviare agli abusi, tanto sentiti in Ungheria, del cumulo delle cariche. A questa prima serie di leggi avrà per scopo un risanamento preliminare della vita politica ungherese, faranno seguito altri importanti progetti legislativi riguardanti il campo sociale. Le intenzioni che nutre in proposito Imredy sono ormai conosciute: riforma agraria tendente alla eliminazione progressiva del latifondismo, valorizzazione della classe agricola che forma la forza vitale della nazione magiara.

Benchè, come si è detto, non faccia ormai dubbio che la maggioranza del Parlamento abbia rinunciato ad ogni ulteriore tentativo di sabotaggio — notiamo in proposito come oltre ai 25 deputati che già hanno abbandonato il gruppo dissidente Sztranowski per far ritorno all'ovile del partito governativo, anche il gruppo dei cosiddetti piccoli agricoltori che fa capo a Tibor Eckardt abbia piantato in asso l'opposizione, pur circondandosi di una serie di pudibonde premesse sulla necessità che il governo rispetti integralmente tutte le forme parlamentari. Imredy, forte del consenso del Reggente e dell'unanimità dell'opinione pubblica, non ha esitato a manifestare chiaramente la volontà di proseguire per la sua via senza preoccuparsi di eventuali altri inciampi del parlamentarismo ostruzionista.

« Ciò che esige la nazione ungherese — egli ha detto in un discorso pronunciato oggi dinanzi al partito governativo — è una riforma politica moderna e orientata verso la destra. Una tale riforma non può ormai più essere ostacolata dall'aritmetica parlamentare. Il governo fondandosi sui sentimenti cristiani e nazionali della nazione conta senz'altro sull'appoggio di tutte le forze politiche della nazione per lo scopo il progresso dell'Ungheria ».

Imredy ha poi concluso questo suo discorso rivolgendo un caldo elogio al suo predecessore Daranyi, il quale, pur essendo stato sollecitato ad assumere la successione di Imredy, ha opposto un reciso rifiuto convinto che nell'attuale momento politico non si trattava tanto di una questione di persone quanto di principio. Le realizzazioni che potranno essere portate a termine in Ungheria sotto il ministero di Imredy trovano infatti indubbiamente il loro punto di partenza nel primo coraggioso tentativo fatto dallo stesso ideale dal signor Daranyi.

Malgrado il fatto che Imredy abbia assunto *ad interim* anche il portafoglio degli esteri, lasciato vacante dalle dimissioni del signor De Kanya, in questi ambienti si discute con molto interesse la questione di una eventuale nuova designazione a questa importante funzione. In generale si ritiene che la successione del signor De Kanya non sarà assunta a più o meno breve scadenza dal ministro plenipotenziario conte Stefano Csaky. Altri candidati a cui non mancano molti suffragi sono l'attuale ministro a Bucarest Bardossy e un alto funzionario del ministero degli esteri, il barone Gabriele Apor.

Guido Tonella

600 arresti in Rutenia

Budapest, 29 novembre.

I giornali hanno da Huszt che la gendarmeria ceka ha scoperto i preparativi di una insurrezione. Sono stati eseguiti 600 arresti. Gli arrestati sono stati condotti in uno dei due campi di concentramento organizzati dalle autorità ceke a Homonna ed a Baranne. Secondo notizie giunte agli stessi giornali in questi due campi di concentramento sarebbero state internate varie migliaia di persone.

Pornografia di marca francese

Stoccolma, 29 novembre.

Per ragioni di morale e di decenza, è stata proibita in Svezia, dal 1° gennaio p. v. la distribuzione e la vendita di alcune pubblicazioni pornografiche francesi.

I funerali a Dresda del fratello dell'ultimo Re di Sassonia

Dresda, 29 novembre.

Oggi si sono svolti i funerali del Principe Giovanni Giorgio di Sassonia, fratello dell'ultimo Re di Sassonia e cugino in primo grado della Regina Margherita di Savoia.

Ramadan di sangue

Digiuno e bombe in Terrasanta

Gerusalemme, 29 novembre.

Anche i mussulmani hanno la loro breve Quaresima che corrisponde al mese di Ramadan e che è caratterizzata, sopratutto, dal digiuno penitenziale il quale vieta qualsiasi cibo, bevanda o tabacco dalle prime luci dell'alba sino al tramonto. Alla fine di questo austero periodo, i seguaci di Maometto sogliono celebrare tre giorni di festa che, per usare la terminologia del linguaggio occidentale, potremo chiamare la loro solennità di Pasqua. E' un triduo di letizia in famiglia, con scambio di visite, auguri, e con gioiose imbandigioni tra parenti, coronati con la cena del tradizionale agnello. Un costume popolarissimo vuole che per la festa di fine Ramadan tutti indossino l'abito nuovo. Anche i poveri si assoggettano ad ogni sorta di sacrifici per non privarsi della tunica fiammante per l'occasione.

Quest'anno però, causa la tragica situazione generale del paese, non solo gli arabi di Terrasanta hanno rinunciato ad ogni pompa nella celebrazione della loro solennità pasquale, ma hanno deciso di rinunciare persino alla veste nuova volendo in tal modo manifestare la maniera pubblica il loro lutto nazionale pei caduti nella lotta per la riscossa della loro patria. E hanno stabilito di versare al fondo per gli orfani il denaro che avrebbero dovuto impiegare per comperarsi, secondo la tradizione, un nuovo vestito. Così al sentimento di pietà verso i « martiri » della loro rivolta hanno congiunto un'opera di umanità e di solidarietà.

Frattanto, lo stillicidio degli attentati, delle rappresaglie e delle condanne continua. Tre esplosioni si sono verificate a Nazareth: una presso un albergo, dove sono attualmente alloggiati militari inglesi, e le altre due presso la sede del Quartiere generale della polizia. Numerosi arabi sono stati arrestati. Perquisizioni hanno avuto luogo nel quartiere arabo di Tiberiade e sono stati operati molti arresti. Si apprende che presso Umeiriat è avvenuto un conflitto, durato tutto il pomeriggio fino alla notte, nel quale ventidue agitatori arabi e due soldati inglesi sono rimasti uccisi. Gl'insorti hanno inoltre attaccato un accampamento militare nei pressi di Safed ed hanno distrutto tutte le costruzioni militari. Per rappresaglia, gli inglesi hanno fatto saltare centosettanta case a Rasahmara. A loro volta, gl'insorti hanno dinamitato la strada facendo deviare e incendiare quattro autocarri militari a Kasrahmara. Ingenti sono le perdite arabe che ammonterebbero, secondo le prime informazioni, a 15 morti e ad una cinquantina di feriti. Le perdite inglesi ammontano a 15 soldati gravemente feriti.

Risulta che il fratello del direttore della Banca nazionale araba, Shuman, di 65 anni, gravemente ammalato, è stato fucilato da soldati inglesi senza processo nella cittadina di Bethanina, per essere stato trovato in possesso di un fucile da caccia. A Betlemme alcuni soldati inglesi hanno fatto saltare con la dinamite alcune case arabe sui muri delle quali gli agitatori avevano affisso alcuni manifesti. Una delle case distrutte si trovava a meno di cento metri dalla chiesa della Natività.

Centinaia di arresti per l'attentato di Cluj

Uno dei feritori fermato?

Bucarest, 29 novembre.

Le condizioni dell'ex sottosegretario di Stato per l'educazione nazionale nel gabinetto Tatarescu, e odierno Rettore dell'Università di Cluj professor Stefanescu Goanga continuano a permanere gravissime e malgrado l'atto operatorio al quale è stato sottoposto la scorsa notte e le varie trasfusioni di sangue si teme vivamente per la vita del ferito. Il Rettore è stato colpito a bruciapelo dai suoi aggressori con tre colpi di rivoltella che gli hanno perforato un polmone, il fegato e spezzata l'arteria sub-clavicolare. Due pallottole sono state estratte, la terza non è stato possibile.

L'agitazione, in seguito all'attentato, permane vivissima e le autorità hanno preso a Cluj, e in tutto il circondario e nelle regioni limitrofe, severe misure pel mantenimento dell'ordine pubblico e per l'arresto degli attentatori che sembra siano stati tre studenti, appartenenti alla disciolta organizzazione della Guardia di Ferro. Sempre per misure di ordine, la Università di Cluj è stata chiusa fino a nuova disposizione. Pattuglie di gendarmi e squadre di poliziotti hanno rastrellato durante la scorsa notte e in tutta la giornata di oggi la città e i dintorni, operando retate fra i numerosi elementi sospetti. Anche i monti della catena dei Carpazi settentrionali nella regione di Abrud sono stati percorsi da pattuglie di gendarmeria, le quali hanno fatto investigazioni e perquisizioni in tutti i villaggi di montagna. Anche qui numerosi sono stati gli arresti.

Mandano da Cluj che, nella mattinata, durante la retata effettuata in tutti i locali pubblici, negli alberghi, nelle strade periferiche della città e alla stazione, un individuo del quale le autorità non han fatto ancora conoscere il nome, è stato arrestato mentre si apprestava a partire per Cernauti in Bucovina. Sottoposto ad una minuziosa perquisizione sono stati trovati su di lui manifesti di propaganda per la Guardia di Ferro, vari petardi ed esplosivi. Interrogato dalle autorità l'arrestato si sarebbe mantenuto nel più assoluto mutismo.

Stasera telefonano da Cluj ai giornali che le autorità sarebbero sulle piste degli altri due attentatori e che si tratterebbe precisamente di due studenti della locale Università, due ex legionari. Uno di essi, subito dopo l'attentato sarebbe salito sulla prima auto di piazza ed avrebbe girato in tutti i sensi per vario tempo per la città al fine di far perdere le sue tracce. Però, nella fretta, egli avrebbe dimenticato il cappello nell'auto. La qual cosa gli sarebbe stata fatale ed il suo arresto non dovrebbe tardare. L'altro, sarebbe uno studente anch'esso ricercato in base a seri indizi.

Non vi è dubbio alcuno sull'appartenenza alla Guardia di Ferro degli uccisori del rettore Goanga. Prima di morire, il Rettore ha dichiarato di conoscere i due studenti ma di non ricordare i nomi; però ha affermato con certezza che essi erano membri della Guardia di Ferro. L'arrestato a Cluj risulta essere certo Fagodaru, proveniente da Bucarest, con istruzioni per gli uccisori del Rettore.

Gesto provocatorio del Borgomastro di Rotterdam

Il divieto della partita di calcio Olanda-Germania

Rotterdam, 29 novembre.

Il borgomastro di Rotterdam ha oggi annunciato di aver revocato il permesso per lo svolgimento della partita internazionale di calcio Olanda-Germania che avrebbe dovuto svolgersi l'11 prossimo a Rotterdam. Il borgomastro ha motivato il divieto con l'opportunità di evitare dimostrazioni da parte degli ebrei e dei marxisti.

Sebbene la Federazione olandese del calcio giudichi, come del resto fa la Confederazione germanica dell'educazione fisica, che le buone relazioni fra i due Paesi vicini possano consentire di giocare la partita, e nonostante che la Federazione Olandese abbia fatto passi analoghi presso il borgomastro, questi ha creduto di dover mantenere l'interdizione.

Penosa impressione a Berlino

Berlino, 29 novembre.

Il «D.N.B.», occupandosi dello affare di Rotterdam, scrive: «Questa proibizione di una partita internazionale rivela fino a quale punto il pubblico olandese sia stato montato dai fautori di torbidi internazionali. Da diversi giorni, la stampa giudeo-marxista aveva scatenato una violenta campagna per impedire la partita e provocare manifestazioni antitedesche. L'atteggiamento del Borgomastro di Rotterdam, porto olandese che deve una gran parte della sua prosperità al traffico di transito con la Germania, ha provocato negli ambienti sportivi olandesi viva indignazione. Lotsy, membro del Comitato direttivo della Federazione del Calcio, ha dichiarato di rammaricarsi sinceramente di questa misura del Borgomastro. Egli ha aggiunto che nella sua qualità di membro dell'ufficio della F.I.F.A. ha avuto modo di partecipare a varie partite internazionali che si sono svolte in condizioni ben più difficili, ma l'idea sportiva — egli ha detto — era sempre rimasta vittoriosa ».

Il Giappone non vuole ebrei nella Cina del Nord

Tokio, 29 novembre.

L'Agenzia *Domei* informa che le autorità militari giapponesi hanno deciso di proibire l'entrata nella Cina del nord agli ebrei tedeschi.

Neppure il Canadà vuole gli ebrei tedeschi

Londra, 29 novembre.

I giornali pubblicano delle corrispondenze da Montreal, secondo le quali il Consiglio municipale di quella città, insieme a quello di Quebec, ha votato un ordine del giorno nel quale si chiede al Governo che impedisca che il Canadà conceda permessi di immigrazione agli ebrei tedeschi.

Domenica gli ebrei tedeschi non potranno uscire di casa

Berlino, 29 novembre.

In occasione della « Giornata della solidarietà nazionale » che verrà celebrata domenica ventura in tutto il Reich con pubbliche collette per le strade, è stato vietato agli ebrei tedeschi di uscire dalle proprie abitazioni nel periodo dalle ore 12 alle ore 20. I contravventori saranno seriamente puniti.

Il cardinale Innitzer sostituito a Vienna dal vescovo di Berlino?

Berlino, 29 novembre.

I giornali annunziano, sulla fede del giornale olandese « De Telegraaf » che il Vescovo di Vienna cardinale Innitzer è stato richiamato a Roma per essere senz'altro tolto alla sua diocesi, nella quale sarebbe mandato a sostituirlo il vescovo conte Preysing attualmente alla diocesi di Berlino. L'« Angriff » aggiunge che al cardinale Innitzer si rimproverebbe il suo favorevole atteggiamento del primo momento verso il regime nazionalsocialista.

Ecco il fabbricato che i ceki avevano costruito a Hust come sede del Governatorato. Ora è il cosidetto « Governo autonomo » di Monsignor Volossine che ha colà preso dimora. Ma si tratta di un'autonomia « sui generis », autonomia vigitata! I soldati e i gendarmi ceki vigilano. All'entrata il « leone di Praga », simbolo della dominazione ceka, continua a zampare sullo stemma della facciata

Letterature iberiche

SARMIENTO

Come per Goethe, il suo desiderio supremo fu quello della luce. Si fece mettere su d'una poltrona per veder sorgere l'alba. « E mentre aspettava la luce, lo colse la morte ». Così un biografo, il Ponce, ci descrive la fine di Domingo Faustino Sarmiento, uno dei tre massimi artefici — coll'Alberdi e col Mitre — dell'Argentina moderna. A cinquant'anni dalla scomparsa di Lui, ad Asunción, la nostra grande Sorella d'oltre Oceano si raccoglie, in un'immensa fiamma d'amore, nel ricordo del Gigante che, sotto il cielo paraguayano, a cui aveva chiesto la salute, attese, sereno innanzi agli attacchi degli avversari, il giudizio della Storia.

La vita del Sarmiento è una sola, straordinaria avventura. Nato nel 1811 a San Juan, alla radice delle Ande, apre, sedicenne appena, una scuola nella provincia di San Luis. Costretto a combattere nelle bande di Manuel Gregorio Quiroga, fratello del terribile Facundo, diventa commesso di negozio, poi amministratore d'una miniera. Rimpatria alla morte di Facundo Quiroga (1835), rinnova tutta la vita civile del paese natio, cospira contro la sanguinaria tirannia del Rosas, scampando miracolosamente alla morte; rientra nel Cile dove apre la prima scuola normale sudamericana e fonda due giornali. Poi, nel 1845-46 visita l'Europa — trattenendosi più a lungo in Italia — l'Algeria e gli Stati Uniti. Sempre lottando implacabilmente contro il Rosas, si arruola nelle file del ribelle gen. Urquiza, partecipando alla battaglia di Monte Caseros (Buenos Aires) che tronca definitivamente le fortune del despota. Dopo la travagliosa aggregazione della provincia di Buenos Aires alle altre 13 province della Confederazione, entra nella politica militante, assurgendo alla Presidenza della Repubblica (1868-74). Allora « il maestro di scuola », come veniva chiamato, si rivela il grande Educatore di tutto un popolo, un instancabile Seminatore di civiltà. Il rombo del treno turba il regno, sin allora inviolato, del giaguaro e del puma, i fili del telegrafo arpeggiano attraverso il deserto, al cui limite sorgono finalmente le scuole. Sarmiento dota l'Argentina d'una modernissima flotta di guerra, fronteggia energicamente l'insurrezione della provincia di Entre Rios, e nel 1869 conclude la guerra iniziata, nel 1865, della « Triplice Alleanza » (Brasile, Argentina, Cile) contro il Paraguay, tiranneggiato dal gen. Lopez.

Autodidatta, irruente, tumultuoso, ossessionato dal sogno di creare un'anima veramente « argentina », il Sarmiento, durante il suo primo soggiorno al Cile, partì in guerra contro la lingua e l'ortografia castigliana — barbaro e magnifico come un *gaucho* — ma con la maturità andò via via acquistando una tale signoria dell'idioma del Cervantes da provocare i non facili entusiasmi di Miguel de Unamuno. Cinquantadue volumi testimoniano della sua fecondità di scrittore. Ammiriamo la genialità innovatrice delle opere pedagogiche (*De la educación popular, Memoria sobre la instrucción primaria*...), ci abbandoniamo un istante allo strano fascino di *Argirópolis* (1850) dove, in attesa della caduta del Rosas, il Sarmiento indulge al grandioso, ma chimerico sogno di una confederazione con l'Uruguay ed il Paraguay, sostiamo commossi innanzi a *Dominguito* (1886), inestinguibile lampada votiva accesa alla memoria del figlio caduto nella guerra della « Triplice Alleanza »... Ma dove il Sarmiento attinge il vertice della potenza artistica è in *Facundo* e nei *Recuerdos de provincia*. Apparso dapprima in appendice — col sottotitolo di *Civilización y Barbarie* — ne *El Progreso* di Santiago del Cile, *Facundo*, tradotto in quasi tutte le lingue del nostro continente, consacrò la fama europea dello scrittore argentino. (In Italia fu pubblicato, parzialmente, nella «Biblioteca Universale » Sonzogno). Chiamato impropriamente « romanzo » da alcuni critici, per la sua forma colorita (« romanzata »), *Facundo* costituisce piuttosto una serie di « quadri » geografico-storico-folcloristici sull'Argentina. Il « positivo » Sarmiento si innalza quasi al lirismo quando, in pagine pittoresche e pensose — che richiamano all'Humboldt — descrive la prodigiosa immensità del suo Paese, o ci inizia, ai costumi, d'una primitività omerica, degli abitanti della Pampa. Con le sue notizie sugli indomiti centauri della steppa, i *gauchos*, egli porta un suo tributo a quella letteratura « gauchesca» che nata col Romanticismo, trovò la più alta espressione poetica ne *La Cautiva* dell'Echeverria (1837) e nel *Martin Fierro* dell'Hernández (1872). Sfilano i vari tipi di *gauchos*: il *rastreador* così utile, per la scoperta dei criminali, che in mezzo ad una moltitudine di orme, sa distinguere l'orma singola d'un uomo o d'un animale; il *baqueano*, ausilio di tanti condottieri, che sa misteriosamente orientarsi, nell'intrico dei boschi o nell'immensità delle pianure, anche in piena notte; il *gaucho malo* o proscritto dalle leggi; il *payador*, il rapsodo della pampa, che va di rancho in rancho accordando al suono della chitarra il suo canzoniere epico ed amoroso...

Ma, ecco l'Autore si leva contro i carnefici della sua Patria. Egli arroventa la penna nell'ira dantesca per marchiare d'eterna infamia la fronte di Facundo Quiroga (1770-1835), l'avventuriero che, alla testa dei suoi *gauchos*, corse dal 1825 al '30 la provincia di Córdoba, apocalittico cavaliere di morte di rovina, e la fronte del successore (e probabilmente assassino) di lui, Juan Manuel Rosas (1793-1877) la cui mostruosa dittatura (dal 1835 al 1852) costò all'Argentina almeno 22.000 vittime. Belve umane, che invano il virtuosismo dialettico di alcuni storici recenti vorrebbe riabilitare, e che col loro emulo Felix Aldao, « il frate », compongono una demoniaca triade, innanzi alla quale Angel Peñaloza, detto il Chacho (da muchacho, ragazzo), il bandito guerrillero, di cui il Sarmiento liberò la provincia di San Juan durante il suo governatorato (1862-63), assume le modeste proporzioni d'un grassatore.

Passiamo dalla tragedia all'idillio col *Recuerdos de provincia* (1850). L'Uomo che concepì sempre la vita come una milizia, che per le sue furibonde polemiche fu paragonato al toro della Pampa, rievoca in questo libro, con gli occhi velati di nostalgia e di gratitudine, i genitori, Clemente Sarmiento e Paula Albarracin, i maestri, gli amici, i suoi protettori durante l'esilio. Sfondo a queste care figure, un tripudio di sole, di trilli d'uccelli, di mormorii d'acque e di fronde...

Berca

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

ARNALDO MUSSOLINI ricordato ai giovani della GIL

Il Federale premia gli allievi dell'Istituto magistrale

Il 29 novembre dell'anno X, Arnaldo Mussolini all'inaugurazione della Scuola di Mistica Fascista che porta il nome del figlio suo Italo Sandro, pronunciava un memorabile discorso intitolato «Coscienza e dovere». Poche settimane più tardi la morte lo toglieva all'affetto del Duce, dei suoi cari e di tutti gli Italiani. Ieri, 29 novembre dell'anno XVII, quel discorso è stato ricordato riletto, ripensato ed ancora, come allora, ne sono usciti ammaestramenti di vita e di stile fascista. Egli l'aveva ideato e creato per i giovani ed ai giovani ieri è stato riletto in tutte le sedi della Gioventù Italiana del Littorio di Torino e provincia tra la più viva attenzione, tra il più commosso raccoglimento. Le sue alte parole, la chiarezza del suo pensiero, la luce che sfavillava in quella nobile anima, si sono riverberate sui giovani, sono scese profondamente nei loro cuori, hanno destato e fatto vibrare le più profonde vibrazioni delle giovani coscienze. Ed essenzialmente quando Arnaldo dice della necessità che si mantenga sempre alta e pura l'integrità del carattere e la coscienza della necessità che in ognuno sia fulcro di ogni pensiero il binomio della bontà e dell'azione, i giovani hanno veramente sentito che in quelle parole era condensata la nobiltà di un pensiero, sublimato nelle più eccelse ricerche di una verità aderente non soltanto alla vita pratica ma alla vita dello spirito, di una filosofia che diviene una mistica della nostra ragione di essere come uomini e come cittadini.

A sera poi, nell'Istituto Magistrale che ad Arnaldo Mussolini si intitola, ha avuto luogo una adunata di tutti gli alunni per la premiazione annuale che si celebra appunto nel giorno anniversario di quel memorabile discorso. Alla cerimonia erano presenti il Segretario Federale, il Podestà, il rappresentante del Provveditore agli Studi, una vice Fiduciaria dei Fasci femminili ed un vice Federale, il Federale Amministrativo, molte altre personalità, il direttore e gli insegnanti dell'Istituto. Dopo il saluto al Duce ha avuto luogo la relazione del Fiduciario della Scuola Media sull'attività svolta dall'Istituto nello scorso anno durante il quale è stato frequentato da 400 alunni. Il relatore ha poi detto del particolare carattere di questa istituzione scolastica che è stata voluta dalla Federazione Fascista per permettere anche a coloro che lavorano, di continuare i loro studi ed [illegible] chiuso ricordando Arnaldo Mussolini il cui nome è un orgoglio per la scuola.

Il Federale ha poi parlato ai giovani ricordando loro il dovere di esser degni dell'esempio di Arnaldo e di seguire i suoi alti insegnamenti, li ha elogiati per la buona volontà dimostrata esprimendo la sicurezza che sapranno esser dei buoni educatori e diffondere tra i giovani gli insegnamenti di Arnaldo, l'amore per il Duce e la fede nel Regime. Ha quindi avuto luogo la premiazione degli alunni che più si sono distinti, tra cui era il cam. Giuseppe Cerrato, di 45 anni, padre di famiglia a cui è stata assegnata la borsa di studio intitolata al nostro caro indimenticabile giovane collega Falco Gazzotti, e la signorina Elisa Calsi che ha conseguito il diploma benchè ostacolata da gravi difficoltà dimostrando una particolare tenacia e buona volontà nello studio. Il discorso di Arnaldo è stato poi letto ai giovani ed il Federale si è intrattenuto con essi informandosi dei loro studi, del loro lavoro e delle loro aspirazioni, rivolgendo poscia espressioni di encomio agli insegnanti. La cerimonia si è chiusa con il canto degli inni imperiali e con il saluto al Duce.

La riapertura della Camera e il discorso di Galeazzo Ciano trasmessi oggi per radio

Oggi alle ore 15,30 ha luogo la cerimonia dell'inaugurazione della Camera Fascista. Le stazioni dell'Eiar hanno disposto il servizio di trasmissione; come è noto durante la cerimonia il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, pronuncerà un importante discorso sugli ultimi avvenimenti di politica internazionale che i torinesi ascolteranno con sommo interesse.

Nell'occasione la Federazione Fascista ha disposto che a Casa Littoria e presso le sedi dei Gruppi Rionali funzionino degli altoparlanti perchè camerati e popolazione possano ascoltare l'importantissima trasmissione.

Anche nella galleria de «La Stampa» gli altoparlanti del Giornale trasmetteranno l'attesissimo discorso del nostro Ministro degli Esteri.

Prezzi al grosso e al minuto dell'olio di oliva

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica che i prezzi dell'olio d'oliva per la provincia di Torino, a decorrere dal giorno 30 novembre corrente, risultano i seguenti:

Per merce resa al dettagliante *franco stazione arrivo, pagamento a 45-60 giorni (sconto 1% per pagamento contanti), costo fusto o latta e ritorno fusto, da fatturarsi a parte (prezzi fino a tutto gennaio 1939):*

Olio sopraffino vergine d'oliva (acidità sino 1,8) al Ql. L. 848; olio fino d'oliva (id. id.) 810; olio d'oliva (id. id.) 751; olio sopraffino vergine d'oliva in lattine (lattina compr.) 1 Kg. netto L. 10,60; olio sopraff. verg. d'oliva in bottiglie (vetro a rend.) 1 Kg. netto 9,30; olio sopraff. verg. d'oliva in fiaschi da 1 litro (vetro a rendere) 8,40; olio sopraffino vergine d'oliva in fiaschi da 2 litri (vetro a rendere) 16,70.

Per merce al minuto *(prezzi per tutta la campagna 1938-39):*

Olio sopraffino vergine d'oliva: al kg. L. 9,45, al litro 8,65; olio fino d'oliva: al kg. 9, al litro 8,30; olio d'oliva: al kg. 8,75, al litro 8; olio sopraffino vergine d'oliva in lattine (lattina compresa) 1 kg. netto L. 11,80; olio sopraffino vergine d'oliva in bottiglia (vetro a rendere) 1 kg. netto 9,90; olio sopraffino vergine d'oliva in fiaschi da 1 litro (vetro a rendere) 9.

La vendita dell'olio sopraffino vergine d'oliva in fiaschi (acidità sino 1,8) è subordinata alla condizione che i fiaschi siano chiusi con turaccioli coperti da capsula o piombino, recanti sul vetro e sul piombino chiara indicazione della sede e del nome della ditta venditrice che assume la responsabilità del contenuto. Tale vendita è inoltre subordinata all'obbligo del dettagliante di detenere per la vendita lo stesso olio sfuso.

Dopo il superbo successo di "Torino e l'Autarchia,,

Un brillante bilancio - Il più ambito dei premi: l'elogio del Duce - L'interesse dei visitatori stimolato dalle innovazioni in tutti i campi della produzione - Una nuovissima fibra tessile - I pesci, animali a sangue freddo, forniranno il materiale per riscaldarci

La Rassegna «Torino e l'Autarchia» ha avuto un sol mese di vita ma anche così breve periodo è stato sufficente a creare nella cittadinanza un vivissimo interesse per questa manifestazione ideata e realizzata dalla Federazione per mettere in rilievo l'apporto dato in tutte le branche della produzione, dalla Città e dalla Provincia, alla battaglia per l'indipendenza economica. L'elogio del Duce ha coronato il successo di questa Rassegna che, inaugurata dal Segretario del Partito nel nome del Duce, ha visto poi Principi, Ministri, personalità, industriali, tecnici italiani e stranieri e folle considerevoli di lavoratori d'ogni categoria; rurali, meccanici, artigiani, ecc., e colonne e colonne di studenti.

Il grande Palazzo della Moda che ha visto tanta e tanta animazione, è ora deserto, muto. Ma così rimarrà solamente per i mesi invernali: a primavera, quando verdi foglie ridaranno nuovo fascino al parco del Valentino, la Rassegna, per l'alta concessione del Duce, si riaprirà, tornerà a rivivere. Gli organizzatori e con essi tutta la cittadinanza sperano che a coronamento di un desiderio replicatamente espresso in ogni riunione, la Rassegna abbia allora l'onore di segnare nel suo libro d'oro quale primo visitatore il Duce, il Condottiero di quella battaglia autarchica le cui nuove mete raggiunte la Rassegna stessa metterà in rilievo.

Ora, in questo periodo di sosta, di raccoglimento per preparare la nuova Rassegna — mentre la scienza continua studi e ricerche che l'industria, l'agricoltura, l'artigianato e il commercio applicheranno in sede autarchica — Torino ricorda, non senza un giusto orgoglio, il successo ottenuto dalla passata Rassegna. Successo di visitatori, poichè ben 250 mila persone sono passate nelle sue sale, successo che diremo di curiosità per il pubblico profano che ha visto documentata la vasta applicazione di prodotti nazionali in sostituzione di altri prima importati, la creazione di nuovi sistemi di lavorazione e di produzione che tendono ad affrancare particolarmente la nostra industria dall'estero.

Il grande salone della Fiat, con la sua chiara esperienza dimostrazione dell'applicazione di principi autarchici in tutta la sua vasta produzione; la presentazione di nuovi vegetali nostri da cui estrarre la cellulosa, il campionario di fibre nazionali che particolari procedimenti chimici rendono atte alla creazione di tessuti schiettamente autarchici, i numerosi prodotti farmaceutici nostri, la creazione della gomma sintetica, degli esplosivi, dei carburanti, dei colori e vernici, di tutto insomma quanto prima giungeva a noi da oltre frontiera, ha dato la misura ai visitatori di ciò che scienziati, tecnici, industriali e lavoratori torinesi possono ottenere con la tenace volontà e genialità nostra.

Fra i tanti prodotti esposti, uno ve ne era nell'arte conciaria che vogliamo ricordare: la preparazione delle pelli dei pesci per farne scarpe, borsette da signora, cinture, od altri ornamenti a complemento di quella tipica industria della Moda che a Torino, per volontà del Duce, ha trovato il terreno più propizio al suo sviluppo.

Ma alla concia di pelli di pesci vogliamo ora accennare per riferirci alla possibilità di trarre da esse una nuova fibra tessile che arricchirà le nostre possibilità autarchiche.

I miracoli che compie la chimica permettono di assicurare nel modo più assoluto il rifornimento di tante fibre tessili in sostituzione ad altre importate, quante ne occorrono alla nostra industria per il consumo interno e per le esportazioni.

Da qualsiasi materiale, anche il più eterogeneo, il tecnico, se vuole, potrebbe trarre fibre tessili. Forse anche le rocce, se disgregate, servirebbero mercè sua a rifornirci di abiti. Ma in qual misura tali procedimenti vengono ad incidere sul costo del prodotto?

Questa domanda ci facevamo esaminando campioni della nuovissima fibra, sulla quale si fondano grandi speranze per contribuire alla soluzione integrale del problema autarchico nell'industria tessile, e ci veniva risposto da un tecnico che in questo caso la spesa era minima.

Si tratta di una scoperta che ha avuto appena ora esperienze di laboratorio ed i cui campioni di materia prima, di fibra disintegrata, di tessuti embrionali abbiamo guardato con curiosità, poichè ricavati dalla pelle dei pesci. Più perfezionati, completi, essi appariranno alla Rassegna autarchica che si inaugurerà a primavera. Abbiamo recentemente parlato di uno stabilimento che appunto si è dato alla concia della pelle dei pesci. Ora per confezionare — come si è detto — scarpe o borsette si adopra solamente il «fiore» della pelle, e cioè la superficie squamata; il superfluo spessore che renderebbe tali pelli meno malleabili si raschia fin che occorre. E' appunto questa parte che ora si getta via quella che contiene fibre lunghissime di una resistenza del 0,25 più della seta naturale, e di un peso quattro volte inferiore alla lana. La lunghezza della fibra corrisponde alla lunghezza del pesce, dalla testa alla coda. Dove trovarne di più lunghe quando si pensi alla lunghezza dei merluzzi e dei dentici, sui quali, come sul pesce burro e sul palombo, sono state fatte le esperienze? Ma ve ne sono forse altri, quali ad esempio il tonno, non ancora sperimentati, e che daranno fibre ancora più lunghe.

Con procedimenti chimici e meccanici, da un chilogrammo di pelle di pesce si ottiene dall'80 all'85 % di fibra. Nessuna materia può dare un rendimento maggiore, ci osservava il tecnico il quale ci assicurava che da questa pelle di pesce così trattata, si ricava il 110 per cento. Ed ecco in quale misura. Su un chilogrammo si ha il 30 % di acqua, il 60 % di fibra, il 20 % di «fiore», e cioè superficie atta alla concia ed alla confezione di pelletterie. Ma i procedimenti chimici per la preparazione della fibra, procedimenti che ci dicono semplicissimi e relativamente di poco costo, farebbero aumentare dal 15 al 20 % il peso della fibra stessa.

Come si vede il pesce sarebbe in tal modo totalmente utilizzato: la carne come cibo, la pelle come pelletteria e come fibra tessile, le pinne e le squame per trarne una preziosa vernice.

Ma ritorniamo alle fibre: ne abbiamo visto dei batuffoli di vario tipo, morbidi, caldi come la lana. Che proprio gli animali così detti «a sangue freddo» dovessero servirci l'occorrente per ripararci dal freddo non avremmo osato pensare. Eppure sembra che così sia. Abbiamo avuto fra le mani una pelle di pesce disseccato. Il toglierne la pelle a questi animali è semplicissimo: si sbucciano come una banana. Ora fra la così detta prima pelle e la restante si vede chiaramente la fibra formare così naturalmente un tessuto. E poichè la pelle ha un maggior spessore dalla parte della testa si possono qui ricavare da quattro a cinque strati da cui trarre la fibra mentre a due o tre si riducono alla coda.

La disintegrazione è stata, nello stadio attuale sperimentale, fatta a mano, ma portando la lavorazione nel campo industriale dovranno essere studiate e costruite macchine atte a compiere questo lavoro. Questa macchina è già in fabbricazione: il tecnico Achille Vistarini, a cui è stato affidato questo compito, è quello che ci ha spiegato le caratteristiche di questa nuova fibra. I campioni di tessuto che ci sono stati mostrati, sono, come si è detto, embrionali, essi stanno solamente a dimostrare la possibilità di tessere questa fibra e a comprovare come essa sia suscettibile di ogni colorazione.

Visite di commercianti

Nei giorni scorsi la Rassegna dell'Autarchia è stata visitata dai Presidenti e dai Direttori delle Unioni fasciste dei Commercianti del Piemonte. Le attraenti sale della Rassegna hanno formato oggetto della più viva attenzione degli esponenti del commercio piemontese, a cura dei quali sono state organizzate delle visite collettive con l'intervento di numerosissime ditte delle rispettive provincie. La Giunta della Federazione nazionale dei Commercianti in droghe e coloniali, riunitasi a Torino sotto la presidenza del comm. Francesco Fabbriani per i suoi lavori ordinari, ha pure visitato la Rassegna autarchica. I componenti della Giunta si sono resi attentamente conto del contenuto dei vari settori della superba mostra, interessandosi nel modo più vivo ai prodotti ed ai nuovi processi di fabbricazione autarchica anche in vista delle applicazioni che alcuni d'essi possono avere per le attività del ramo.

Mostra autarchica della mensa

Il comitato provinciale dell'«Enfala», allestirà una interessante mostra della mensa italiana. La mostra avrà luogo dal 13 al 15 dicembre nel Salone de *La Stampa*. Oltre agli allievi cuochi del 1° corso di addestramento e quelli della R. Scuola di avviamento, alberghiero «T. Tasso», vi potranno partecipare i ristoranti ed alberghi cittadini, le migliori pasticcerie e case vinicole. Le domande di ammissione si ricevono a tutto il 30 c. m. presso la sede del Comitato «Enfala», via Artisti 9.

Una vendita benefica nel Salone de «La Stampa»

Oggi, dalle ore 14 alle ore 19, nel salone del Giornale, avrà luogo una vendita di beneficenza organizzata dall'Opera «Maguillot» a favore della «Casa delle bimbe» che — finita la costruzione — ha da esser completata negli impianti di riscaldamento e in quegli sanitari. La vendita benefica concerne un banco gastronomico, un banco di arnesi da cucina, un banco di biancheria d'ogni genere. Un banco speciale, infine, presenterà capi di lana lavorata, stoffe e vestiario per i poveri. Non mancherà un banco ristoratore. L'ingresso è libero.

Le refezioni scolastiche cominciano domani

Tutti i bimbi possono esservi ammessi; nessuna differenza di trattamento tra quelli a pagamento e quelli ammessi gratuitamente - L'accurata sorveglianza per la confezione delle vivande

Il Comando Federale comunica: In esecuzione agli ordini emanati da S. E. il Segretario del P.N.F. con Foglio Disposizione n. 1185 del 13 corr., domani avrà inizio in tutte le Scuole Elementari del capoluogo e dei Comandi di Fascio della Provincia la somministrazione della refezione scolastica agli alunni.

Beneficieranno gratuitamente tutti quei bimbi che sono ammessi al Patronato scolastico nella categoria di 1° e 2° grado. Verranno ammessi, previo rimborso di una tenue retta (L. 0,90 per refezione) anche i bimbi iscritti al Patronato scolastico nella categoria di 3° grado.

Alla refezione potranno inoltre essere ammessi i bimbi di famiglie abbienti, previo rimborso della intera retta giornaliera di L. 2 e ciò al fine di estendere a tutti la possibilità di partecipare alla refezione quotidiana. Tassativamente però nessuna distinzione deve avvenire fra paganti e non paganti. La refezione viene confezionata in tutte le Scuole indistintamente sulla base della tabella dietetica sotto segnata.

I bimbi dalle ore 12 alle ore 14 saranno assistiti da personale a tal uopo incaricato che, in ossequio alle disposizioni del Ministro dell'Educazione Nazionale è regolarmente abilitato all'insegnamento scolastico.

Ho disposto perchè i membri del Direttorio Federale, del Fascio di Torino, la Fiduciaria dei Fasci Femminili, le sue collaboratrici, i componenti la Giunta Provinciale Amministrativa del Patronato ed altri camerati che ricoprono cariche gerarchiche, presenzino in tutte le scuole all'inizio di tale attività, e successivamente ho disposto perchè Camerati da me comandati provvedano ad eseguire delle ispezioni improvvise a garanzia del funzionamento di questa attività particolarmente delicata.

Ho impartito precise disposizioni al Dirigente Federale Sanitario affinchè personalmente e a mezzo dei Medici del Comando Federale eserciti quotidianamente la più scrupolosa sorveglianza sulle derrate alimentari e sulla confezione delle vivande. Per meglio assicurare l'approvvigionamento e la conservazione delle derrate alimentari, esiste una perfetta collaborazione del Civico Ufficio d'Igiene che ha comandato un sanitario con tale specifico compito.

Le famiglie degli scolari sono pertanto invitate a presenziare alla cerimonia dell'inaugurazione.

IL COMANDANTE FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Lunedì. - Pane gr. 100; Minestrone di riso e verdura: [illegible] Frutta: [illegible]

Martedì. - Pane gr. 100; Pasta asciutta: [illegible] Frutta: fresca di stagione gr. 100.

Mercoledì. - Pane gr. 100; Minestra riso e patate [illegible]

Giovedì. - Pane gr. 100; Risotto in bianco: [illegible] Frutta: fresca di stagione gr. 100.

Venerdì. - Pane gr. 100; Minestrone di riso e verdura [illegible]

Sabato. - Pane gr. 100; Pasta asciutta [illegible] Frutta: fresca di stagione gr. 100.

Il tesseramento al Partito

Sono iniziate dal 28 novembre le operazioni del tesseramento, esclusivamente per i fascisti e le donne fasciste i cui cognomi iniziano con le lettere A e B. I camerati dovranno presentarsi all'Ufficio Tessere della Federazione dei Fasci (via Principe Amedeo 8) muniti della tessera dell'anno XVI. L'orario stabilito è il seguente: tutti i giorni dalle ore 8 alle ore 12 e dalle 14,30 alle 17,30 compreso il sabato. Le donne fasciste dovranno presentarsi all'ufficio tessere femminile (via Carlo Alberto 10 piano ammezzato).

Tutti i Laureati sino al 25° anno di età ed i diplomati dai 21 ai 25 anni, iscritti al P.N.F. prima di presentarsi per il rinnovo tessera anno XVII all'Ufficio Tessere Federale, debbono passare al Gruppo Universitario Fascista (via Galliari 28) per comunicazioni in merito al foglio di disposizioni n. 1132). L'orario degli uffici è il seguente: dalle ore 11 alle 12,30; dalle 17,30 alle 19; mercoledì e venerdì dalle 21 alle 22.

I corsi femminili coloniali

Domani alle ore 21 avrà inizio nell'Aula Magna della R. Università, via Po 17 — il 2° corso di Preparazione della donna alla vita coloniale, indetto dalla Federazione dei Fasci Femminili, e in collaborazione con l'Istituto Fascista dell'Africa Italiana. Le iscrizioni si ricevono alla Segreteria dei Fasci Femminili, via Carlo Alberto 10, alla Segreteria della G.I.L., piazza Bernini 2; e presso le sedi dei Gruppi rionali. La prolusione sarà tenuta dal dott. Guido Pallotta.

La salma del gen. Duprè tumulata nel nostro cimitero

Dopo i solenni funerali che si sono svolti a Firenze, del generale dei Bersaglieri nobile Alberto Duprè, medaglia al valore della Grande Guerra, già appartenente al Reggimento col quale combattè il Duce, fascista della prima ora e insignito di molte onorificenze italiane ed estere, la salma è stata trasportata nella nostra città. Ieri mattina alla presenza dei famigliari e di amici dello scomparso, la salma, dopo la benedizione, è stata tumulata nel sepolcreto di famiglia del nostro cimitero.

Le solenni funzioni religiose in onore della beata Mazzarello

I festeggiamenti in onore della Beata Salesiana, Suor Maria Mazzarello si iniziano domani nel Santuario di Maria Ausiliatrice.

Di questa santa e preziosa collaboratrice del fondatore della Società Salesiana è stato diffusamente parlato prima della Beatificazione; vogliamo ora solamente ricordare che, come Don Bosco, la Mazzarello è nata in un ambiente rurale, e questo ambiente stesso ha inciso profondamente sul suo spirito, ha mantenuto ai suoi atteggiamenti quel carattere di semplicità che ancor più fa rifulgere l'instancabile sua operosità.

Quando Don Bosco la chiamò a dirigere il nuovo Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, da lui fondato, la Mazzarello non sapeva nè leggere nè scrivere. Non ignorava questa grave lacuna il Santo, ma profondo conoscitore dell'anima umana egli sapeva che affidando alla Mazzarello l'importante carica di superiora dell'Istituto questa avrebbe fatto miracoli per assolvere il difficile compito affidatole. Ed eccola a 35 anni, non guardando a sacrifici, mettersi di lena a studiare, istruirsi, senza per questo mutare tenore di vita.

Essa continua a lavorare come prima, più di prima e poichè, specialmente nei primi periodi di vita dell'Istituto, i mezzi erano ridottissimi, si dimostra infaticabile, è di esempio a tutta la comunità nelle più umili faccende: rammenda, cuce, fa il bucato, si occupa di cucina, e nel contempo dirige con spirito materno, ma con mano ferrea, la schiera di fanciulle a lei affidate da Don Bosco.

Un provvidenziale segno divino l'aveva condotta sul cammino del fondatore della società Salesiana. Le Missioni salesiane erano appena all'inizio; Don Cagliero era partito: occorrevano aiuti. Le figlie di Maria Ausiliatrice erano poche ma già agguerrite alle battaglie che si dovevano combattere nel nome della Fede e della Civiltà. Erano poche, ma ciò non ostante alcune di esse partirono. Erano il primo nucleo che portava nelle lontane Missioni il nome di Cristo e dell'Italia. La Mazzarello ne fu felice; essa vedeva aprirsi un vasto campo di lavoro per sè e per le sue figlie: la Beata era partecipe dello spirito di Don Bosco, aveva la chiara visione della grande messe di bene che l'Opera Salesiana avrebbe raccolto.

A. C.

Istituto di Cultura Fascista

Concerti alla «Pro Cultura»

Per l'anno XVII i soci della Sezione provinciale torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista, potranno beneficiare di una particolare agevolazione per abbonarsi alla stagione di concerti organizzati dalla «Sezione Musicale della Società Pro Cultura Femminile». L'abbonamento per i soci dell'Istituto è fatto alle medesime condizioni stabilite per le socie ordinarie della Pro Cultura: cioè lire 30, oltre i diritti erariali. Potranno anche essere esentati dalla tassa di iscrizione per i nuovi soci. Per gli altri la quota di abbonamento è fissata in lire 50, oltre i diritti erariali e la tassa d'iscrizione.

Anche quest'anno il programma dei concerti unisce una serie di manifestazioni musicali pregevolissime, che saranno certo sempre particolarmente apprezzate da tutti gli amatori di musica della nostra città. Inizierà la serie, il giorno 9 dicembre, Edwin Fischer con la sua orchestra da camera dei Filarmonici di Berlino. Segue il 14 dicembre Walter Gieseking; il 14 gennaio il quartetto Pro Arte, della Corte Belga; il 22 febbraio il coro da camera Trapp, di Salisburgo; nel mese di marzo, aprile e maggio si seguiranno, in sere non ancora precisate, Clelia Gatti-Aldovrandi (arpa) ed Ebe Stignani (canto); Joseph Bonnet (organo); il pianista Carlo Zecchi; Alfredo Casella, con una conferenza musicalmente illustrata, Massimo Bontempelli, con un'altra conferenza e in fine il pianista Roberto Casadesus.

Nella sede sociale di via Cernaia 11 si svolgeranno dal dicembre in poi delle altre manifestazioni musicali, affidate agli artisti Pina Carmirelli, Margherita Cossa, Ena Gotlardi, Antonia Cavarretta, G. Messina, Clelia Zotti-Castellana, Michele Lessona, Riccardo Boerio, Enzo Francalanci, Felice Barale.

La razza italiana da Roma ad oggi

Questa sera alle ore 21,15 avrà luogo, nell'Aula Magna della R. Università, l'annunciata ed attesa conversazione del camerata prof. Giovanni Marro, che parlerà sul tema: «Individuazione dei caratteri tipici e permanenti della razza italiana, da Roma ad oggi».

La conversazione inaugura il ciclo tenuto, presi gli ordini dal Segretario Federale, dalla Sezione torinese dell'Istituto nazionale di Cultura fascista sulla politica fascista della razza. Sono invitati, con le autorità e le gerarchie, tutti i camerati, particolarmente quelli del Guf. L'ingresso è — come per tutte le manifestazioni dell'Istituto — libero e gratuito.

Corso di agricoltura

La Società di coltura e propaganda agraria tiene presso la propria sede (via M. Gioda 24) un corso di agricoltura per i proprietari di terreni condotti a mezzadria o a economia diretta della collina torinese. Il corso, che ha carattere pratico, si è iniziato lunedì sera alle ore 21 e proseguirà nei successivi lunedì, alla medesima ora. Le iscrizioni al corso sono gratuite.

Ciclo di conferenze alla A. E. I.

Alle ore 21,15 di oggi e del 7 e 14 dicembre, nella sede dell'Associazione Elettrotecnica Italiana (piazzetta Madonna degli Angeli, 2) avranno luogo tre conferenze sulla metallizzazione, tenute rispettivamente dal dott. ing. Antonio Carrer, Riccardo Galli e Giuseppe Massimo Pestarini.

Venditori e rivenditori di giornali

L'Ufficio dei Sindacati provinciali fascisti venditori ambulanti e rivenditori di giornali e riviste comunica che con giovedì 1° dicembre inizierà la propria attività nei nuovi locali di via Maria, 4.

Le consultazioni al Centro per la cura della sterilità

Le consultazioni del Centro per la cura della sterilità e del Consultorio della pubertà, annessi alla R. Clinica ostetrico-ginecologica universitaria, riprenderanno regolarmente il 2 dicembre p. v., alle ore 16, nei nuovi locali in via Ventimiglia angolo corso Spezia: nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì per il Centro per la cura della sterilità, e di mercoledì per il Consultorio puberale.

Una burla non riuscita

Francesco Giraudo di Francesco, torinese, Francesco Brola di Giuseppe, nato a Chivasso, e Andrea Degrandi di Giovanni, nato a Pavia, per ragioni di servizio si trovarono a dover dormire assieme ad altri compagni in un'unica camerata. La comunità era tutta quanta formata di giovanotti e pertanto il buon umore vi regnava sovrano. Molto spesso però il buon umore, per mantenersi, vuole esercitarsi su qualcuno, un qualcuno che, per forza di cose, viene a perdere totalmente il suo. Così avvenne in quella camerata, la notte del 5 agosto scorso. Fu organizzata a spese d'uno degli ultimi venuti la burla consistente nel ribaltamento della branda. Burla che andò così bene da far numero sul suoi autori il desiderio di un «bis». Ahimè! Se la prima volta il malcapitato ribaltò a perfetta regola d'arte, rialzandosi illeso, la seconda andò ben diversamente: il ribaltamento fu tanto disgraziato da produrgli una seria contusione alla colonna vertebrale, che produsse malattia durata 40 giorni.

Si credette di ravvisare i maggiori responsabili nel Giraudo, nel Brola e nel Degrandi; e i tre compagnoni sono comparsi ieri davanti al Pretore Scarpelli per rispondere di lesioni colpose.

Il processo è terminato con l'assoluzione di tutti e tre gli imputati per insufficienza di prove.

L'arresto di un ladro specializzato in piccoli furti

Lo spazzacamino Michele Cesrino, abitante in Cascina Nuova in quel di Avigliana, qualche tempo fa denunciava ai carabinieri che, durante la sua assenza, un ladro, penetrato in casa, gli aveva rubato un'arma da fuoco, una giacca e indumenti vari del valore di 350 lire. Alla stessa epoca, il proprietario dello stabilimento balneare di Avigliana sporgeva pure denuncia che un individuo, penetrato mediante scasso nei locali del suo stabilimento aveva rubato un materasso, [illegible], indumenti e biancheria varia. I militi, attraverso accurate indagini, stabilivano una identità di circostanze fra i due furti per cui appuntavano i loro sospetti su certo Ottavio Trossello di Avigliana. Eseguito un sopraluogo di sorpresa nella casa del Trossello, i carabinieri rintracciarono buona parte della refurtiva che sequestrarono; quindi procedettero all'arresto del ladro che denunciarono all'autorità giudiziaria.

Ciclista ferito. — Ieri mattina, in via Stampatori, il ciclista Giacomo Aloi fu Giorgio, di anni 51, abitante in via G. Vigliani 210, veniva urtato dall'auto n. 51160-TO. Guarirà in dieci giorni.

Pedone investito da un'auto. — Ieri sera in via Nizza, il cessantacinquenne Cincinnato Bevilacqua fu Napoleone, abitante in via Maria Vittoria 10, nell'attraversare via Nizza a piedi, veniva investito dall'auto n. 44803-TO. E' stato ricoverato alle Molinette dove gli vennero riscontrate ferite lacero contuse alla gamba sinistra e una contusione e probabile frattura alla scapola destra. Guarirà in 30 giorni.

Bollettino demografico

29 novembre 1938-XVII

Nati vivi	56
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	3
Morti	27
Matrimoni trascritti	22

STATO CIVILE

Melvo Costantino fu Giovanni, a. 47, di Melvo Marrone, fattorino banca, via Domodossola 16 — **Meliga Alfredo** fu Lorenzo, a. 60, di Tavigliano, industriale, corso Francia 52 — **Marengo** cav. **Remigio** fu Virginio, a. 83, di Napoli, col. Art. riposo, via Cibrario 7 — **Cagnone Giovanna** ved. **Gracia**, a. 71, di Fontanetto Po, casalinga, via Piave 3 — **Garberoglio Carlo** fu Giuseppe, a. 64, di Vinchio d'Asti, agiato, via Palazzo Città 15 — **Girio Maria Adelaide** ved. **Loniasio**, a. 62, di Calamandrana, casalinga, corso Reg. Margherita 200 — **Arnaldi Anna Maria** ved. **Draiterola**, a. 70, di Oneo, pensionata, via S. Secondo 56 — **Faggioli Flaviana** di Giovanni, a. 2, di Bologna, via Belmonte 18 — **Stroppiana Francesco** fu Secondo, a. 80, di Cortazzone d'Asti, contadino, strada Viola 156 — **Vitrotto Maria Antonietta** di Giuseppe, a. 10, di Torino, via Cavour 47 — **Condero Marianna** ved. **Feraiti**, a. 71, di Busseleno, casalinga, corso Emilia 19 — **Gatti Luigia** ved. **Novelli**, a. 74, di Canelli, casalinga, corso Vigevano 10 — **Fea Ettore Natale** fu Antonio, a. 66, di Torino, industriale, via B. Galliari 27 — **Fina Angelo** fu Alessandro, a. 49, di Cormons, ferroviere — **Modena Roberto** fu Giovanni, a. 51, di Trino Verc., custode — **Gallino Innocente** fu Giuseppe, a. 37, di Torino, magazziniere — **Comoli Caterina** di Giovanni, a. 31, di Moncalieri, sarta — **Colombo Maria** ved. **Geuro**, a. 79, di Crissolo, casalinga — **Castaldi Teresa** m. **Fasano**, a. 66, di Carmagnola, casalinga — **Serini Pierina** di Giovanni, a. 19, di Savona, casalinga — **Gallo Domenica** m. **Lanfranco**, a. 59, di Poirino, casalinga — **Mascara Celestino** fu Vincenzo, a. 62, di Torino, fonditore — **Mairotti Petronilla** ved. **Bernardo**, a. 82, di S. Mauro T., casalinga — **Boushard Amalia** fu Federico, a. 30, di Ginevra, decoratore — **Dassano Giovanni** fu Giacinto, a. 74, di Alba, pensionato — **Gardano Caterina** m. **Fava**, a. 43, di Moncalieri, casalinga — **Gallo Caterina** m. **Baglione**, a. 50, di Carmagnola, casal.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica) - 21.15: «Rigoletto» di G. Verdi. (Serata in onore di L. Almaro).
ALFIERI (C.ª Melnati-Carnabuci-Sabbatini-Calabrese) - 21.15: «Il primo peccato» di E. Gotta.
ROSSINI: 21.15: Compagnia Casaleggio: «Il bacio proibito». (Popolare).
PALAZZO CARIGNANO — Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura ore 9.
IMPERIALE: 17-21: Danze. Birchi doni.
GAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Balletto Viener e M. De Valencia

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Arditi dell'aria» Clark Gable, Myrna Loy, Spencer Tracy.
AMBROSIO: «Fiamme in Oriente» con Erich von Stroheim, Charles Vanel.
CORSO: «Il vascello maledetto» con Warner Baxter, F. Barthelemes.
CHIARELLA: «Cheri Bibi l'evaso» (1ª) e successo C.ª Anna Maria Dossena.
V. EMANUELE: «Incantesimo» con Katharine Hepburn e C.ª A. Cecchelin.
BALBO: «Gioia di vivere» Constance Bennett, Brian Aherne. Ultime.
IDEAL: «Occidente in fiamme» (a colori) e nuova Comp. Riv. G. Inglese.
STATUTO: «La città dell'oro» con Jeanette Mac Donald e Nelson Eddy.
ALFI: «Luciano Serra, pilota». Succ.
NAZIONALE: Modella di lusso (a col.).
MAFFEI: «7 schiaffi» e Arte Varia.
MASSIMO: «L'orologio a cucù» Oretta Fiume, Vittorio De Sica, Ugo Ceseri.
COLOSSEO: «C'è sotto una donna».
ITALA: C'è sotto una donna (Blondell).
TORINESE: «Il prigioniero di Zenda».
SAVOIA: Donna che voglio (dalle 15).
FREJUS: Passa per la musica. Durbin.
REGINA: «L'incendio di Chicago».
FORTINO: «Il destino in tasca» e Var.
Piemonte: «Giuramento dei 4» e Topol.
ADUA: «Terra senza donne» e Varietà.
BELGIO: «La grande barriera».
V. VENETO: «Il principe e il povero».
PRINCIPE: «Mezzanotte a Broadway».
REX: La Baronessa e il maggiordomo.

GLI SPORT

PER ITALIA-FRANCIA

Il lavoro dei "moschettieri" si è iniziato ieri a Firenze

Firenze, 29 novembre.

La settimana azzurra, che come è noto dovrà concludersi domenica con una lotta su tre differenti fronti, contro tre diverse unità francesi, si è aperta oggi a Firenze col lavoro preparatorio degli uomini della nostra squadra maggiore.

Originariamente erano stati convocati per questa riunione dodici giuocatori. Di essi undici erano presenti prima di mezzogiorno all'albergo fiorentino che costituisce il solito punto di ritrovo e di temporaneo soggiorno, e precisamente: Olivieri, Cerresoli, Foni, Rava, Andreolo, Locatelli, Biavati, De Maria, Piola, Ferrari e Colaussi. Mancava quindi il solo Serantoni, il quale, trattenuto all'ultimo momento a Roma da un improvviso impegno professionale, giustifica il ritardo.

Nella mattinata di domani il romanista si ricongiungerà alla comitiva. Presente era, invece, in soprannumero l'attaccante Arcari.

Vista l'annunciata guarigione del livornese di elezione, si era ritenuto opportuno di chiamarlo subito a Firenze per constatarne le reali condizioni fisiche e per vedere, così, se non era il caso di collocarlo subito in una delle due formazioni minori che saranno in lizza domenica.

Appunto all'esame delle condizioni fisiche dei giuocatori e al lavoro atletico preparatorio è stata dedicata la giornata. La comitiva degli atleti, recatasi sul campo verso le ore 14,30 e rimastavi fin dopo le 17, non si è allenata in formazione di squadra e non ha toccato, nè visto la palla. Individualmente o in gruppo, ogni giuocatore, a seconda delle necessità constatate, ha lavorato più o meno a lungo sul terreno: giro del campo, di marcia e di corsa, ginnastica, movimenti ritmici.

Più degli altri ha lavorato il gruppetto composto da Andreolo, De Maria, Rava, e più di tutti ancora Piola, prima con Arcari, poi da solo. Bagno, massaggi e cure fisiche per tutti hanno chiuso la giornata. Le condizioni fisiche generali della squadra non sono cattive. Biavati non ha quasi più traccia della sua ferita e a Colaussi è scomparso anche il ricordo del dolore artritico al piede che sin da prima del Campionato del Mondo lo perseguitava. Piola personalmente non era certo oggi in stato fisico di grazia: ha avuto il contrattempo di dover rientrare in squadra domenica, dopo un mese di riposo, nelle condizioni di terreno e di clima più estenuanti: fango e pioggia; ma appare guarito della ferita e una settimana di lavoro, di cura e di vita sana dovrebbe ridargli molta della sua normale vigoria.

Le impressioni che si possono trarre dal lavoro e dalle constatazioni della giornata sono quindi soddisfacenti. Domani i giuocatori torneranno tutti allo stadio Berta. Coloro che hanno lavorato poco oggi lavoreranno di più domani, e viceversa. Il solo Arcari lascierà la comitiva. Egli si recherà a Milano per prendere parte all'allenamento della squadra interzona che si deve recare a Strasburgo, assoggettandosi ad un collaudo tecnico dopo quello fisico.

Il cielo sereno e il clima mite hanno favorito notevolmente il lavoro odierno degli azzurri.

V. P.

Dodici giocatori convocati per la formazione «cadetta»

Roma, 29 novembre.

Per la formazione della Nazionale B, che dovrà incontrare il 4 dicembre, a Nizza, la rappresentativa della Lega francese del sud-est sono stati convocati a Genova, ore 12 di venerdì 2 dicembre, i giocatori:

Masetti (A. S. Roma), Blason (Lazio), Capri (S. S. Lazio), Marchi, Sardelli, Genta, Morselli (Genova 1893), Olmi, Ferraris II (A. S. Ambrosiana), Pasinati (U. S. Triestina), Gabardo (A. C. Liguria), Boffi (Milan); massaggiatore Bortolotti (A. G. C. Bologna).

La morte dell'ex-pugile Mario Bonino

E' morto domenica scorsa a Torino, schiantato da una fulminea malattia, l'ex-pugile Mario Bonino. Combattente,

squadrista, capo-squadra della Milizia, Mario Bonino aveva appena 39 anni ed era stato, fino a poco tempo fa, uno dei più valorosi nostri pugili. Militando nella categoria dei leggeri fu campione piemontese dal 1920 al '23 e secondo campione italiano nel '926, dopo Gianchi. Nel 1926 passò al professionismo e sostenne memorabili combattimenti con Jean Jous, Bianchi ed altri, fino al 1931, epoca in cui si ritirò dallo sport attivo, divenendo insegnante di cultura fisica. Istruì, tra l'altro, anche Bonaglia e Merlo. Al fratello suo Pietro, Console della Milizia, ed alla famiglia gli sportivi torinesi porgono con noi vive condoglianze.

NELLA SERIE B

Battuta d'aspetto per l'Atalanta e la Fiorentina

Il tono del torneo di serie B seguita ad essere quello della molta incertezza. E' vero che già si sono andati identificando i valori migliori ma, a circa un terzo del campionato, ancora non si può avere una graduatoria che distacchi in modo netto i vari concorrenti.

Dodici squadre si pigiano entro la sparuta differenza di soli tre punti, quattordici sono comprese entro quattro punti e tra le due prime e le due penultime si contano soltanto sei punti. Ciò dà una idea più o meno esatta della grande incertezza che ancora regna in questa disputa fra le unità di serie cadetta.

La decima giornata è stata caratterizzata dal fatto che entrambe le capolista erano impegnate in confronti fuori casa ed entrambe hanno dovuto abbassare bandiera di fronte alle rispettive avversarie. L'Atalanta è stata battuta a Verona da quell'undici giallo-blu che sembra voglia ricalcare le gloriose orme dell'antico Hellas e del Verona d'altri tempi. I veronesi sono appena usciti da un accenno di crisi tecnica che, per loro fortuna, non ha avuto sensibili, sfavorevoli conseguenze. La squadra è stata adesso affidata alle cure di un suo anziano giocatore che molto ha dato alle fortune del sodalizio: Chiecchi.

La vittoria veronese coincide con la prima sconfitta della stagione toccata all'Atalanta; oltre l'apporto prezioso dei due punti, che la piazza a ridosso delle due vedette, la squadra veneta trae maggior merito nella sua vittoria appunto da questo notevole particolare.

La Fiorentina ha ceduto le armi, dopo uno strenuo combattimento, e con il pieno onore, davanti ai palermitani. Anche qui si è trattato di un avvenimento di notevole importanza: infatti allo smacco dei viola — che è il secondo della stagione — ha coinciso la prima vittoria dei siculi. Contemporaneamente sono, dunque, spariti gli ultimi due zeri che, alla decima giornata, ancora restavano nelle caselle delle classifiche.

Oltre questi due risultati si debbono annotare, nel quadro generale, quelli riusciti all'Anconitana e al Venezia. I dorici hanno ancora una volta confermato la loro caratteristica che li vede spesso più abili nelle partite esterne che non in quelle casalinghe: questa volta sono andati a vincere a Ferrara, contro un'avversaria per nulla facile e, per di più, tradizionale antagonista dell'undici marchigiano.

Anche l'impresa dei veneziani merita piena lode. Si sa quanto sia difficile, per chiunque, cavarsela sul campo «Picco» della Spezia. I neroverdi si erano recati sul Tirreno con il fermo proponimento di riportare a casa almeno un punto, e vi sono riusciti. Barbesino aveva approntato una formazione fatta apposta per la divisione dei punti. Particolare curioso di tale partita è che i due palloni sono stati cacciati nelle opposte reti da due terzini. Il goal dello Spezia è stato segnato da Cellerino che, contuso, aveva dovuto essere spostato all'ala; il pareggio veneziano è stato merito di Tortora che, per l'occasione, occupava il ruolo di mezz'ala.

Tra gli altri risultati si deve segnalare quello di Pisa, dove la Sanremese è riuscita, con un gioco robusto e ordinato, a rendere inefficaci le molte velleità dei nerazzurri. Anche la Pro Vercelli si è ascritta il merito di aver portato via un punto da Casale, malgrado l'ardente rivalità con gli ospitanti e un incidente che la privava presto dell'efficace opera del portiere Cavanna. L'anziano giocatore, contuso, doveva uscire dal campo, portando un vero rivoluzionamento nei reparti della sua squadra. L'infortunato poteva poi rientrare, sia pure solo per figurare quale undicesimo giocatore, relegato al solito posto di estremo, obbligato per tutti gli eventuali confusi nel corso della partita.

Vogliamo sperare che la secca batosta toccata all'Alessandria a Padova non debba essere indice assoluto di decadenza, ma che la squadra grigia sappia presto ritrovare in sè le energie necessarie per riprendersi e nuovamente progredire. Il distacco dei piemontesi non è ancora grave, e potrebbe essere in breve colmato.

Il Vigevano non è stato fortunato a Salerno, ma si deve riconoscere che il successo dei campani è parso legittimo. Anche la Salernitana sembra attraversare un periodo di netta ripresa, così come il Fanfulla che, nel confronto diretto con l'altra squadra neopromossa: il Siena, è riuscita a chiudere con un vantaggio che non lascia adito a dubbi.

NOTIZIARIO

I giovani sciabolatori italiani per l'incontro con l'Ungheria. — Per la gara fra i giovani sciabolatori italiani e ungheresi che avrà luogo a Milano il 13 dicembre la F.I.S. ha designato la seguente squadra: Scopece (Napoli), capitano; Ferrando (Genova), Filogamo (Torino); riserva: Dareccloni (Milano).

Cambio della guardia alla Presidenza della F.I.T. — Il fascista Alessandro Lessona ha rassegnato le dimissioni da presidente della Federazione Italiana di Tennis. Nel ringraziarlo per l'opera svolta il Segretario del Partito lo ha sostituito col fascista Attilio Fontana, combatt., coniugato, iscritto al P.N.F. dal 1° gennaio 1932.

Nuovo membro nel Dirett. I Zona F.I.G.C. — Il dott. Mario Montalcone è stato nominato membro del Direttorio della F.I.G.C. I Zona.

La nazionale ginnastica per l'incontro di Budapest. — La Presidenza della Reale Federazione Ginnastica ha formato la squadra nazionale per l'incontro Ungheria-Italia, che si svolgerà il 4 dicembre a Budapest, nel modo seguente: Armelloni (Milano), Capusso (Genova), Fioravanti (Milano), Guglielmetti (Milano), Monetti (Bologna), Neri (Rimini), Sottocasa (Varese), Tarosilli (Modena).

Zironi chiamato all'allenamento azzurro. — La F.I.G.C. ha invitato telefonicamente la presidenza del Modena ad avvertire il calciatore Otello Zironi di trovarsi domattina, mercoledì 30 c., a Milano, per mettersi a disposizione del C. T. per la squadra nazionale.

La gara di tiro a Sanremo. — Ottantasei tiratori hanno partecipato ieri alla gara Ente Provinciale per il Turismo che è stata vinta da Garoni (Milano) con 18 su 18. Seguono: a pari merito Ferdinandi (Corti) e Rovatti [illegible] con 17 su 18; 4. Frattini (Forlì); 5. Dora Sandor (Ungheria); 6. Piovene (Vicenza).

GIORNO PER GIORNO — CICLISMO

GIORNALISMO CICLISTICO

La Vélocipédie Belge

Organe bi-mensuel des Sports.

Ho sottomano un interessantissimo volume sui primordi del ciclismo belga, che debbo alla cortesia dell'amico Alban Collignon, vice-presidente e uno dei pochi cervelli ancor freschi e sani dell'U.C.I. Ne è autore un precursore del giornalismo sportivo di quel Paese ciclistissimo, Francis Lauters, il quale, in 257 pagine nitide e vive di stampa e di stile, ricche di documentazioni e di tavole illustrative, chiaramente rievoca e garbatamente commenta la nascita e lo sviluppo del ciclismo in Belgio negli ultimi vent'anni del secolo scorso.

Ventennio di fioritura di società, di lotta di federazioni, di albori d'industria, di diffondersi del turismo e delle corse nel fuoco di entusiasmi e di fobie, nell'incrociarsi di ferri e di polemiche. Epoca in cui il ciclismo piegava al suo nuovo fascino la folla e conquistava l'aristocrazia del sangue, del censo e del pensiero, prendeva il suo posto nel teatro (Dupaty metteva in scena «I Velociferi» e Scribe «I Velocipedi»), il professore drammaturgo Roger de Goeij si batteva per le banchine ciclistiche. Re Leopoldo II ne faceva circondare il suo palazzo di Laecken, poeti e musicisti prendevan temi dalla bicicletta (Theo Hannon scriveva e Felix Pardon musicava questi versi cantati dalla famosa corale dell'Orfeo sotto la direzione del celebre Bauwens: «Au vent qui les enivre - Ils vont par tous les temps - Et nul ne peut les suivre - Les cyclistes errants. - Seul égalant leurs ailes - L'amour vole avec eux - Car l'amour a des ailes - Qui valent tous les pneus!»).

In quest'epoca di conquista della bicicletta la stampa non rimase estranea al movimento; se ne impadronì, anzi, subito, lo accelerò, lo diresse. E un capitolo del volume è appunto dedicato a «Stampa e giornalisti ciclistici del XIX secolo». E' una rassegna curiosissima, una bibliografia ciclistica sorprendente. Videro in quel periodo la luce ben trentanove giornali, riviste, bollettini di ciclismo, dalla bimensile «La Vélocipédie Belge» (1881-1882) a «Le Rush» (1896-1901) il quarto quotidiano ciclistico del ventennio; alcuni, ma rari, ancor viventi, i più rimasti in vita pochi anni e anche solo pochi mesi, tramutati di testata o di formato, l'uno succeduto all'altro o questo fuso con quello, chè non la passione si esauriva, ma la borsa dei pionieri. Giornalismo neofito, ardente e polemico, che campava alla giornata della passione di studenti, di uomini d'arte e di lettere, d'industria e di politica, innamoratisi, magari a sessant'anni, della bicicletta, che lottavano per questa o per quella società o federazione, che s'accapigliavano per l'uno o l'altro campione, che duellavano per le opposte idee, che in prosa discutevano, in versi s'esaltavano, in scherzose o pungenti caricature sfogavano i loro amori e i loro odi ciclistici.

LE RUSH — JOURNAL SPORTIF QUOTIDIEN

Noi non fummo in quel periodo, così versatili e prolifici. E ancora oggi il ciclismo, sport di masse e di grandi avvenimenti, di industria e di commercio, non ha una sua voce. Perchè?

Ambrosini

Riflessi

Una Federazione sfrattata

La Federazione Atletica francese ha la sua sede a Parigi, al numero 33 del Boulevard Haussmann. Gli altri inquilini del fabbricato si lagnano da tempo perchè i dirigenti della Federazione, e tutti quelli che si recano nella sede federale fanno troppo baccano. A mezzo di periti del tribunale sono già stati fatti degli scrupolosi sopraluoghi onde constatare l'intensità del chiasso e se la sua misura giustificasse un decreto di sfratto. Pare che le risultanze non siano favorevoli alla Federazione Atletica. Ecco un ente dove, a quanto sembra, la parola d'ordine non deve essere: «lavorare in silenzio».

Incassi

Per la recente partita Racing-Arsenal sono stati incassati 369.000 franchi. E' un buon incasso, anche per Parigi. Il primato della specialità è stato solo avvicinato, poichè nel primo incontro Racing-Arsenal, giocatosi nel 1930, erano stati realizzati 378.000 franchi.

Troppa perfezione

Il mediano Crayston dell'Arsenal va giustamente celebre per le sue fenomenali rimesse laterali. In ciò l'inglese è, come suol dirsi, un «cannone», tanto che la Federazione britannica ha scelto proprio lui per girare il particolare della rimessa laterale nel documentario cinematografico di recente realizzato. Ma nel corso dell'incontro parigino Racing-Arsenal l'arbitro Capdeville ha fischiato a Crayston sette od otto falli di rimessa, come ad un qualunque novellino. Capitava che le rimesse riuscivano talmente a... lunga portata che trascorrevano svariati secondi prima che la palla venisse toccata da un altro giocatore. Nel frattempo Crayston entrava in campo. E ciò è proibito dal regolamento.

Proiettili di carta

Il pubblico parigino non si è troppo bene comportato con il nostro Loatti, reo di avere, domenica scorsa, battuto al Vel. d'Hiv., sia pure per una sola gomma, l'«idolo» Michard. Il verdetto della giuria è stato molto fischiato e il nostro campione fatto bersaglio del tiro di molte pallottole di carta. Sembra che sulla legittimità della vittoria di Loatti non vi fossero dubbi; comunque, per manifestare il suo disappunto il pubblico parigino avrebbe potuto scegliere, ad oggetto, la giuria che aveva reso il verdetto. Loatti non era colpevole di nulla... se non di aver battuto il prediletto di quel pubblico.

500 gare sciistiche nell'Anno XVII

I Campionati italiani al Sestriere

Roma, 29 novembre.

La FISI ha diramato il calendario sportivo per l'anno XVII, che comprende oltre 500 gare riservate alle varie categorie e alle organizzazioni del Partito. Per la Coppa FISI di discesa sono state destinate le seguenti sette gare: Coppa Cassa Risparmio Pistoia all'Abetone, Coppa delle Tofane a Cortina, Coppa Cady al Tonale, il Canin a Sella Nevea, la discesa della Marmolada, il Gieno e il Trofeo delle Aquile.

Stralciamo dal programma le prove principali:

SCI — DICEMBRE - 11: Gara naz. fondo Coppa Carpano, Salice d'Ulzio; gara discesa Coppa Campo Imperatore, Campo Imperatore — 17: Inc. rappresentativo Universit. Italia-Inghilterra di discesa, Sestriere — 18: Inc. Piemonte-Lombardia di discesa, Claviere — 20-21-22: Inc. universitario Oxford-Cambridge, Sestriere — 21-22: Raduno FISI a Selva Val Gardena - Gara naz. discesa — 26: Gara naz. discesa Coppa di Sangro, Sestriere; Giro di Cuneo (fondo); Gara naz. discesa S. S. Pariofi, Sestriere.

GENNAIO - 6: Camp. piemont. studenteschi, Bardonecchia — 4-6: Camp. naz. Avanguardisti, Bormio — 7: Gara internaz. discesa Coppa Cady, Ponte di Legno — 8: Gara internazion. salto e Trofeo Gancia, Sestriere; Gara internaz. discesa, Bad. Campiglio; Gara naz. staffetta, Bagni Vinadio — 14, 15 e 16: Coppa Fassia, naz. discesa; Naz. discesa e salto, Selva Gardena — 15: Coppa Principe Piemonte (naz. fondo), Campo Imperatore — 21-22: Camp. piemontesi assoluti, Limone P. — 22: Trofeo RIV (naz. discesa), Sestriere — 29: Gara naz. staffetta Trofeo Casetta, Claviere — 30 genn. - 5 febbr.: Littoriali neve e ghiaccio a Madonna di Campiglio.

FEBBRAIO - 2: Gara internaz. discesa Coppa Duca d'Aosta, Cortina — 5: Gara internaz. discesa Coppa Sua Riviere, Limone P.; Coppa Tofane (naz. discesa), Cortina; Gara naz. discesa femminile Coppa Principessa di Piemonte, Claviere; Coppa Augusta Praetoria (fondo), Aosta — 5: Gara internaz. discesa Trofeo Giacinto Sertorelli, Bormio — 11-15: Camp. naz. 2.a e 3.a categoria, Asiago — 18-19: Camp. naz. Giov. fascisti, Dobbiaco — 17-19: Coppa comune Roccaraso (internazion. fondo, discesa; Trofeo Acerbo (internaz. salto), Roccaraso — 17-25: Camp. naz. Giov. fasciste, Dobbiaco — 19: Gara internaz. discesa Trofeo Galazzi, Ponte di Legno; Coppa Funivie (naz. discesa), Breuil — 21: Coppa Duca d'Aosta (universitaria internaz.), Sestriere — 24, 25, 26: Gara internaz. discesa Coppa Tre Funivie, Sestriere — 25-26: Littoriali femminili neve all'Abetone — 26: Camp. naz. femminile discesa obbligat., Tarvisio — 27 febbr.-3 marzo: Camp. naz. cat. assoluti al Sestriere — 28 febbr.-1° marzo: Camp. naz. femminili assoluti, Abetone.

MARZO - 5: Camp. naz. marcia e tiro per doppiar., Bormio; Staffetta naz. Trofeo Guanti, Salice d'Ulzio; Coppa Città di Cuneo (naz. discesa), Cuneo; Coppa Comune Sestriere (discesa), Sestriere — 12: Gara internaz. discesa Coppa Principe Piemonte, Breuil; Coppa Bottero (staffetta naz.), Limone P.; Coppa Provincia Aosta (staff. naz.), Breuil — 26-31: Settimana internaz. all'Abetone — 25-26: Gara internaz. discesa, Canazei.

APRILE - 2: Gara internaz. discesa del Canin, Sella Nevea; Trofeo Cervino (naz. discesa), Breuil — 8-9: Gara internaz. discesa della Marmolada; Gara internaz. discesa Coppa Basilico, Corvara — 10-11: Gara internaz. discesa Coppa Frailere, Sestriere — 16: Coppa Claviere (internaz. discesa), Claviere — 23: Gara naz. sci-alpinistica Coppa G. N. Cogne (Courmayeur-La Thuile) — 30: Staffetta internaz. Teodulo, Breuil.

MAGGIO - 7: Trofeo delle Aquile (naz. discesa), Campo Imperatore; Gara naz. sci-alpinistica Trofeo Tre Rifugi, Terme Valdieri; Coppa Cevedale (naz. fondo), Cevedale — 21: Coppa Cresta Bianca (internaz. discesa), Cortina — 29: Gara internaz. discesa Alpi Breonie, Trofeo Mezzalama.

GIUGNO - 18: Gara internaz. discesa Cristallo, Stelvio — 25: Staffetta internaz. Stelvio.

DISCO SUL GHIACCIO — DICEMBRE - 20-21-22: Torneo internaz. partecipanti Francia, Germania e Svizzera, a Milano.

GENNAIO - 18: Inc. internaz. a Milano.

FEBBRAIO - 5: Inc. internaz. a Cortina.

PATTINAGGIO — GENNAIO - 3: Camp. naz. artistico 2.a e 3.a categ. e assoluti a Milano.

FEBBRAIO - 10-11-12: Camp. naz. pattinaggio velocità, Bardonecchia.

GUIDOSLITTA — GENNAIO - 11-12: Littoriali a Cortina — 14-15: Camp. naz. guidoslitta a due, Cortina — 17, 18: Camp. naz. guidoslitta a quattro, Cortina — 28-29: Camp. del mondo, Cortina.

IL SOLLEVATORE DI PESI TESTARDO E IL PESO PURE

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 30 Novembre 1938 -- Anno XVII -- Num. 284

L'ASSE ROMA - BERLINO vertebra della politica europea

La Francia in un'ora decisiva

Berlino, 29 novembre.

L'attenzione e l'attesa politica del momento si volgono alle due preconizzate visite di Von Ribbentrop a Parigi e di Chamberlain ed Halifax a Roma, l'una e l'altra da riportare al denominatore comune di quell'opera di avvicinamento dei due Assi europei, in che consiste per l'opinione tedesca l'imperativo politico dell'ora internazionale.

L'esperimento moscovita

E' chiaro che per quanto riguarda il primo di questi due avvenimenti, giustamente giudicati a Berlino di fondamentale importanza per lo sviluppo europeo, vi è più di qualche cosa in Francia che sembra mettere in forse l'efficienza, la capacità e la voce stessa dell'interlocutore internazionale francese, e che costituisce perciò motivo di arresto e di sospensione. In via di fatto, la visita del Ministro degli Esteri del Reich nella capitale francese, la quale doveva in un primo momento costituire il finale franco-tedesco della scorsa settimana diplomatica franco-britannica, era stata poi, all'acutizzarsi della crisi provocata dall'annunzio dell'imminente avvicinamento franco-tedesco con cui la settimana si voleva chiudere, rimandata a metà della settimana ora in corso, e precisamente alla giornata di domani, nella quale proprio dovrebbe aver luogo l'esperimento rivoluzionario [illegible] di Parigi.

Non c'è bisogno di spingere lo scrupolo registratore del cronista fino a segnalare formalmente come — a meno di un miracolo nella [illegible] politica — si possa ritenere che il Governo francese abbia rinunziato al progetto di ricevere il rappresentante del Reich in una tale giornata, e che la visita si può considerare rimandata fino a nuovo ordine, un [illegible] che è umiliante dire sia ridotto in sostanza al beneplacito di Mosca; in attesa di poter tuttavia, passata che sia la giornata di domani, [illegible] fissata da un [illegible] all'altro.

Quello che da questa triste situazione l'opinione tedesca desume è in sostanza che quella che si [illegible] a Parigi è forse la più importante battaglia, per non dire la battaglia decisiva, a cui il bolscevismo [illegible] finora indotto e costretto l'Europa; e considerato che è stato appunto il bolscevismo che, con la sua presenza e influenza in Europa ha [illegible] impedito la riorganizzazione diplomatica del continente, si potrebbe anche domandarsi se non sia giunto dire che questa battaglia in corso, anzichè sospendere, nel senso di ritardare quest'opera diplomatica, non sia invece quella che è proprio destinata ad affrettarla, nel senso di avviarla alla sua maturazione.

D'altra parte, qual valore di stabilità si potrebbe annettere — si considera in molti circoli di Berlino — ad assicurazioni e impegni di un Governo la cui esistenza, non solo come Governo ma forse come regime, appare sempre alla mercè di un flutto tempestoso, la cui prima ondata d'assalto si parte niente meno che da Mosca?

E' questa debolezza della Francia come attore, compartecipe e interlocutore di politica estera, che durante la scorsa settimana franco-britannica la stampa tedesca unanime ha dovuto rilevare, e rileva ancora oggi, in attesa dei due nuovi eventi diplomatici.

Indecisione francese

La *Frankfurter Zeitung* nota per esempio come tale e non altra sia anche la convinzione e la constatazione dei circoli politici romani, animati come sono, dalla profonda coscienza — che costituisce la più preziosa base d'azione della politica estera — dell'ormai raggiunta stabilità della potenza italiana, tanto maggiore in quanto si appoggia anche all'Asse; ma l'autorevole organo osserva come questa convinzione [illegible] scente della debolezza francese non possa a meno di essere penetrata anche nei circoli britannici dirigenti, come se ne è indubbiamente avuta la prova in molti preoccupati commenti londinesi che hanno accompagnato la visita di Chamberlain e di Halifax sulla Senna; gli è — argomenta il giornale tedesco — gli è che la stessa sua funzione di alleata dell'Inghilterra la Francia non può più ormai sostenere efficacemente se essa non si riprende internamente in tutti i settori, dal politico al morale, con tutto quel che vi è in mezzo; questa convinzione, la quale domina si può dire tutti gli interlocutori del momento, non può a meno per il giornale di avere fatto anche oggetto, e forse oggetto principale, delle conversazioni che il Ministro Von Ribbentrop ha avuto recentemente nell'altra capitale dell'Asse.

Ciò equivale in sostanza, da parte dell'organo renano, a riaffermare quello che è ritenuto da tutta la stampa del Reich come un assioma, anzi come l'ambiente fondamentale da cui ha origine tutta la deduzione politica dell'ora, e cioè che: visite, avvicinamenti, movimenti ed iniziative nel campo della politica estera europea non hanno e non possono avere, così per la Germania come per l'Italia, altro senso e valore se non nello spirito e nel quadro dell'Asse, riportandosi cioè unicamente al suo coefficiente normativo d'azione. In pratica e a mo' d'esempio, la già citata *Frankfurter Zeitung* osserva come l'elemento di sostanza e perciò di disturbo dalla Francia rappresentato non consiste cioè soltanto nell'ondeggiamento della sua politica interna, ma gli è che questo ondeggiamento non manca di tradursi in talune gravi e concrete indecisioni di fatto e di merito, come per esempio l'indecisione a concedere a Franco i diritti di belligerante, e quell'altra non meno grave indecisione di attenersi o non attenersi all'alleanza con Mosca. Questo si riassume, in termini comuni, giuocare al doppio giuoco; giuoco non più compatibile con la solennità imperativa delle decisioni che urgono: la Francia si deve decidere.

Ponti da costruire

« E se — scrive ancora il detto giornale — Mussolini ha fin da principio considerato come desiderabile l'annunziata dichiarazione franco-tedesca, ciò vuol dire che Mussolini desidera l'avvicinamento con la Francia, ma che la mancanza di chiarezza sulla via che la Francia è decisa a prendere, è quella che guasta tutto ».

Al medesimo denominatore comune dell'ora, che è dunque e sempre l'Asse Roma-Berlino, la stampa tedesca del resto riporta anche l'annunziata visita di Chamberlain e di Halifax a Roma per il prossimo gennaio.

In proposito l'*Angriff* ha questa sera una nota assai significativa. L'organo nazionalsocialista berlinese rileva anzitutto come la visita inglese a Roma debba evidentemente passare in rassegna tutte le questioni sospese europee e come, tutto sommato, il suo campo di discussione debba necessariamente essere il problema dei rapporti fra l'intesa franco-britannica e l'Asse Roma-Berlino.

« Ma non — dice il giornale — nel senso di un nuovo accordo europeo, dappoichè l'esistenza di questi due campi europei è ormai un fatto che per lungo tempo deve essere valutato come una reale grandezza politica europea, bensì nel senso di ponti da lanciare sul fossato che li divide ».

E il giornale conclude:

«Il viaggio del signor Chamberlain sarà pertanto accompagnato dai nostri migliori auguri; per noi è indifferente che i colloqui d'intesa si svolgano nell'uno o nell'altro capo dell'Asse, a Roma cioè o a Berlino; le risposte che vengono date alle domande sono sempre, nell'uno o nell'altro caso, le stesse ».

Giuseppe Piazza

Preannunzio di conversazioni fra Italia ed Egitto

Londra, 29 novembre.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* dal Cairo invia questa sera un messaggio nel quale è detto che negli ambienti giornalistici della capitale egiziana si dice che il Primo Ministro egiziano Mahmud Pascià intende aprire fra breve conversazioni con il Governo italiano, circa la possibilità di concludere un patto di non aggressione fra l'Italia e l'Egitto.

Negli ambienti egiziani si ritiene che tale patto sarebbe generalmente bene accolto in tutto il Paese, giacchè l'Italia è una delle Potenze con le quali l'Egitto ha maggiori relazioni commerciali, culturali e anche per il fatto che la colonia italiana in Egitto è numerosissima. A questo si deve aggiungere naturalmente il fatto delle frontiere comuni, sia quella con la Cirenaica a occidente, sia con l'Impero Etiopico che confina con il Sudan anglo-egiziano.

Pirow atteso a Bruxelles

Bruxelles, 29 novembre.

Si annuncia che il Ministro del Sud Africa, Pirow, giungerà a Bruxelle giovedì.

Un violento uragano si è abbattuto su Londra. All'aeroporto di Croydon, dove si trovavano allineati all'aperto aeroplani per un valore di decine di milioni, si è dovuto provvedere a legare gli apparecchi — che minacciavano di essere sospinti dal vento — con grosse funi mentre le ruote venivano fermate con sacchi di sabbia

Idee confuse a Parigi sul viaggio di Chamberlain a Roma

Parigi, 29 novembre.

Le preoccupazioni relative allo sciopero distolgono momentaneamente l'attenzione dei giornali dalla politica estera. Nondimeno l'annunzio ufficiale del viaggio di Chamberlain e di Halifax a Roma sembra aver colpito l'opinione; e molti commentatori, non escluso quello del socialista *Populaire*, si sbizzarriscono in pronostici e suggerimenti al riguardo.

Il *Temps* nel suo articolo di fondo approva l'iniziativa del Premier britannico osservando che la politica di Monaco sarebbe priva di significato se fra le quattro potenze occidentali non dovessero stabilirsi rapporti di piena fiducia. Si affretta però a soggiungere che sarebbe vano sperare che i futuri colloqui italo-inglesi possano esorbitare dalla linea strettamente definita della solidarietà anglo-francese giacchè «l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra è così completo che tutto quanto l'una delle due potenze può fare sia con Berlino, sia con Roma, resta necessariamente subordinato alla loro intesa preventiva e alla loro azione comune ».

L'organo ufficioso ritiene che Chamberlain si sforzerà di promuovere una miglior intelligenza fra Roma e Parigi; ma in quanto all'ostacolo spagnolo l'idea del *Temps* seguita a essere che l'accordo del comitato di Londra resta il solo modo di rimuoverlo e che la Francia non può quindi se non attendere le decisioni dell'Italia.

Su questo punto la tesi dell'organo ufficioso non differisce da quella della stampa di sinistra. Ma in ambienti più spregiudicati si replica che tali affermazioni non hanno il minimo fondamento, che Chamberlain a Parigi nulla disse del suo progetto di viaggio a Roma e che tale decisione, lungi dall'essere il risultato di un accordo con la Francia, è un segno del suo malumore sia per la dichiarazione franco-tedesca sia per il malessere interno della repubblica che preoccupa vivamente l'opinione del Regno Unito.

Stamane il Ministro degli Esteri Bonnet ha avuto un lungo colloquio coll'Ambasciatore dello pseudo governo di Barcellona Pascua Y Martinez. Si assicura che questi avrebbe particolarmente protestato contro talune difficoltà frapposte dalle autorità di frontiera all'ingresso in Francia della feccia internazionale congedata dalle brigate bolsceviche.

C. P.

LA NUOVA CEKOSLOVACCHIA

Un partito unico?

I rapporti fra Russia e Polonia nelle interpretazioni di Praga

(DAL NOSTRO INVIATO)

Praga, 29 novembre.

Tutti i giornali cekoslovacchi riflettendo da vari punti di vista la più viva impressione suscitata in questi circoli politici dall'improvviso accostamento della Polonia alla Russia dei Sovieti sono pieni di commenti sull'avvenimento. Fondamentalmente quasi tutti questi giornali insistono nello spiegare la mossa della Polonia come effetto immediato del dispetto provocato a Varsavia dal reciso atteggiamento germanico riguardo alla Russia subcarpatica e del negato confine comune con la Ungheria. I *Narodni Listy*, ad esempio, organo del già partito dell'unione nazionale, oggi fuso nella coalizione di forze detta della « unificazione nazionale », scrivono:

« La politica di Beck aveva speculato intorno a una determinata evoluzione nell'Europa centrale realizzatasi soltanto in parte. La Germania ha deluso grandemente la Polonia, specie per quanto riguardava l'attesa soppressione della Cekoslovacchia e la spartizione della Slovacchia e della Russia subcarpatica tra il confinante del nord e il confinante del sud. Tale spartizione avrebbe creato una frontiera comune ungaro-polacca e avrebbe realizzato il blocco contro l'espansione dall'occidente all'oriente e viceversa. Hitler ha dimostrato di volere seriamente degli Stati nazionali nell'Europa sud-orientale; e ciò dovrebbe essere oggetto di serie considerazioni da parte della Polonia ».

Il *Ceske Slovo*, organo dei socialisti nazionali, dopo aver ripetuto argomenti analoghi, conclude:

« La politica di Beck prende una piega inattesa. Fu la Polonia che impedì per anni interi alla Francia di allearsi militarmente con la Romania e la Jugoslavia. Un anno fa il tentativo della Francia mirante a creare un sistema di sicurezza collettiva venne fatto cadere dalla Polonia. Dopo questo insuccesso la Francia si decise a rinunciare alle alleanze orientali sostituendole con la collaborazione militare con l'Inghilterra. Neppure allora la Polonia rinsavì. Preparò il terreno alla Germania per attaccare la nostra politica verso le minoranze. Negli ultimi mesi non mirò ad altro che a ottenere la spartizione della Cekoslovacchia ripromettendosi per sè e per l'Ungheria una buona porzione del bottino. La Polonia si accorge della realtà della situazione soltanto ora che la *Germania* rivolge la propria attenzione verso oriente. Essa vorrebbe correre ai ripari. Non auguriamo nulla di male alla Polonia; ma temiamo che essa cerchi di salvarsi troppo tardi. Al signor Beck debbono riuscire ostiche le parole di Mosca, secondo cui la Polonia, accordandosi coi Sovieti, ha frapinto la congiura fascista contro il Comintern ».

Per terminare, il *Venkov* rileva che, poichè la Polonia aveva già un patto di non aggressione con la Russia, il nuovo accordo rappresenta qualche cosa di più. Ma la Polonia, osserva il giornale, ha anche un patto con la Germania che stabilisce che essa non concluderà nessuna alleanza diretta contro il Reich:

« Il nuovo patto — obbietta il giornale — non è forse diretto proprio contro la Germania? In questo caso sarebbe implicitamente decaduto il patto tedesco-polacco. La Polonia — continua ancora il *Venkov* — ha pure un patto con la Romania per la reciproca assistenza contro la Russia. La Romania potrà attribuire a questo patto la stessa importanza di prima, visto che l'avvicinamento della Polonia alla Russia sovietica può essere interpretato come il primo passo verso un'alleanza? La Romania non cercherà la propria sicurezza avvicinandosi alla Germania? ».

Secondo tali intonazioni e con tali commenti viene accolto a Praga l'accostamento russo-polacco. E se ne induce che esso produrrà un nuovo rivolgimento nelle rispettive posizioni politiche degli Stati dell'Europa centrale e centro orientale, con ripercussioni nella politica internazionale europea. Un uomo politico mi accennava oggi: « La Russia sovietica, che a Monaco era stata messa fuori dalla porta del consesso europeo, vi rientra oggi, introdottavi dalla Polonia. E badate come il Comintern, contemporaneamente, lavora in Francia. Le armi di Mosca: da un lato, l'azione diplomatica; dall'altro, l'azione disgregatrice rivoluzionaria. Forse si avvicina un'ora più pericolosa per l'Europa ».

Riguardo alle elezioni della Dieta slovacca, cioè del Parlamento autonomo della Slovacchia, indette per il 18 dicembre prossimo venturo, si apprende che nella lista unica del partito nazionale slovacco, partito totalitario, in testa alla quale sono i più eminenti rappresentanti slovacchi, Tiso, Tuka, Sidor, Durciansky, sono compresi anche proporzionalmente i rappresentanti dei tedeschi, con Karmasin, e quelli degli ungheresi, con Esterhazy. Gli elettori sono chiamati a rispondere semplicemente « sì » o « no », su questa lista unica e totalitaria. E' stato cioè adottato in Slovacchia lo stesso sistema italiano.

Da fonte autorevole mi si informa che, subito dopo l'elezione del Presidente della Repubblica, che avrà luogo domani mercoledì, come annunziato, verranno disciolti d'autorità tutti i partiti politici in Cekia, come è già avvenuto in Slovacchia per decreto di quel governo autonomo. Anche in Cekia dovrebbe costituirsi un unico partito totalitario, a carattere schiettamente nazionale.

Mario Bassi

La « settimana senza giudei » all'Università di Varsavia

Varsavia, 29 novembre.

Una « settimana senza giudei » è stata organizzata dagli studenti nazionalisti dell'Università di Varsavia. Alla facoltà di lettere e alla scuola di medicina gli studenti giudei sono stati espulsi dalle aule e parecchi sono stati anche molestati.

Francesco Cremonese, l'autore della statua di marmo « scoperta » a Brizet e attribuita dagli archeologi francesi all'epoca ellenica, fotografato con i familiari davanti alla sua casetta di Villars

Le udienze del Duce

L'attività autarchica della « Magneti Marelli » - 100 mila lire alle Colonie di Macerata

Roma, 29 novembre.

Oggi, il Duce ha ricevuto l'ingegnere Bruno Antonio Quintavalle, amministratore delegato del Gruppo Magneti-Marelli, che Gli ha illustrato l'attività nei diversi settori della sua produzione e Lo ha messo al corrente di alcune recentissime realizzazioni di altissimo interesse ai fini dell'autarchia.

Il Duce si è compiaciuto per l'opera svolta dall'ing. Quintavalle nell'assicurare l'indipendenza del Paese dall'estero nell'industria elettrotecnica e radio-elettrica, e per il rapido potenziamento di nuovi ritrovati destinati a eliminare o a ridurre l'importazione di materiali sinora reputati indispensabili.

Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal Federale di Macerata e dal Segretario del Fascio di Tolentino, l'industriale Vincenzo Porcelli il quale Gli ha consegnato una offerta di centomila lire.

Il Duce ha destinato la somma alle colonie estive di Macerata.

Il « Foglio di disposizioni »

Un rapporto ai gerarchi di Milano e agli istruttori premilitari liguri - I deputati alla Mostra del minerale giovedì 1.o dicembre

Roma, 29 novembre.

Il Segretario del Partito, con « Foglio di disposizioni » n. 1199 comunica che il 3 dicembre XVII terrà rapporto ai gerarchi della provincia di Milano e il 4 dicembre XVII alle ore 10,15, a Genova, nel teatro Carlo Felice, agli istruttori premilitari delle provincie di Genova, Imperia, Savona, Spezia, Alessandria.

I Comandanti federali delle dette provincie lo stesso giorno, alle ore 16, nella sede del Comando federale di Genova, presenteranno al Comandante Generale, ciascuno, sei ufficiali scelti in base ad uno speciale criterio, che dovranno frequentare un corso di perfezionamento per istruttori.

Lo stesso « Foglio » reca:

« I fascisti deputati, giovedì 1° dicembre XVII, alle ore 10, visiteranno la Mostra autarchica del Minerale italiano: adunata all'ingresso principale della Mostra.

« I comandanti federali facciano conoscere, di volta in volta, attraverso la stampa, le località dove si svolgono le esercitazioni degli iscritti alla G.I.L., l'ora di inizio e l'ora in cui hanno termine. Tali comunicazioni dovranno anche essere affisse nelle sedi della G. I. L. ».

Il Segretario del Partito segnala infine il notiziario quindicinale d'informazioni « Razzismo », edito a cura del gruppo dei Fascisti Universitari di Catanzaro.

Sciagura mineraria in Slesia

Venti scavatori perduti

Berlino, 29 novembre.

Una grave sciagura mineraria si è prodotta la notte scorsa nella miniera di Meinstein in Slesia, precisamente nel pozzo denominato di Hans-Heinrich, al quarto strato di profondità. Colà, mentre il turno di notte lavorava in pieno, un improvviso incendio, causato da un corto circuito, si è sviluppato, prendendo con straordinaria rapidità una estensione vastissima, e trasformando le gallerie in un mare di fiamme, così da impedire a un gruppo di operai che si trovava di là dal punto in cui l'incendio si era manifestato, di comunicare ulteriormente col mondo esterno, e di essere salvato. I lavori di salvataggio sono stati resi ancora più difficili dalle densissime nuvole di fumo che gremivano ormai le gallerie circostanti. Venti minatori sono rimasti vittime della sciagura.

La signorina Pilar Primo De Rivera e il Vice-Segretario del Partito prof. Zangara assistono, alla Mostra del Minerale, alla chiusura del corso informativo degli insegnanti spagnoli

TEATRI E CONCERTI

« Il primo peccato » di Salvator Gotta all'Alfieri

Mima di Colleretto, vedova sui quarant'anni, vive con i suoceri e la figlia giovanissima in campagna. Vita patriarcale, semplici e cari costumi. La ragazza, Pia, se ne va col nonno in città, a Torino, per qualche tempo, partecipando a un carosello, e vi conosce il barone Riccardo Aliotti, uomo molto elegante, molto vissuto. Incontrarsi e amarsi è per i due fatale. Ma quando Pia ritorna in villa, col cuore pieno di questo suo nuovo, dolce tormento, e sognando e sperando, e il nonno ch'è al corrente già dimostra letizia e consenso, avviene una cosa strana: Mima a quella notizia, a quel nome, si turba profondamente, e subito invelece, grida, si oppone. Non l'hanno mai vista così. La ragione ci sarà presto chiarita. La castissima Mima non era che una modesta sartina: anzi la figlia del portinaio degli Aliotti; e Riccardo — che le è coetaneo — fu il primo, anzi l'unico suo peccato. Cosa avvenuta in un baleno, e senza seguito, incontro di due giovani, debolezza fuggevole, e poi più nulla. Ossia, la vergogna, il rimpianto, il dolore che non ha mai abbandonato Mima — naturalmente onesta, candida, fiera — per quella stupidità. Ora sono passati tanti anni: Mima divenuta moglie del conte di Colleretto è stata sposa, madre esemplare; ed ecco il passato ritorna così sciaguratamente. Mima corre a Torino, si fa riconoscere da Riccardo, ricorda, gli fa ricordare, dichiara che non permetterà mai la vergogna del matrimonio di sua figlia con quegli che fu il suo amante, lo minaccia, lo persuade ad allontanarsi, a sparire. Ma in casa ora è la desolazione; lei sofferente, inquieta, in un abbattimento, in una malinconia torbida, cattiva; e contro di lei la figlia, che non sa nulla, che non si spiega il divieto materno alle nozze, che accusa la mamma di egoismo; e i suoceri rannuvolati, tristi... Tanto tristi che il suocero, il nonno, il buon nonno di Pia, per porre fine a quella situazione, per portare un diversivo a quella vita, per ricrearla, in un ambiente diverso, più vivo, più vario, pensa di vendere villa e terre e andare ad abitare in città. Ma che schianto: lasciare quei luoghi, mutare un modo di esistenza che è legato alla tradizione familiare da decine d'anni. Anche Mima, quando lo viene a sapere, ne prova acutissima pena, e un'agitazione, uno smarrimento, per cui finisce col commettere un atto irreparabile. Chiama a gran voce la figlia, per dirle tutto, per confessarle tutto; ma poi quando se la vede innanzi innocente, trepidante, un po' spaurita, non osa, non sa, e le dice invece tutto l'opposto, che sì, acconsentirà a quelle nozze, che sì, povera piccina, potrà esser felice. A questo punto il dramma è in certo modo finito; son finite per lo meno le attive reazioni di Mima agli eventi. Da questo momento essa subisce con rancore, con vergogna, con disperazione, ma subisce la soluzione ch'essa stessa ha provocato. Assistiamo al matrimonio, alla partenza degli sposi. All'ultimo momento, quando vede Riccardo portarsi via la sua creatura, Mima ha ancora uno scatto, tremendissimo, ma poi la trattengono, le prende come uno svenimento, quelli son già lontani; Mima si fa forza, sente in sè come rinascer qualcosa di misterioso; e parla quasi in sogno, quasi delirando, ma dice che nessuno s'allarmi, che il più brutto è passato, che la vita riprende, continua...

La commedia ha avuto successo. Un bel pubblico ha applaudito calorosamente. Al secondo atto — quello dell'incontro di Mima e Riccardo — otto chiamate, di cui quattro al Gotta festeggiatissimo. E a tutti gli altri atti pure battimani, e gli attori e l'autore evocati più e più volte alla ribalta. Gli spettatori si sono interessati ai casi romantici dei personaggi, sono stati presi ancora una volta da quell'aria per dir così familiare, amabile, bonaria pur nel dramma e nel dolore, di tante pagine di Gotta. Toni provinciali distribuiti con garbo, con una certa aggraziata, disinvolta facilità; piccolo mondo affettuoso che vive, oltre i modi e le scenografie di un teatro piuttosto convenzionale, in una sua particolare e cordiale atmosfera. Della romanzesca ispirazione e derivazione la commedia conserva la minuzia descrittiva, un certo compiacimento negli episodi, nei discorsi un po' abbondanti e fioriti; si arriva alla situazione drammatica, all'impressione teatrale, ma con qualche giro largo, non senza lievi ondeggiamenti. Ad ogni modo è proprio in queste variazioni, di paese, d'ambiente, di carattere, che non son poi gratuite se illuminano, se danno rilievo al tipo e alle passioni dei personaggi, che ci è parso di cogliere il miglior tono della commedia. Alla quale si deve pur notare il guaio, cui già accennammo, che insomma il personaggio centrale, la protagonista, si trova a un certo punto come svuotata, psicologicamente e scenicamente. Il suo destino scenico e psicologico è conchiuso, essa non può più andar oltre nè come sentimento nè come azione, e la commedia continua ancora. Sta bene; la descrizione di questo sacrificio; di questo subire. Ma in teatro anche la passività deve trovare una sua espressione rappresentativa, deve diventare a modo suo azione. Qui si aspetta, ci si domanda: e ora, che farà per tutto l'ultimo atto questa povera madre dolente? Vorrebbe fare, vorrebbe fare; ma poi non fa nulla; e anche questo può essere dramma, ma bisogna — destino del teatro — che non appaia come un estinguersi delle possibilità dell'invenzione scenica, ma come crisi risolta. E qui la commedia dà proprio un po' la sensazione di sfumar via. Maria Melato ha recitato con impeto, con recisa crudezza, con amarissimo dolore; simpatico il Carnabuci; pittoreschi la Paoli, il Calabrese, il Sabbatini, graziosa Mariangela Raviglia. Del successo si è detto, e degli applausi calorosi.

f. b.

* *

Il primo peccato si replica questa sera. Resta confermato per venerdì sera l'annunziato debutto della Compagnia degli « Spettacoli Errepi », che si presenta con la nuova operetta in tre atti « Zizì e C. » di Szilaghy, nella riduzione di Ada Salvatore, e che vi giunge preceduta dal successo riportato in altre città. Di questo complesso artistico fanno parte: la soubrette Real Barsuni, Oscar Denes, Maria Donati, Armando Pinecchi, Renato Mariani, altre numerose attrici e attori e un folto corpo di ballo. La regia dell'operetta è di Dino Falconi e l'orchestra sarà diretta dal Maestro Luigi Malatesta.

« La Traviata » al Carignano

La Traviata, cioè « tutto esaurito ». E quando si tratta d'un'opera del vecchio repertorio tanto forte e bella e viva, com'è questa, nessuno può dolersi che gli impresari teatrali vi ricorrano. Essi fanno assai bene i loro affari e fanno anche il bene del pubblico, poichè avvicinano le nuove generazioni alle forme antiche, tengono deste le tradizioni e propongono all'osservazione dei contemporanei espressioni e stili formidabili. (Naturalmente non tutto il repertorio è pieno di Traviate e di Verdi, e anche le migliori opere nuove dovrebbero essere fatte conoscere...). Inoltre il repertorio è sempre nuovo alle successive generazioni. Ciò è provato, fra l'altro, dal gran numero di libretti che sono volta per volta acquistati. In una sala «tutta esaurita» alcune centinaia di ascoltatori s'avvicinano evidentemente per la prima volta a un'antica opera, altre centinaia ritornano. La stagione che è in corso al Carignano, e che opportunamente invoglia il pubblico anche col basso costo dei posti, si giova dunque del repertorio, e ottiene il più favorevole successo. All'esecuzione di iersera, lodevolmente concertata e diretta dall'egregio maestro Tomaso Benintende, curata nella parte scenica, con ricercata fedeltà allo stile dell'epoca, con ricchezza di mezzi e con suggestivi effetti, da Mario Duprax e dal pittore Monfrini, parteciparono la soprano Jolanda Cirillo, dotata di buone qualità vocali e di sicuri mezzi scenici, il tenore Merino, il baritono Piero Biasini nelle parti primarie, e, in quelle laterali, Bianca Maggi, Ida Farè, Santo Messina, Alessio Solej, Oscar Cipparone, Giulio Zangonara e la ballerina Fernanda Bianchi. Il maestro Trebbi aveva concertato i cori. E ciascuno dei collaboratori dello spettacolo ebbe la sua parte d'applausi nei pezzi più belli e più cari, e la sua giusta parte di lodi. Più volte, infatti, e ogni calare del sipario, gli interpreti principali furono calorosamente evocati alla ribalta insieme al bravo maestro Benintende.

* *

Questa sera, rappresentazione in onore del soprano Lina Aimaro, con l'ultima replica del « Rigoletto ». Domani sera, ultima e definitiva rappresentazione di « Madama Butterfly », con il soprano Toshiko Hasegawa. Questa rappresentazione è data in serata d'onore e d'addio dell'applaudita cantante. La vendita dei biglietti si inizia stamane. Sabato sera prima rappresentazione di « Tosca », di cui sarà protagonista il soprano Serafina Di Leo.

AL [illegible], per aderire alle richieste del pubblico, la Compagnia Casaleggio replicherà stasera e domani sera, a prezzi popolari, la divertente rivista di Bel-Ami « Il bacio proibito », rimandando a venerdì sera la prima rappresentazione della fantasia comico-musicale in tre atti « Chi ha trovato un milionario? », di G. Dirotti (Pònchi), con musiche originali dei maestri Palumbo e De Magistris.

Mercato dei cotoni

New York, 29. — Disponibili: tendenza sostenuta; id. Middling 8,96; Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta; (1938) dicembre 8,64; (1939) gennaio 8,46; febbraio 8,44; marzo 8,43; aprile 8,33; maggio 8,23; giugno 8,11; luglio 7,99; agosto 7,86; settembre 7,75; ottobre 7,67.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA